



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Cardiologiche, Toraciche e Vascolari

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA
IN SCIENZE MEDICHE, CLINICHE E SPERIMENTALI

INDIRIZZO: SCIENZE CARDIOVASCOLARI

CICLO XXVII

***THOMAS LINACRE E ALTRI INGLESII LAUREATI
IN MEDICINA A PADOVA NEI SECOLI XV E XVI***

Direttore della Scuola: CH.MO PROF. GAETANO THIENE

Coordinatore d'indirizzo: CH.MO PROF. GAETANO THIENE

Supervisore: CH.MO PROF. EMILIO PIANEZZOLA

Dottorando: DANIELA MARRONE

INDICE

SOMMARIO	3
ABSTRACT	4
INTRODUZIONE	
1. Studenti inglesi in Italia	5
2. L'Università di Padova e la Scuola di Medicina	8
3. Studenti inglesi di medicina a Padova	10
I. THOMAS LINACRE	
1. Note biografiche	12
2. Linacre studente di greco a Firenze	17
3. Linacre nelle biblioteche di Roma	27
4. Linacre Dottore in Medicina a Padova	32
5. Linacre nella Venezia di Aldo Manuzio	40
6. Linacre in patria: le amicizie e gli incarichi	52
7. La fondazione del Royal College of Physicians	55
II. LINACRE TRADUTTORE DI GALENO	
1. <i>De sanitae tuenda</i>	61
2. <i>Methodus medendi vel de morbis curandis</i>	64
3. <i>De temperamentis</i>	66
4. <i>De inaequali intemperie</i>	66
5. <i>De pulsuum usu</i>	68
6. <i>De naturalibus facultatibus</i>	69
7. <i>De symptomatum differentiis</i>	71
8. <i>De symptomatum causis</i>	71
III. ALTRE TRADUZIONI E OPERE DI LINACRE	
1. Paolo di Egina	73
2. Traduzioni non conservate di Galeno e di Aristotele	73
3. Linacre grammatico	77
IV. IL GALENO DI LINACRE:	
FILOLOGIA E TECNICA DI TRADUZIONE	
1. <i>Emendatio e interpretatio</i>	79
2. La biblioteca di Linacre tra indizi e congetture	85
3. Termini tecnici greci e loro interpretazione	88

V. INGLESI LAUREATI IN MEDICINA A PADOVA DOPO LINACRE	
1. Il circolo di Reginald Pole (1521-1536)	94
2. John Chambre (o Chamber) (1470-1549)	96
3. Edward Wotton (1492-1555)	98
4. John Caius (1510-1573)	103
5. William Harvey (1578-1657)	112
6. Traduzione del diploma di laurea di William Harvey, 1602	120
CONCLUSIONI	128
BIBLIOGRAFIA	130
ATTIVITÀ E PUBBLICAZIONI DURANTE IL DOTTORATO	141
CURRICULUM VITAE	143

SOMMARIO

In assenza di studi d'insieme che spieghino le ragioni per cui molti studenti inglesi scelsero di laurearsi in Medicina all'Università di Padova, con la presente ricerca si è voluto inquadrare il contesto in cui questo fenomeno si sviluppò e quali furono i suoi principali protagonisti, dalla fine del XV sec. in poi. Thomas Linacre fu, senza dubbio, il primo, in ordine di tempo, tra i laureati a Padova in medicina (1496), a lasciare un segno importante negli studi di Storia della Medicina, tanto da poter essere considerato uno dei più celebri rappresentanti dell'Umanesimo medico inglese ed europeo. Per questo, nella presente tesi di dottorato, è stato riservato ampio spazio allo studio e alla descrizione della sua figura di studioso. Linacre è stato oggetto di vari saggi, per la maggior parte datati, nel campo degli studi umanistici e storico-medici, specialmente di area britannica. Oltre ad avere esaminato la bibliografia sull'argomento, ho preso visione diretta dei materiali originali di Linacre, quali manoscritti, documenti e antiche stampe. Ho cercato inoltre di mettere in evidenza in particolare la formazione umanistica e scientifica conseguita dallo studioso inglese durante il suo viaggio in Italia, specie a Firenze, Roma, Padova e Venezia, *peregrinatio academica* che gli consentì di combinare proficuamente lo studio del greco e quello della medicina. Nella ricerca è stato dedicato spazio anche ai risultati che Linacre ottenne attraverso la sua opera di traduzione dal greco: egli fu infatti uno dei più celebri interpreti delle opere di Galeno. Infine in questa ricerca sono stati presi in considerazione altri studenti inglesi che si laurearono in Medicina a Padova e che contribuirono con i loro studi allo sviluppo dell'Umanesimo scientifico inglese ed europeo: John Chamber (1470-1549), Edward Wotton (1492-1555), John Caius (1510-1573) e William Harvey (1578-1657), lo scopritore della circolazione del sangue. Questa indagine è stata condotta nelle principali biblioteche di Padova e in importanti centri di ricerca della Gran Bretagna: sono stati ispezionati a Londra gli Archivi e la Biblioteca del Royal College of Physicians e la British Library; a Oxford la Bodleian Library.

ABSTRACT

Due to the lack of overview studies clarifying the reasons that encouraged many English students to graduate in Medicine at the University of Padua, with this research first of all I tried to provide a frame of reference in which this phenomenon has developed and who were the main protagonists, from the late fifteenth century on. The English Thomas Linacre was undoubtedly the first, in order of time, among the graduates in Medicine in Padua (1496), to have an impact on the studies of the History of Medicine, so that he can be considered one of the most famous representatives of the English and European medical Humanism. Therefore, in this research, I gave special attention to the study and the description of his figure as scholar. Linacre has been the subject of several essays, mostly dated, in the field of Humanities and of the History of Medicine, especially by British authors. Besides having examined the bibliography on the subject, I inspected original documents of Linacre, such as manuscripts and old prints. I also tried to highlight in particular his humanistic and scientific education achieved during his travel in Italy, especially in Florence, Rome, Padua and Venice, travel that allowed the English student to combine proficiently the study of Greek and the one of medicine. In this investigation I gave attention also to the results that Linacre obtained by his work of translation from Greek: he was, in fact, one of the most famous interpreters of the works of Galen. Finally, I attempted to draw attention to other British students who graduated in Medicine in Padua and who contributed with their studies to the development of English and European scientific Humanism: John Chamber (1470-1549), Edward Wotton (1492-1555) and John Caius (1510-1573) and William Harvey (1578-1657), the discoverer of the circulation of the blood. For this study I investigated in the major libraries of Padua and in important research centers of the United Kingdom: I have inspected in London the Archives and the Library of the Royal College of Physicians and the British Library; in Oxford the Bodleian Library.

INTRODUZIONE

1. STUDENTI INGLESI IN ITALIA

1.1. In questa ricerca vengono presentati i principali studiosi inglesi che si laurearono in medicina a Padova in età rinascimentale. Si propone un loro profilo biografico e una descrizione del loro contributo in campo scientifico attraverso l'elencazione e la presentazione delle loro opere. La maggior parte della ricerca si concentra su Thomas Linacre, figura di assoluto rilievo nel panorama dell'Umanesimo medico europeo. L'arco cronologico preso in esame comprende poco più di un secolo, dall'arrivo in Italia di Thomas Linacre, nel 1487, fino al 1602, anno della laurea in medicina di William Harvey.

Considerata la generale scarsità di indagini e di contributi recenti su questo argomento, cioè quello dello sviluppo dell'Umanesimo scientifico e in particolare medico in connessione con l'Università di Padova, la presente tesi di dottorato mira al riesame e all'aggiornamento, ove possibile, dei dati già a disposizione degli studiosi, proponendo inoltre alcuni approfondimenti, su base principalmente documentaria, sulla figura di Thomas Linacre e sulla sua opera di traduttore. Al riguardo è sembrato utile riportare testi e documenti nella versione originale latina, insieme alla quale è stata fornita un'esposizione dei contenuti in italiano o, quando già esistenti, la traduzione in lingue moderne.

È necessario richiamare da subito i principali studi da cui si è partiti per questa ricerca. Lavoro fondamentale per il periodo qui considerato, anche se datato, è quello di George Bruner Parks, *The English Traveler to Italy. First Volume: The Middle Ages (to 1525)* (1954), in cui si documenta, con dovizia di dettagli, la presenza di inglesi che giunsero in Italia e frequentarono le Università italiane. Sull'influenza di Padova sulla vita e sul pensiero della dinastia Tudor, tramite studenti inglesi che ivi studiarono, verte il fondamentale libro di Jonathan Woolfson, *Padua and the Tudors: English Students in Italy, 1485-1603* (1998).

Per Linacre è stata di primaria importanza invece, per la sua esaustività e per l'ampia documentazione proposta, la raccolta *Essays on the Life and Work of Thomas Linacre c. 1460-1524*, a cura di Francis Maddison, Margaret Pelling and Charles Webster (1977).

Per quanto concerne, infine, gli altri studenti inglesi che si laurearono in medicina a Padova nel periodo considerato, data la vastità di ricerche che tale argomento avrebbe comportato, essi sono qui presentati senza pretese di esaustività e completezza. È stata posta particolare attenzione alla loro formazione e alla loro produzione scientifica, basandosi principalmente sulle notizie presenti nell'*Oxford Dictionary of National Biography* (2004) e nel *Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker* a cura di August Hirsch (1929-1935). L'inglese John Caius, filologo e traduttore di estrema importanza per l'Umanesimo medico inglese, ha ricevuto in tempi abbastanza recenti l'attenzione dello studioso Vivian Nutton, di cui sono stati considerati i principali lavori sull'argomento, con particolare interesse per *John Caius and the Linacre Tradition* (1979) e *John Caius and the manuscripts of Galen* (1987). Per William Harvey, lo scopritore della circolazione del sangue, già ampiamente studiato, ci si è affidati, oltre che ai noti studi di Geoffrey Keynes, *The life of William Harvey* (1978), e Gweneth Whitteridge, *William Harvey and the circulation of the blood* (1971), anche ai più recenti e utilissimi lavori *Harvey e Padova* (2006) e *William Harvey (1578-1657) e la scoperta della circolazione sanguigna* (2004).

1.2. I primi umanisti inglesi, non numerosi e non classificabili per i loro specifici campi di interesse, dovettero senza dubbio agli umanisti italiani la loro maturazione culturale in vari campi del sapere. Infatti i loro viaggi nella penisola, avvenuti nel corso del XV secolo e nella prima parte del XVI secolo per studiare greco e per frequentare le più prestigiose università del tempo, ebbero un'indiscussa influenza sulla loro formazione.¹ Grazie alle loro relazioni con eruditi o con circoli culturali italiani, gli studenti inglesi alimentarono con profitto le proprie conoscenze, specialmente nel campo delle antiche lettere. Alcuni di essi vissero con grande entusiasmo l'esperienza dell'Umanesimo italiano e, una volta conclusi i loro studi, ne trasferirono in patria

¹ Parks 1954, pp. 423-94, *passim*.

l'ideologia e la cultura: vi importarono un ricco bagaglio di nozioni poco note e incrementarono nuove ricerche in campo letterario e scientifico.

Si verificò anche il contrario: alcuni umanisti italiani con una buona conoscenza del greco e alcuni maestri bizantini visitarono l'Inghilterra nell'ultima decade del XV secolo disseminando i rudimenti della lingua greca e incentivando gli inglesi a viaggiare in Italia in cerca di ulteriore istruzione. In questo periodo l'interesse per il greco si concentrò in particolare in due luoghi: a Canterbury, in particolare nel monastero di Christ Church, e a Oxford. Nel primo caso ciò avvenne grazie agli stretti legami di quella città con Roma, nel secondo in quanto Oxford, quale centro universitario, fu, com'è comprensibile, un polo d'attrazione per gli studiosi italiani che visitavano l'Inghilterra. È il caso di Cornelio Vitelli, letterato nato a Cortona che inizialmente tenne scuola a Venezia ad alcuni patrizi, poi insegnò greco a Oxford e infine eloquenza a Parigi. A Oxford Vitelli fu maestro dell'umanista William Grocyn (c. 1449-1519),² il quale, ottenute sufficienti competenze nell'antica lingua, divenne il primo inglese a tenere lezioni di greco all'Università di Oxford.³ Alcuni ritengono anche che sia stato proprio William Grocyn a iniziare Thomas Linacre allo studio del greco.⁴

Per quanto concerne la presenza degli studenti inglesi in Italia, ci si affida alle ricerche di George Bruner Parks, il quale afferma che nel XV secolo vi erano 125 studenti iscritti alle università italiane, di cui metà a Bologna e più di un quarto a Padova. Invece nel primo quarto del XVI secolo almeno 55 studenti inglesi si laurearono in Italia, dei quali la maggior parte a Bologna. Tuttavia, in base a quanto documentano i registri ufficiali, il numero degli studenti attratti dalle città universitarie italiane fu ben più alto, ma non tutti riuscirono a conseguire il titolo. Per quanto riguarda invece la scelta della facoltà, gli studenti di legge si iscrivevano prevalentemente a Bologna, quelli di medicina a Padova, gli altri a Torino.

Sono stati riscontrati inoltre molti casi in cui alcuni studenti di legge o di teologia⁵ si giovarono anche dell'insegnamento del greco frequentando le lezioni di alcuni celebri insegnanti quale fu, per esempio, Guarino da Verona, il quale iniziò la sua docenza all'Università di Ferrara a partire dal 1436.

² J.B. Trapp, *Grocyn, William (1449?-1519)*, in *Oxford Dictionary*, s.v.

³ Weiss 1939; Clough 1977.

⁴ Clough 1977, pp. 21-23.

⁵ Parks 1954, p. 426.

Un fenomeno che i registri delle università invece non possono documentare è quello che, nel XV secolo, portò alcuni giovani inglesi a trasferirsi nella nostra penisola per motivi di studio, ma non necessariamente per iscriversi all'università. Il loro viaggio aveva come finalità l'apprendimento del greco – lingua tecnica per eccellenza –, la cui conoscenza costituiva il “lasciapassare” per la comprensione dei testi antichi, letterari e scientifici. A questo proposito si ricordi soltanto che numerosi trattati greci, soprattutto di età alessandrina, avevano raccolto, ordinato e trasmesso le nozioni tecniche di varie discipline, quali, solo per fare alcuni esempi, la botanica, la medicina, l'ingegneria e l'astronomia.

2. L'UNIVERSITÀ DI PADOVA E LA SCUOLA DI MEDICINA

Fin dalle sue origini l'Università di Padova ebbe un carattere internazionale, frequentata com'era, oltre che da studenti italiani, anche da giovani provenienti da tutta Europa, e in particolare dalle regioni della Germania, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, e dalle odierne Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria.⁶ Il governo della Serenissima, che aveva conquistato Padova nel 1405, favorì lo sviluppo dell'Università facendone uno dei più importanti centri di cultura in Europa, ne sostenne la tradizionale *Libertas docendi et investigandi* e mise la città nelle condizioni di creare un ambiente ideale, tollerante e internazionale, per la diffusione di nuove idee scientifiche. Secondo gli storici uno dei “periodi d'oro” dell'Università di Padova va dal 1475 al 1509, periodo entro il quale Thomas Linacre era iscritto a medicina (1492-1496). Si calcola che in questo periodo vi siano stati 50-60 professori e 1.000-1.500 studenti. Nel 1509 la guerra tra Venezia e la Lega di Cambrai, formata il 10 dicembre 1508 tra papa Giulio II (1443-1513) e Luigi XII di Francia (1462-1515), avrebbe colpito anche la città di Padova e costretto alla chiusura temporanea l'Università.

L'ottima reputazione di cui godette la Scuola di medicina può spiegare, almeno in parte, la decisione di molti nord-europei di intraprendere qui i propri studi: tuttavia va aggiunto che essa risultava particolarmente attraente anche per altri fattori, tra cui la sua tolleranza in tema di religione e la possibilità di studiare anatomia e di praticare

⁶ Gallo 2001.

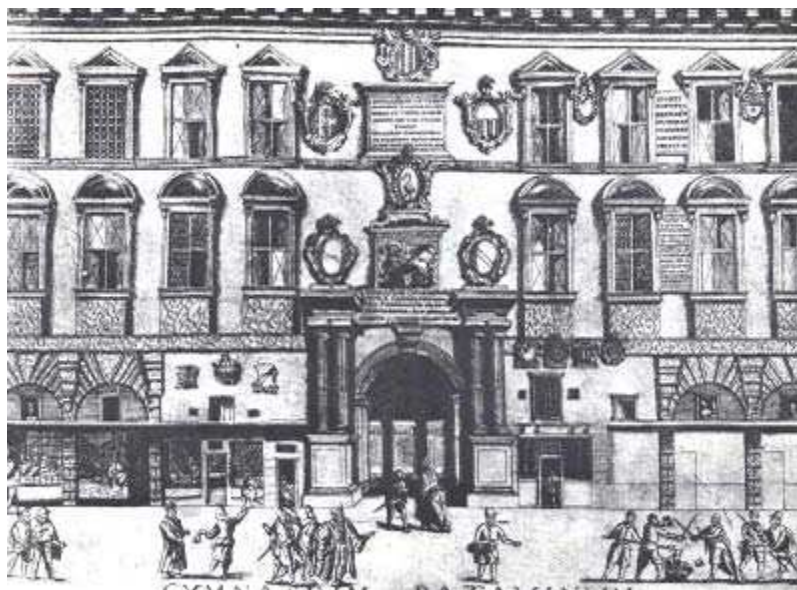
dissezioni di corpi umani. Infatti, nella seconda metà del XV secolo vi fu, presso l'Università di Padova, una delle prime e più importanti reazioni contro la scolastica medievale e, in campo scientifico e medico, una rinnovata attenzione alla pratica, all'evidenza empirica, nonché agli aspetti clinici e anatomici delle malattie. Ciò fu possibile in primo luogo grazie alla riscoperta dei testi antichi, studiati in lingua originale (la prima cattedra di greco fu fondata a Padova nel 1463), e in particolare al nuovo interesse per gli autori di opere a carattere scientifico, come Ippocrate e Galeno.

Questa rinnovata attenzione agli autori tecnici greci è testimoniata anche a livello editoriale: l'umanista veneziano ed editore Aldo Manuzio (1449-1515) tra il 1495 e il 1498 pubblicò gli *Opera omnia* di Aristotele e nel 1499 la traduzione latina di Linacre del trattato *De sphaera* di pseudo-Proclo. Di Galeno, infine, Andrea Torresano (1451-1528), genero di Aldo Manuzio, curò l'importante progetto editoriale degli *Opera omnia* usciti nel 1525.

Lo studio di Galeno, autore profondamente influenzato dalla filosofia empirica di Aristotele, indusse i professori di Padova a osservare più attentamente i fenomeni clinici. Il corso di studi in medicina, nel XV secolo, aveva la durata di circa tre anni, ed era articolato in tre insegnamenti, medicina teorica, medicina pratica e chirurgia. I primi due prevedevano un programma specifico che si svolgeva nell'arco dei tre anni di studio.⁷ Il corso di medicina teorica, nel primo anno, prevedeva lo studio del primo *Canone* di Avicenna, nel secondo anno degli *Aforismi* di Ippocrate commentati da Galeno, nel terzo, infine, l'*Articella* di Galeno. Altri testi classici e arabi venivano presi in considerazione soltanto verso la fine del corso, nel caso in cui fosse stata già portata a termine la lettura dei testi canonici. Il corso di medicina pratica era invece dedicato alla discussione di argomenti clinici attraverso alcune opere dei classici, Avicenna, Razhes, Ippocrate e Galeno. Gli argomenti erano *De febribus* (*La febbre*) per il primo anno, *De morbis particularibus a capite usque ad cordem* (*Le malattie specifiche dalla testa al cuore*) per il secondo anno, e *De morbis particularibus a corde infra* (*Le malattie specifiche dal cuore in giù*) per il terzo anno. Agli esempi forniti dalla letteratura classica, i professori erano spesso in grado di aggiungere quelli derivati dalla propria esperienza personale, di natura clinica e talvolta anche anatomica.

⁷ Ongaro 1980, p. 76-77.

Infine, il corso di chirurgia prevedeva lo studio dell'anatomia e una dimostrazione anatomica per ogni anno.



1. Padova, Università degli Studi di Padova, Palazzo Bo.

3. STUDENTI INGLESI DI MEDICINA A PADOVA

Per quanto riguarda gli studi di medicina, l'Università di Padova fu certamente la destinazione favorita dagli inglesi: si calcola che negli ultimi decenni del XV secolo una ventina di studenti inglesi, tra cui i più bisognosi finanziati da prelati inglesi, riuscirono a conseguire il titolo di laurea in diritto, medicina o teologia.

Fino al 1534 gli studenti inglesi furono distinti da quelli scozzesi, ma da questo anno, fino al 1603, i secondi formarono una nazione a sé.⁸ Molti di coloro che si laureavano in medicina, una volta tornati in patria erano ammessi al Royal College of Physicians di Londra, e ciò avvenne specialmente dal XVI secolo.

Un buon numero di studenti iscritti a medicina si dedicò contemporaneamente – come avvenne per Thomas Linacre – allo studio del greco, lingua considerata indispensabile per una moderna interpretazione dei testi greci di carattere scientifico.

⁸ Andrich 1892; Stewart 1906; Grego 1972.

Come si vedrà anche più avanti, nonostante questo fenomeno abbia avuto molto peso per la realizzazione di prodotti editoriali di grande pregio e importanza, come la pubblicazione degli *Opera omnia* di Aristotele e di Galeno, autori che da secoli erano alla base del sapere scientifico, si constata tuttavia l'assenza di studi d'insieme su questo argomento. Non mi sembra, infatti, che siano state ancora chiarite e descritte sistematicamente le dinamiche che incoraggiarono alcuni inglesi laureatisi in medicina a Padova e altrove ad approfondire insieme gli studi della medicina e quelli delle *humanae literae*.

Nel corso del XVI secolo il numero di inglesi iscritti a medicina diminuì rispetto al passato, e ciò avvenne a vantaggio delle altre facoltà.⁹ Anche se è difficile trarre conclusioni generali, è alquanto probabile che la guerra contro la lega di Cambrai, le riforme educative avvenute in Inghilterra durante il regno di Enrico VIII, associate all'eredità scientifica lasciata da Linacre, abbiano facilitato lo studio della medicina in patria.¹⁰ Inoltre, durante la prima parte del regno di Elisabetta I, fu fatta pressione affinché si evitassero viaggi in paesi cattolici. Va anche ricordato che durante l'ultimo quarto del XVI secolo la nuova Università protestante di Leiden si rivelò una valida alternativa a Padova, in particolare nel campo della medicina.¹¹



2. *Thomas Linacre*, busto, Royal College of Physicians, Londra.

⁹ Woolfson 1998; Id. 2013, pp. 585-87.

¹⁰ Nutton 2000, p. 283; Lewis 1986, pp. 213-56; Lewis 1977.

¹¹ Sulla mobilità degli studenti vd. Ridder-Symoens 2010.

I

THOMAS LINACRE

1. NOTE BIOGRAFICHE

Anche se si possono documentare alcuni primi germi di insegnamento del greco in Inghilterra già alla fine del '400, tuttavia lo sviluppo sostanziale dell'umanesimo inglese è principalmente legato, come si è detto, ai viaggi in Italia che giovani studenti inglesi fecero ai fini di apprendere il greco e di conseguire la laurea, proprio come avvenne per Thomas Linacre.

Si ritiene che il primo in Inghilterra a coltivare lo studio del greco in modo significativo sia stato Robert Flemming (1416-1483),¹² il quale trascorse vari periodi in Italia e si laureò a Padova in teologia nel 1446. Negli anni successivi, fino al 1452, egli studiò il greco a Ferrara con Guarino da Verona e compilò un dizionario greco-latino. Infatti erano prevalentemente gli studenti di legge e quelli di teologia ad applicarsi anche allo studio del greco, mentre ben più rara fu la combinazione tra lo studio di questa lingua e lo studio della medicina, combinazione che fu realizzata perfettamente da Thomas Linacre, il primo vero rappresentante dell'umanesimo medico inglese e per alcuni il più colto della sua generazione.

Per comprendere meglio come Linacre giunse a questo risultato, sarà necessario ripercorrere la sua biografia. Dell'umanista inglese purtroppo sono andati perduti, per la maggior parte, l'epistolario e i manoscritti, probabilmente a causa dell'incendio di Londra del 1666. La sua biografia è dunque incompleta e ricostruibile solo attraverso alcuni documenti ufficiali e alcune lettere o scritti dei contemporanei. Per quanto riguarda la sua corrispondenza sono sopravvissute poche lettere scritte da Linacre: una lettera a John Claymond (1468-1537), presidente del Magdalen College di Oxford,¹³

¹² C.H. Clough, 'Flemming Robert (1416-1483)', in *Oxford Dictionary*, s.v.

¹³ Una copia è conservata a Oxford, Corpus Christi College, MS. 318 f. 135. Vd. Weiss 1946, pp. 378-79. La lettera fu scritta nell'intervallo di anni 1507-1516, il periodo di presidenza di John Claymond al Magdalen College.

una lettera in greco all'umanista Guillaume Budé (1468-1540) datata 1518,¹⁴ e una lettera autografa a Pietro Machiavelli, nipote di Niccolò Machiavelli e dottore in medicina.¹⁵

Della famiglia di origine di Linacre non si sa nulla. Nacque nel 1460 a Canterbury, come si apprende dalle parole del celebre medico e umanista, più giovane di lui, John Caius nelle sue *Historiae Cantabrigiensis Academiae ad urbe condita*.¹⁶ Si ipotizza che abbia ricevuto la sua prima istruzione a Canterbury, ma in realtà si sa molto poco della prima parte della sua vita, compreso il suo percorso di studi. È certo che Linacre fu a Oxford nel 1481 e che vi rimase fino al suo viaggio in Italia, cioè fino al 1487. Infatti nel 1484 divenne membro dell'All Souls College di Oxford, elezione per la quale si richiedeva la nascita a Canterbury – dato che conferma la sua città di provenienza – e la frequenza di almeno tre anni dell'Università. Per questo bisogna ipotizzare che Linacre fosse giunto a Oxford per studiare all'Università almeno nel 1481, se non prima. Qui fece la conoscenza di William Grocyn, più vecchio di lui di circa 14 anni, da cui ricevette probabilmente i primi rudimenti di greco. William Grocyn andò in seguito dal 1488 al 1491 in Italia, e precisamente a Firenze, Roma e Padova. A Firenze studiò con l'umanista greco Demetrio Calcondila (c. 1424-1511)¹⁷ e con l'umanista, poeta e filologo Angelo Poliziano (1454-1494), come avrebbe fatto anche Linacre alcuni anni dopo.

Linacre deve avere mostrato da subito una buona propensione per il greco dal momento che Grocyn, quando insegnava a Oxford, aveva deciso di tradurre Aristotele con la collaborazione di due studenti, appunto Thomas Linacre e William Latimer (di cui si dirà più sotto), come attesta nei suoi *Virorum aliquot in Britannia Elogia* il biografo contemporaneo George Lily:

Aristotelis vero, una cum Linacro et Latemerio communicato labore, interpretandi provinciam est aggressus; quam tamen paulo post, oblato sibi sacerdotii honore, mutato consilio deseruit.¹⁸

¹⁴ *Epistolae Gulielmi Budaei regii secretarii*, Basel, Andreas Cratander, 1521, p. 26. Vd. Maddison-Pelling-Webster 1977, pp. XXX-XXXI.

¹⁵ London, British Museum, ms. Add. 12, 107, f. 10. Vd. Weiss 1946, pp. 375-76. Pietro Machiavelli suggerì ad Antonio Francini di dedicare l'edizione dell'*Onomasticon* Giulio Polluce a Linacre, al tempo medico personale del re Enrico VIII. Le lettere indirizzate a Linacre vengono presentate in Maddison-Pelling-Webster 1977, p. XLV.

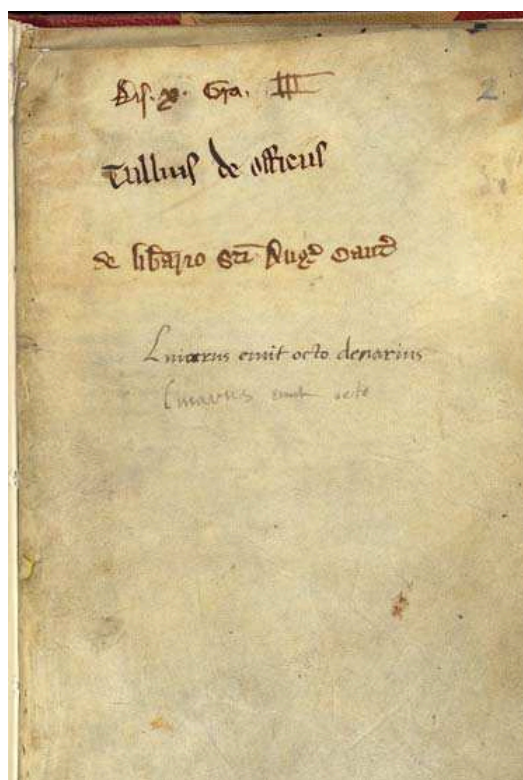
¹⁶ Caii *Historiae* II p. 126.

¹⁷ Cammelli 1954; Petrucci 1973.

¹⁸ Lili *Elogia*, p. 49r.

Come si vedrà, Linacre continuerà a dedicarsi ad Aristotele anche negli anni successivi, quando si sarà già affermato come traduttore dal greco delle opere di Galeno. Linacre a Oxford fu probabilmente anche in contatto con Cornelio Vitelli, ma su questo periodo le notizie sono scarse.¹⁹

Il precoce interesse di Linacre per gli *studia humanitatis* è provato anche da un suo primo capriccio antiquario risalente a questo periodo, l'acquisto cioè di un manoscritto degli inizi del XII sec. contenente il *De officiis* di Cicerone, oggi conservato alla British Library di Londra (Royal 15 A VI).²⁰ È ancora leggibile sul foglio di guardia (fig. 3) la frase *Linacrus emit octo denarius* (sic), con evidente errore in *denarius* (invece di *denariis*).



3. London, British Library, Royal 15 A VI, XII sec., Cicero, *De officiis ad Marcum filium*, nota di possesso di Thomas Linacre

¹⁹ Clough 1977.

²⁰ *De officiis ad Marcum filium* [liber primus (-tertius)] di Cicerone (*Linacrus emit octo denarius* sic), codice di 67 ff., datato 1150, concorde con la famiglia Z (o meliores) secondo la classificazione di Popp, prima posseduto dall'abbazia di S. Agostino di Canterbury (*de librario sancti Augustini Cant.*), poi dell'Old Royal Library e oggi alla British Library (Royal 15 A VI).

Il viaggio di Linacre in Italia cominciò nel 1487 al seguito di William Sellyng (c. 1430-1494),²¹ dal 1472 priore del monastero di Christ Church a Canterbury e uomo molto attivo nelle discipline umanistiche. Sellyng è stato giustamente considerato il protettore di Linacre poiché lo incoraggiò e seguì sempre negli studi. Con ogni probabilità va escluso però che egli sia stato anche suo maestro, come è stato affermato in più studi.²²

Sellyng aveva studiato a Bologna, dove si era laureato in teologia il 22 marzo 1466 e dove aveva appreso il greco da Andronico Callisto. La sua conoscenza dell'antica lingua deve essere stata piuttosto buona dal momento che fu in grado di eseguire la traduzione di un sermone di Giovanni Crisostomo in latino. Per qualche tempo studiò anche a Padova, quando, probabilmente, familiarizzò con Angelo Poliziano. Tornato in patria divenne priore del monastero della cattedrale di Christ Church di Canterbury nel 1472 fino alla sua morte avvenuta nel 1494.²³

Come scrive di lui Josephine W. Bennet, Sellyng «was one of the great princes of the Church, a diplomat and an administrator of vast estates, great wealth, and many ecclesiastical and political affairs. He was an unusually able and active executive at the time when that involved much travel».²⁴ Oltre agli altri suoi interessi e responsabilità Sellyng continuò a occuparsi delle vecchie scuole di Canterbury e probabilmente fu anche in contatto con l'All Souls College di Oxford, di cui Linacre divenne membro nel 1484.

Sellyng si recò a Roma per due missioni diplomatiche, rispettivamente nel 1468 e nel 1487, quando il re Enrico VII lo incaricò di rivolgere al papa Innocenzo VIII la richiesta di una dispensa per il matrimonio di Elisabetta di York. Come è stato anticipato sopra, fu in occasione di quest'ultima missione che il diplomatico portò con sé il promettente Linacre,²⁵ ma a tutt'oggi non si sa se il giovane rivestisse nel viaggio un ruolo ufficiale.

²¹ C.H. Clough, 'Selling, William (c. 1430-1494)', in *Oxford Dictionary*, s.v.

²² Basti qui rimandare alle considerazioni di Bennet 1968, pp. 74-75, 81.

²³ Weiss 2010, pp. 231-41; Bennett 1968, specialmente per le relazioni tra Linacre e Sellyng.

²⁴ Bennet 1968, p. 78.

²⁵ Leland 1709, vol. 2 p. 483.

In Italia il giovane inglese si fermò prima a Firenze per studiare greco, poi visitò Roma per ispezionare codici antichi nelle biblioteche, si trasferì quindi a Padova per conseguire la laurea in medicina, e infine frequentò Venezia per perfezionare il greco e lavorare all'edizione di autori greci antichi. A queste tappe, tutte fondamentali per la sua formazione, verranno dedicati i successivi paragrafi.

Nella seconda parte della sua vita Linacre godette senza alcun dubbio della stima di molti eruditi di tutta l'Europa. Tanto per cominciare si era affermato come traduttore dal greco al latino di alcune opere di Claudio Galeno. Le performance di traduzione di Linacre riscossero infatti molto successo grazie al suo latino limpido e preciso, lingua a cui, come si vedrà, dedicò in parte i suoi studi (vd. sotto *Opere in latino*). In secondo luogo Linacre, una volta tornato in patria, ottenne brillanti successi grazie alla sua attività di medico, educatore e soprattutto in qualità di fondatore e primo presidente del Royal College of Physicians di Londra, organo destinato a regolamentare la professione medica a Londra e nel circondario.²⁶



4. *Thomas Linacre*, ritratto, Università degli Studi di Padova, Palazzo Bo, Sala dei Quaranta

²⁶ Per questo argomento di veda, *infra*, par. 7.

2. LINACRE STUDENTE DI GRECO A FIRENZE

Per comprendere meglio come Linacre acquisì, in campo umanistico e medico, un grande patrimonio di conoscenze che gli avrebbero permesso di diventare il primo rappresentante dell'umanesimo medico inglese, è utile ripercorrere le tappe principali del suo viaggio in Italia. Certamente una serie di congiunture favorevoli consentirono a Linacre di avvicinare, conoscere, frequentare alcune tra le figure più importanti dell'Umanesimo italiano che condizionarono con esiti felici le sue scelte future.

Linacre fu molto legato a William Sellyng, il priore del monastero di Christ Church a Canterbury, il quale aveva studiato a Padova e a Bologna, occasioni in cui aveva stretto certamente forti relazioni intellettuali con la cultura italiana. Sellyng, che fu uomo molto impegnato e spesso coinvolto in missioni diplomatiche, tornò in Italia, e precisamente a Roma nel 1487, accompagnato dal giovane e promettente Linacre.²⁷ Giunti a Firenze, i due si separarono, poiché Sellyng continuò per Roma, mentre Linacre rimase in questa città dove visse per più di due anni, probabilmente fino all'estate del 1490: quello fiorentino fu certamente un soggiorno fondamentale per la formazione del giovane inglese.

Sono varie le testimonianze della prima fase del viaggio in Italia di Linacre, ma non sempre del tutto affidabili: il poeta e antiquario John Leland (1503-1552), che scrisse circa mezzo secolo più tardi, riferisce che quando il priore Sellyng andò a Roma, accompagnato dai vescovi di Durham e Hereford, per assicurare un privilegio obbligatorio per il matrimonio di Enrico VII e Elisabetta di York, portò con sé Linacre:

[...] Quo tempore, Thomam Linacrum, optimae spei adolescentulum, tanquam ministrum, una secum deduxit; ac Bononiam in itinere forte revisens, Politiano, veteri amico suo, illum commendatissimum relinquit erudiendum. [...].²⁸

Alcune di queste affermazioni non sono veritiere in quanto Poliziano non fu mai a Bologna e inoltre Linacre a quel tempo, cioè nel 1487, all'età di circa 27 anni, difficilmente poteva essere definito *adolescentulus*. Si deve invece prestare fede a quanto scrisse il teologo William Latimer (c. 1467-1545) a Erasmo in una lettera da

²⁷ J. Leland, *Commentarii de Scriptoribus Britannicis* (1709), II 483.

²⁸ Leland *Commentarii*, pp. 482-83. John Leland nacque nel 1509 e lavorò al servizio di Enrico VIII.

Rotterdam (1466-1536) che esamineremo più avanti. Latimer, amico di Linacre forse già ai tempi di Oxford, soggiornò in Italia tra il 1498 e il 1505 e si laureò a Ferrara nel 1502 *in artibus*. Probabilmente frequentò Linacre nel 1498 a Padova. Nel 1517 Latimer scrive da Oxford a Erasmo che Linacre, insieme all'amico William Grocyn, studiò con Demetrio Calcondila e con Angelo Poliziano per più anni:

[...] Nam et Grocinum memini, virum (ut scis) multifaria doctrina, magno quoque et exercitato ingenio, his ipsis literis duos continuos annos, etiam post prima illa rudimenta, solidam operam dedisse; idque sub summis doctoribus, Demetrio Chalcondilo et Angelo Politiano. Linacrum item, acri ingenio virum, totidem aut etiam plureis [*sic*] annos sub iisdem praeceptoribus impendisse. [...].²⁹

Tra gli altri scrittori più o meno contemporanei a Linacre va tenuta senza dubbio in considerazione anche la testimonianza di Georgius Lilius Anglus, in inglese George Lily († 1559), già sopra menzionato. Membro a Venezia del circolo di intellettuali ed esuli vicini al cardinale Reginald Pole, compose i *Virorum aliquot in Britannia Elogia*, una rassegna biografica comprendente alcuni famosi studiosi inglesi del tempo. Il biografo afferma che Linacre aveva studiato con Calcondila e Poliziano e che inoltre era entrato in relazione con Lorenzo de' Medici:

Eodem fere tempore quo et Grocinus Thomas Linacrus perdiscendi studio ex Britannia in Italiam venit, Florentiae Demetrio Politiano praeceptoribus usus atque a Laurentio Mediceae familiae principe viro, preclari ingenii admiratione, familiariter acceptus, Romam inde optimarum artium cognitione auctus, ad perscrutandas antiquae urbis opulentissimarum bibliothecarum divitias profectus est, ibique cum aliorum, tum et Hermolai Barbari docta consuetudine ad summum excellentis ingenii profectum, peregre usus diu desideratum literarum decus in Britanniam attulit. Arthuro Principi, Henrici Septimi regis filio, aliquandiu preceptor datus, praecipue autem ad medicinae scientiam vix ulli adhuc in Britannia nato foeliciter tentatam, studium omne convertit. In hac demum ita se exercuit, ut commendata sibi Henrici regis sanitatis tutela et talari toga purpurea amictus, villosi serici nigri stola lata in humeros proiecta, inter Aulæ Regiae proceres conspicuus incederet. Inter alia vero praeclara eius ingenii monumenta, vel illud Galeni *De sanitate tuenda* opus e Graeco summa Latini sermonis elegantia foelicissime traductum, immortalem sibi apud posteros laudem comparavit.

²⁹ Erasmi *Epistolae*, vol. II pp. 441-42.

Extat et Procli *Sphaera* erudite ab eo interpretata et Arthuro principi dicata. Sed et *De emendata latini sermonis structura*, et praestantissimorum authorum observatione, compositum volumen, paulo antea, quam vita excederet, publicavit, adscripta praefatiuncula Mariae Henrici Octavi et Catharina Hispana coniuge filiae, laudatissimae indolis et admirabili virtutum omnium concentu, ad omnem gratiam promerendam natae Principi, cui renovato prudentissimi patris exemplo Henricus rex Linacrum a tuenda sanitate praefectum adhibuit. Diu autem valetudinarius, cum et exquisitissima victus ratione, permultos annos imbecilli corporis habitudinem utcumque sustentare conaretur, aliis in re medica mire salutaris, sibi ipsi tamen in depellendo eo, quo laborabat morbo, omnino inutilis, ad extremum disruptae herniae doloribus confectus, Londini obiit, honesta domo in ea urbe, medicorum collegio, ex testamento relicta. Sepultus est in Divi Pauli templo maximo, ad septentrionalis portae ingressum, eo fere tempore, quo Franciscus Gallorum rex ad Ticinum in Cisalpinis pugnans, a Caesareanis ducibus captus est» (pp. 49a-b).

Come si è già detto, le informazioni offerte da George Lily possono essere considerate attendibili, dato che era figlio del famoso grammatico inglese William Lily (1468-1522),³⁰ compagno di studi di Linacre a Firenze. La notizia relativa alla familiarità di Linacre con i Medici potrebbe essere derivata a Lily anche dalla lettera dedicatoria che il medico inglese scrisse a Giovanni de' Medici, il futuro papa Leone X: infatti nel 1521 Linacre dedicò al papa una delle sue ultime traduzioni di Galeno, quella dei trattati *De temperamentis* e *De inaequali intemperie* (fig. 5). Nella lettera Linacre accenna al periodo fiorentino, ai momenti trascorsi insieme in giovinezza e alla generosità di Giovanni nei suoi confronti:

Accedit quod quum recens in me collatae non vulgaris munificentiae tuae, qua me quoque sicut reliquos, quicumque te olim comitabamur, in ludum beare es dignatus, non immemorem me aliquo saltem officii genere declarare volui, unum hoc inter facultates meas quo id efficere conarer literarium perspexi genus.³¹

³⁰ R.D. Smith, *Lily, William* (1468?–1522/3), in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.; Gee 1928.

³¹ Caleni Pergamensis *De temperamentis et De inaequali intemperie libri tre*, Thoma Linacro Anglo interprete, Cambridge, J. Siberch, 1521.

SANCTISSIMO DOMINO, NO-
STRO PAPAE LEONI DECIMO,
Thomas Linacer Medicorum
Minimus. S. D. .^o.



On hanc tibi lucubratiunculā
meā Beatissime Pater quasi
tuis aptam studijs dignamve
offero, quē totū totius chri-
stianae Reip. gubernaculis in-
cumbere omnes scimus, sed
quo. I studiosis eam futurā nō ingratam sperem.
quibus quidquid vsui esse potest, tibi quoq; fo-
re iucundum nō dubito. Accedit quod qui re-
cens in me collatæ nō vulgaris munificentiæ tuæ,
quia me quoq; sicut reliquos quicumq; te olim co-
mitabamur in lud. im. beare es dignatus, non im-
m. m. rē me aliquo saltē officij genere declarare
volui: vnū hoc inter facultates meas quo id effi-
cere conarer literarium perspexi genus. quod et
mihi cui pene præter literas nihil est, et tibi qui in
literis es eminētissimus maxime vili sit congruēs.
In quo genere Galeni hic, se obtulit libell^o. brevis
oīno, sed non minus philosophis quā medicis
necessarius. Qui breuitate sua simul officiū meū
minus erat moraturus, simil. m.æ in uertēdo, quā
tulæcūq; certe tenuis facultatis gustū aliquē tibi
præbaturus. Perexigua (fateor) res. nimis q; im-

par quæ pro tante benignitatis vel Minem. osyno
ad sacrā prefertim Celsitudinē tuā mittatur. V. crū
et cuius ipse vicem in terris gēris paupercula mu-
lieris duo minuta probauit: et mola salsa litare eos,
qui thura non haberent, prodiū nō ignoras. Sūt
fane mihi plura maiora q; in manib⁹, quæ ut pri-
mū per valetudinē et ministerij mei officia licebit,
si tibi hæc non displicere intelligam, sub noīe tuo
(modo id non graueris) addentur. Non quo ijs
operæ precū tibi vllū me faciurū autumē, quod
scilicet mihi de meo ingenio sperare non licet,
sed quo ijs ex præfatiōe noīs tui, qd' merito litera-
tis omnib⁹ est charissimū, gratiā aliquā autoritatē
q; capte. Permultū fane si qui erūt qui ex vigilijs
meis fructum aliquē percipient, Sanctitati tuæ de-
bituris, qui tam insigni beneficētia studiorū
meorum ocio cōsuleris. Deū opt. Max.
precor diu te nobis seruet atq; incepta
tua omnia secūdet. Londini. Anno
Christianæ salutis. M. D. XXI.
Nonis Septembris.

5. Caleni Pergamensis de temperamentis et de inaequali intemperie libri tres,
Thoma Linacro Anglo interprete, Cambridge, J. Siberch, 1521:
lettera di Thomas Linacre a papa Leone X.

Un altro documento importante utile a provare la presenza di Linacre a Firenze è senza dubbio il testamento di John Morer, vicario di Tenterdon, nel Kent. Questì morì nel 1489 lasciando in donazione a Linacre, allora *studenti Fflorence*, dieci pounds e cinque libri di interesse umanistico:

[...] Item lego domino Thome Lynaker studenti Fflorence X li legalis monete tradendas intra medium annum post mortem meam honorabili patri domino priori ecclesie Cant. et per eundem seu assignatos suos eidem domino Thome mittendum. Idem lego eidem domino Thome libros subscriptos, viz. [de Aquila?] Sentenciarum impressum, Thucididem historiarium Peloponencium impressum, Tullium in nova Rethorica in pergamento scriptum. Item eidem duos libros grecos unum impressum, alterum pergamento scriptum. [...].³²

³² Ci si affida alla trascrizione di Bennet 1968, pp. 90-91.

I dieci pounds furono probabilmente sufficienti a finanziare un anno di studi in Italia e dei due libri in greco, uno era a stampa e l'altro manoscritto, ma non si conosce l'argomento trattato. Tra i libri in latino, invece, si ipotizza che ve ne siano stati due a stampa, il *Liber sententiarum* del vescovo Pietro Lombardo e la traduzione di Tucidide ad opera di Lorenzo Valla (Treviso, J. Vercellensis, 1483?), ed uno manoscritto, contenente la *Rethorica ad Herennium*, opera che allora veniva erroneamente attribuita a Cicerone.

Il testamento si rivela di particolare importanza non solo per il fatto che attesta nell'anno della morte di Morer, nel 1489, il soggiorno di Linacre a Firenze, *studenti Fflorencia*, ma anche perché costituisce il primo documento contemporaneo che lega Linacre al priore Sellyng: infatti Morer chiese nel testamento che entro sei mesi dalla sua morte fosse proprio Sellyng o un suo delegato a consegnare i beni spettanti a Linacre.

John Morer aveva studiato al New College di Oxford e nel 1462 aveva chiesto ostinatamente che gli fosse conferita la laurea in medicina, seguendo la linea tipica umanistica e si ignora se in qualche modo egli abbia influenzato anche le scelte future di Linacre che, qualche anno più tardi, si iscrisse appunto alla Scuola di medicina a Padova, invece che alle Scuole di teologia o diritto civile e canonico. Morer proseguì la sua carriera in ambito ecclesiastico fino a ottenere il vicariato di Tenterdon, nel Kent, e dal suo testamento si intuisce che aveva mantenuto buoni rapporti con i College di Canterbury e di Oxford, dove, intorno al 1481, deve avere conosciuto Linacre, del quale potrebbe essere anche stato professore.³³

A proposito delle relazioni di Linacre con Calcondila e con l'Ambrogini, va rilevato che le esatte circostanze del magistero dei due precettori non sono state ancora bene precisate; si sa, tuttavia, che durante il soggiorno dell'inglese a Firenze le letture di Calcondila nello "Studio fiorentino" vertevano su alcuni autori greci, e in particolare su Platone.³⁴

Per quanto riguarda invece Poliziano, egli diede pubbliche letture sull'*Iliade* e sull'*Odissea* di Omero e sulla storia della poesia greca e latina,³⁵ prove evidenti che,

³³ Bennet 1968, pp. 84-86.

³⁴ Cammelli 1954, pp. 61-64.

³⁵ Del Lungo 1897, pp. 179-80.

nell'arco di anni in cui Linacre fu a Firenze, approfondì in particolar modo lo studio della lingua greca.

È allettante inoltre pensare, insieme agli studiosi Julian Hill Cotton e Roberto Weiss,³⁶ che Linacre possa avere frequentato, insieme al compagno di studi William Grocyn, un corso privato su Plinio tenuto da Poliziano, verosimilmente durante l'anno accademico 1489-1490. Infatti nell'aprile del 1490 Poliziano sottoscrisse la sua copia della *Naturalis Historia* (Rome, C. Sweynheym and A. Pannartz 1473), ora Oxford, Bodleian Library, Inc. Auct. Q. 1.2, c. 401v,³⁷ offrendo specifiche note relative alla sua collazione del testo con alcuni altri manoscritti e dando notizia del corso privato su Plinio tenuto per sette mesi su richiesta di alcuni studenti inglesi e portoghesi:

Anno dein MCCCCLXXXX, pridie kalendas Maias, cum tribus vetustissimis codicibus contuleram idem Politianus hoc ipsum exemplar, quorum duo ex Divi Marci Florentina bibliotheca, tertium ex regis Ferdinandi, quod et Leonardi quondam Arretini fuerat, accepi, proque instituto meo ne illa quidem quae liquebat esse corrupta de veteribus omisi, scilicet ut coniecturae locus emendaturo superesset. Quin hoc ipso anno [*i.e.* 1490] privatim Britannis quibusdam et Lusitanis, qui se Florentiam contulerant literarum studio, cupientibus atque a me petentibus enarravi septimestri spatio.

Si ipotizza che gli studenti portoghesi possano essere stati i tre figli di Giovanni Teixeira, cancelliere di Giovanni II, re del Portogallo, e cioè Alvaro, Tristano e Luigi,³⁸ e gli inglesi invece Linacre e Grocyn. Infatti non vi sono dubbi sul fatto che Linacre, esattamente nel 1489, sia stato «studente a Firenze», come attestato nel testamento di John Morer sopra ricordato.

Per trarre delle conclusioni relativamente alla permanenza di Linacre a Firenze, si può dire che essa sia stata cruciale, specialmente per quanto concerne le relazioni con i maestri Calcondila e Poliziano, il cui insegnamento deve avere avuto grande importanza per le future scelte di Linacre. Infatti i due insegnanti rinforzarono senza dubbio la sua

³⁶ Cotton 1937, p. 396; Weiss 1957, pp. 232-33.

³⁷ Per una discussione di carattere filologico e per riferimenti bibliografici sul tema vd. Viti 2012, pp. 157-60. Si veda inoltre il censimento dei manoscritti di Poliziano ad opera di Ida Maier 1965, pp. 351-52.

³⁸ Cotton 1937, p. 396; Fera 1983, p. 19. Non è stato però ancora chiarito il motivo per cui Poliziano, in appunti di natura così specifica quali quelli che costituiscono la sottoscrizione, dopo dettagli di natura filologica, abbia dato notizia delle sue lezioni private rivolte a studenti stranieri.

passione per gli studi di greco e la tecnica filologica di Poliziano potrebbe avere influenzato l'attento avvicinamento di Linacre ai testi antichi. Possiamo anche riconoscere che essi abbiano incoraggiato, consciamente o no, la futura decisione di Linacre di dedicarsi agli studi di medicina e la sua attrazione per le opere di Galeno. Infatti Calcondila nutrì un interesse particolare per il medico di Pergamo e fu in possesso di alcuni antichi manoscritti contenenti le sue opere. Agli inizi del 1500 lavorò probabilmente alla versione latina del *De Anatomicis administrationibus* di Galeno, un trattato che al tempo era disponibile solo nel testo originale greco. La traduzione, attribuita ad un non meglio specificato traduttore greco "Demetrius", rimase in forma manoscritta fino alla revisione e successiva pubblicazione di Berengario da Carpi.³⁹



6. Demetrio Calcondila, ritratto.

Per quanto riguarda Poliziano, è ben nota la sua attenzione per gli antichi testi medici greci e latini, specialmente nell'ultima fase della sua vita. Si ricorderà soltanto che le sue opere presentano numerose tracce della sua eccellente conoscenza della terminologia tecnica medica e che negli anni '90 egli cercò manoscritti di Galeno sui

³⁹ Galeni Pergameni *Libri anatomici*, Bononiae, in aedibus Ioannis Baptistae Phaelli Bononiensis, 1529. Sull'argomento si veda Fortuna 1999. L'interesse di Calcondila per Galeno e il suo possesso e studio di manoscritti che tramandavano le sue opere è anche confermato dalla corrispondenza epistolare tra Guillaume Budé e Giano Lascaris, per cui si veda Cammelli 1954, p. 122.

quali in parte lavorò. È documentato che egli prese a prestito dalla biblioteca dei Medici ben 14 codici contenenti autori medici greci, tra cui Galeno. L'interesse di Poliziano per gli autori di medicina – tema ricco di implicazioni per gli studi filologici e di storia della medicina – non è stato però ancora studiato in modo approfondito.⁴⁰



7. Angelo Poliziano, ritratto.

A Firenze Linacre potrebbe avere frequentato Giano Vitali (†1560) e Giacomo Latomus (1475-1544) che composero per lui due carmi pubblicati da Paolo Giovio, celebre biografo, storico e medico attivo nella prima metà del XVI secolo, nei suoi

⁴⁰ Vd. Campana 1954, pp. 185-98; Hill Cotton 1957; Perosa 1980.

Doctorum virorum elogia, al termine della scheda biografica dedicata all'inglese.⁴¹ I due poeti, che forse avevano stretto con Linacre un rapporto di amicizia, espressero nei loro componimenti la loro stima e al contempo il forte dispiacere per la sua partenza dall'Italia.

Nell'*editio princeps* degli *Elogia* (1546) comparvero soltanto i distici di Giano Vitali (39v-40r), mentre nelle edizioni successive furono aggiunti anche i versi di Giacomo Latomus.

Nel componimento *In Thomae Linacri Angli Italia discessum*, il poeta e teologo palermitano Giano Vitali appunta alcuni momenti del viaggio di ritorno di Linacre dall'Italia all'Inghilterra, quando l'umanista, partito dalla nostra penisola arricchito di cultura (*artibus egregiis dives*) alla volta dell'Inghilterra, si ferma in un passo sopra Ginevra e costruisce un piccolo altare fatto di sassi coronandolo di fiori e dedicandolo all'Italia, da Linacre appellata *mater studiorum o sancta meorum*, 'divina madre dei miei studi':

Ianus Vitalis

In Thomae Linacri Angli Italia discessum

Dum Linacrus adit Morinos patriosque Britannos,
artibus egregiis dives ab Italia,
ingentem molem saxorum in rupibus altis,
congerit ad fauces alte Gebenna tuas,
floribus hinc viridique struem dum fronde coronat,
et sacer Assyrias pascitur ignis opes:
hoc tibi, ait, mater studiorum o sancta meorum
templum Linacrus dedicat, Italia;
tu modo cui docta assurgunt cum Pallade Athenae
hoc de me precium sedulitatis habe.⁴²

Il fiammingo Giacomo Latomus (o Jacques Masson), che dal 1519 sarebbe divenuto membro della Scuola di teologia all'Università di Lovanio, nel componimento *Arnidis querela in Thomam Linacrum Anghum Italia discessurum* presenta il dispiacere di Arnide, la ninfa del fiume Arno, per la partenza di Linacre da Firenze. Arnide,

⁴¹ La scheda su Linacre si trova in Iovii *Elogia*, pp. 39r-40r.

⁴² Iovii *Elogia*, 39v-40r.

rivolgendosi direttamente all'inglese, gli chiede perché abbandoni l'amore per le lingue antiche e se preferisca le ninfe dell'Inghilterra a quelle italiane. Il componimento, in cui vengono richiamati gli amici letterati Ermolao Barbaro, di cui si parlerà in seguito, e Angelo Poliziano, si conclude con le parole della ninfa a Linacre *totus noster es: sed Angla mens est*, cioè 'tu sei proprio uno di noi, sebbene la tua natura sia inglese':

Jacobus Latomus

Arnidis querela in Thomam Linacrum Anglum Italia discessurum

Dum longum Italiae vale iuberet,
thusque in graminea cremaret ara,
qua tuas aperis Gebenna fauces.
Linacrus patrios petens penateis:
sic amore viri locuta fertur
Arnis, impatiens Etrusca nympa:
«Ah! Sic Arnida? Sic tuam puellam?
Sic linguis veteres tuos amores?
Et prae me petis Anglicas puellas?
Quid rerum hic quod ames valet deesse,
illic quod cupias potest adesse?
Gaudes barbarie? Hermolaon eccum: at
quem pro deliciis habent Camenae
sin autem caperis nitore linguae;
hoc nil tersius est Politiano.
Sed gaudes refluum vehi per aequor?
Ah! Iis iam in lachrymis potes natare:
et quae te ut revehant, redito tantum.
An rupeis patrias amas videre?
Te, Linacre, aperi: nec ibis ultra.
Quid? Quod Italiam miser relinquis,
Quum sis Italica eruditione,
Romano ingenio, lepore Thusco?
Totus noster homo es: sed Anglia mens est,
Ille abiit, et haec soluta in undas».⁴³

⁴³ Paulii Iovii *Elogia virorum literis illustrium* [...], Basileae, Petrus Perna, 1577, p. 77.

Si suppone che la menzione di Ermolao e di Poliziano non sia elemento utile per la datazione del componimento, ma solo un richiamo simbolico alla relazione che Linacre ebbe con gli ambienti culturali italiani. Infatti il suo rientro in patria non può precedere il 1498, mentre la morte rispettivamente del Barbaro e del Poliziano risalgono al 1492 e al 1494.

Entrambi i poemi, quello di Vitali e quello di Latomus, furono ristampati nella collezione di poesie raccolte da Jan Gruter in *Delitiae CC (ducentorum) Italorum Poetarum huius superiorisque aevi illustrium*, Francoforte, 1608.⁴⁴

3. LINACRE NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA

La presenza di Linacre a Roma è registrata dal 1490 fino al 1492. Infatti dai registri dell'English Hospice of Saint Thomas of Canterbury che riportano i verbali dell'elezione e dell'ammissione dei suoi membri dal 1474 al 1514, risulta che Linacre fu accolto nella confraternita il 4 novembre 1490. Emerge inoltre che egli non solo fu nominato membro dell'English Hospice insieme a William Lily, ma che fu anche eletto eccezionalmente *custos* di questa istituzione il 3 maggio 1491, per la durata di un anno, carica solitamente affidata o a un clerico o a un giurista.⁴⁵

Non si conoscono esattamente i motivi che lo indussero a recarsi Roma, ma si ritiene che il desiderio di esaminare e collazionare antichi codici greci sia stato motivo sufficiente per giustificare il viaggio nella capitale, le cui numerose e ricche biblioteche costituivano un'attrattiva per moltissimi studiosi.

Il silenzio dei biografi su eventuali contatti e conoscenze di Linacre a Roma prima del suo arrivo potrebbe far credere che egli viaggiasse senza particolari referenze: ma se si pensa che il protettore William Sellyng, pochi mesi prima, risiedeva alla corte papale come ambasciatore e che Linacre stesso aveva studiato insieme al figlio di Lorenzo dei Medici, si fatica a credere che egli sia giunto a Roma in forma completamente anonima.

⁴⁴ Rispettivamente in to. II 1608, p. 1439; e to. III 1614 p. 778. Sono inoltre riportati in Johnson 1835, pp. 147-48.

⁴⁵ In questi anni l'Hospice of Saint Thomas accolse vari studiosi con comuni interessi umanistici. Vd. Flynn 1938, p. 137; Parks 1954, pp. 364-66.

Di Linacre a Roma ci informa George Lily nei suoi *Virorum aliquot in Britannia Elogia*:

Romam inde optimarum artium cognitione auctus, ad perscrutandas antiquae Urbis opulentissimarum bibliothecarum divitias profectus est, ibique cum aliorum tum et Hermolai Barbari docta consuetudine ad summum excellentis ingenii profectum peregre usus, diu desideratum literarum decus in Britanniam attulit [...].⁴⁶

Lily riferisce che Linacre si recò a Roma per ispezionare il ricco patrimonio delle biblioteche e che lì conobbe alcuni studiosi, tra i quali Ermolao Barbaro (1453-1493) con cui condivideva comuni interessi. Nato a Venezia nel 1454 da famiglia di alto rango – il padre era senatore e la madre figlia del Doge Andrea –, il Barbaro si laureò a Padova nel 1474 in arti e nel 1477 in diritto civile e canonico. Subito dopo fu nominato titolare della cattedra di etica e si dedicò al commento dell'*Etica* e della *Politica* di Aristotele, e alla traduzione della *Rhetorica*. Abbandonato l'insegnamento, nel 1479 si dedicò alla carriera diplomatica e nel 1486, come primo incarico, si recò a Bruges come rappresentante della Repubblica di Venezia in occasione dei festeggiamenti per l'incoronazione del re Massimiliano d'Asburgo. Nel 1490 fu nominato ambasciatore a Roma alla corte di Innocenzo III che, violando le procedure, lo elesse patriarca di Aquileia. Perciò seguì l'opposizione del Doge e del Consiglio dei Dieci e una controversia che costrinse Ermolao all'esilio dalla Repubblica e all'interdizione da qualsiasi ufficio pubblico e privato. Nel maggio 1490 giunse così a Roma, dove morì di peste nel 1493.

Il primo servizio che l'umanista rese alla letteratura fu la composizione delle *Castigationes Plinianae*, che consistevano in dispute scientifiche sulle imprecisioni presenti della monumentale opera di Plinio il Giovane, la *Naturalis historia*. Ermolao proponeva inoltre il restauro di alcuni punti del testo grazie a emendazioni di passi corrotti. Oltre ad avere composto le *Orationes* e i *Carmina*, aveva tradotto il commentatore di Aristotele Temistio dal greco al latino, dando così nuova luce al testo del filosofo greco, e aveva contribuito allo sviluppo delle conoscenze in campo medico grazie all'opera di traduzione e commento dell'erbario *Materia medica* di Dioscoride

⁴⁶ Lili *Elogia*, p. 49a.

Pedanio, medico, farmacista e botanico vissuto nel I sec. d.C. I *Corollari* di Barbaro al trattato di Pedanio furono pubblicati nel 1516 a Venezia presso l'officina De Gregori.⁴⁷

Le informazioni offerte da George Lily, figlio di William Lily, compagno di viaggio di Linacre proprio a Roma, possono essere derivate dalla sua esperienza diretta oppure dai racconti del padre. Gli *Elogia* di Lily, dunque, non solo possono essere ritenuti portatori di notizie attendibili, ma possono essere persino considerati una delle fonti degli *Elogia* di Paolo Giovio, che esamineremo a breve.⁴⁸ Con ogni probabilità i due biografi lavorarono nello stesso arco di anni alle rispettive opere, sebbene quella di Giovio sia stata pubblicata nel 1546, dunque appena prima degli *Elogia* di Lily, usciti nel 1548.⁴⁹

George frequentò Linacre certamente nel 1522 dato che questi, in qualità di medico, assistette il padre William Lily prima della sua morte. George, che scrisse quali fossero le condizioni di salute del padre, ricorda come Linacre, a differenza degli altri medici consultati, avesse sconsigliato che il malato venisse operato:

Ad postremum, desaevient Londoni peste, coniuge, qua cum amabili semper concordia sanctissime vixerat, absumpta, et numerosa simul sobole, quam ex eadem ad decimam quintam usque prolem suscepit, paene orbatus, ex verrucula, quae diu antea coxae adnata, temere scalpendo, recrudescens postea doloribus, ad ingentem strumam venas arteriasque implicantem, maligne concreverat, multum vexatus, ex chirurgia medicis aliquot faciliem eius morbi curationem sibi promittentibus, licet plerisque id omnino dissuadentibus et Linacro imprimis certissimum vitae periculum ei praedicente, secari voluit, unde, et septimo post die quinquagenarius interiit, cum magno civium suorum desiderio, quibus dum vixit gratissimus extitit.⁵⁰

Come si è accennato sopra, in alcuni casi gli *Elogia* di Paolo Giovio potrebbero dipendere, per gli umanisti inglesi, da quelli di George Lily. È il caso dell'*Elogium* dedicato a Linacre:

⁴⁷ Su Ermolao Barbaro vd. Bigi 1964; Marangoni-Pastore Stocchi 1996.

⁴⁸ Si veda anche Clough 1977, p. 2.

⁴⁹ Lily aveva inoltre collaborato con Paolo Giovio per la stesura della *Descriptio Britanniae, Scotiae, Hyberniae et Orchadum*, pubblicata per la prima volta nel 1548 a Venezia da Michele Tramezzino, volume a cui Lily contribuì proprio con l'aggiunta degli *Elogia*.

⁵⁰ *Lilii Elogia*, pp. 47v-48r.

Inde vero multis variae doctrinae ornamentis adauctus, quum Romana quoque ingenia certius agnoscenda, ac opulentiores bibliothecas inspiciendas existimaret, ad urbem contendit. In primo autem impulsu forte accidit, ut Hermolao Barbaro amicitia iungeretur. Nam ingresso Vaticanam bibliothecam, et Graecos codices evolventi, supervenit Hermolaus, ad pluteumque humaniter accedens: «nam tu hercle, inquit, studiose hospes, uti ego plane sum, Barbarus esse potes, quod lectissimum Platonis librum (is erat *Phaedrus*) diligenter evolvas». Ad id Linacrus laeto ore respondit: «Nec tu sacrate heros, alius esse iam potes, quam ille fama notus Patriarcha Italarum Latinissimus». Ab hac amicitia (uti casu evenit, feliciter conflata) egregiis demum voluminibus ditatus in Britanniam rediit.⁵¹

Paragonata all'esposizione di Lily, quella di Giovio è più elaborata. Lo scrittore parla di un incontro accidentale nella Biblioteca Vaticana tra Ermolao Barbaro e Linacre: il primo, nel vedere che l'inglese stava leggendo il *Fedro* di Platone, disse: «a giudicare dal libro che stai studiando non hai certo diritto al nome di “barbaro” che invece spetta a me». Stando al racconto di Giovio, dopo questo fortuito incontro Linacre tornò in patria arricchito di pregiatissimi volumi.⁵² La conoscenza tra i due umanisti va datata tra il 1490, anno in cui Ermolao fu mandato a Roma, e il 1492, anno in cui Linacre si iscrisse a Padova alla Scuola di medicina.

John Noble Johnson, autore nel 1835 della biografia *The Life of Thomas Linacre*, rilevò la somiglianza di carattere e di costumi tra l'umanista inglese ed Ermolao Barbaro. Avvertì nei due la medesima passione per le *humanae literae* e l'indifferenza nei confronti degli onori e dell'ambizione; suppose infine che Barbaro avesse influenzato Linacre per l'interesse verso Aristotele.⁵³ Quest'ultima ipotesi fu sostenuta più tardi anche da Roberto Weiss che aggiunse che il Barbaro, che aveva rapporti diretti con l'Università di Padova perché vi aveva studiato e insegnato, potrebbe avere influenzato Linacre anche nella scelta di studiare medicina in questo Ateneo.⁵⁴

I due umanisti ebbero certamente alcune conoscenze in comune. Oltre a quella con Angelo Poliziano, ricordiamo quella con il maestro di eloquenza Cornelio Vitelli che fu attivo per molti anni a Oxford e che nel 1481 aveva dedicato a Barbaro la sua epistola *In*

⁵¹ Iovii *Elogia*, c. 39b.

⁵² Schmitt 1977, pp. 40-41, ritiene che il racconto di Giovio non sia fondato. Pensa inoltre, contrariamente a me, che il testo di George Lily's derivi da quello di Giovio.

⁵³ Johnson 1835, p. 141.

⁵⁴ Weiss 1957, p. 233.

defensionem Plinii et Domitii Calderini contra Georgium Merulam, pubblicata a Venezia da Battista Torti tra il 1481 e il 1482.⁵⁵



8. Ermolao Barbaro, ritratto su antica stampa.

⁵⁵ Clough 1977, p. 21.

4. LINACRE DOTTORE IN MEDICINA A PADOVA

Era in Italia da circa cinque anni quando Linacre, nel 1492, iniziò gli studi di medicina a Padova⁵⁶ ed aveva già superato i trent'anni al momento della laurea, cosa non inusuale per quei tempi. La decisione di intraprendere questi studi forse fu dettata dal fatto che la Scuola di medicina di Padova godeva, al tempo, di indubbia fama.

Tra i possibili docenti di Linacre uno dei più noti fu probabilmente Alessandro Benedetti di Legnago (ca. 1450-1512),⁵⁷ ritenuto il fondatore della scuola anatomica padovana. Autore dell'opera *Historia corporis humani sive Anatomice*,⁵⁸ la prima opera dopo l'*Anathomia* di Mondino de Liuzzi (1275-1326) a essere interamente dedicata all'anatomia, si era dedicato principalmente agli studi di anatomia e aveva introdotto il teatro anatomico a Padova, grazie al quale fu dato un particolare impulso alla pratica settoria. Nel 1490 il Benedetti, aderendo all'invito del Senato veneto, si era infatti stabilito a Padova per reggerci la cattedra di medicina pratica e di anatomia. Non aderì ad alcun particolare indirizzo scientifico del tempo, ma sostenne piuttosto la necessità di estendere largamente le pratiche autoptiche.

Docenti di Linacre furono anche il celebre letterato e medico Gabriele Zerbi di Verona (1445-1505), prima docente di filosofia e poi di medicina teorica,⁵⁹ e l'altrettanto famoso medico Giovanni dell'Aquila († 1506), docente di medicina pratica e teorica, al tempo all'apice della sua carriera universitaria, editore e scrittore: aveva già composto infatti la sua opera più importante, il *De phlebotomia liber* in distici elegiaci.⁶⁰

Linacre, detto *Thomas Anglicus*, conseguì la laurea nell'agosto del 1496. Nella *praesentatio* del candidato che precedeva la prima parte dell'esame e che ebbe luogo il 23 agosto, è descritto come uno studente in grado di pagare solo 15 ducati *computatis cyrothecis*, cioè compresi i guanti che, secondo la tradizione, il candidato doveva donare agli esaminatori. Considerata la sua condizione di indigenza – molto diffusa allora tra

⁵⁶ Osler afferma che Linacre si recò prima a Venezia e poi a Padova (pp. 141-43). Come si dirà più avanti, Linacre frequentò Venezia già durante il periodo di studi a Padova.

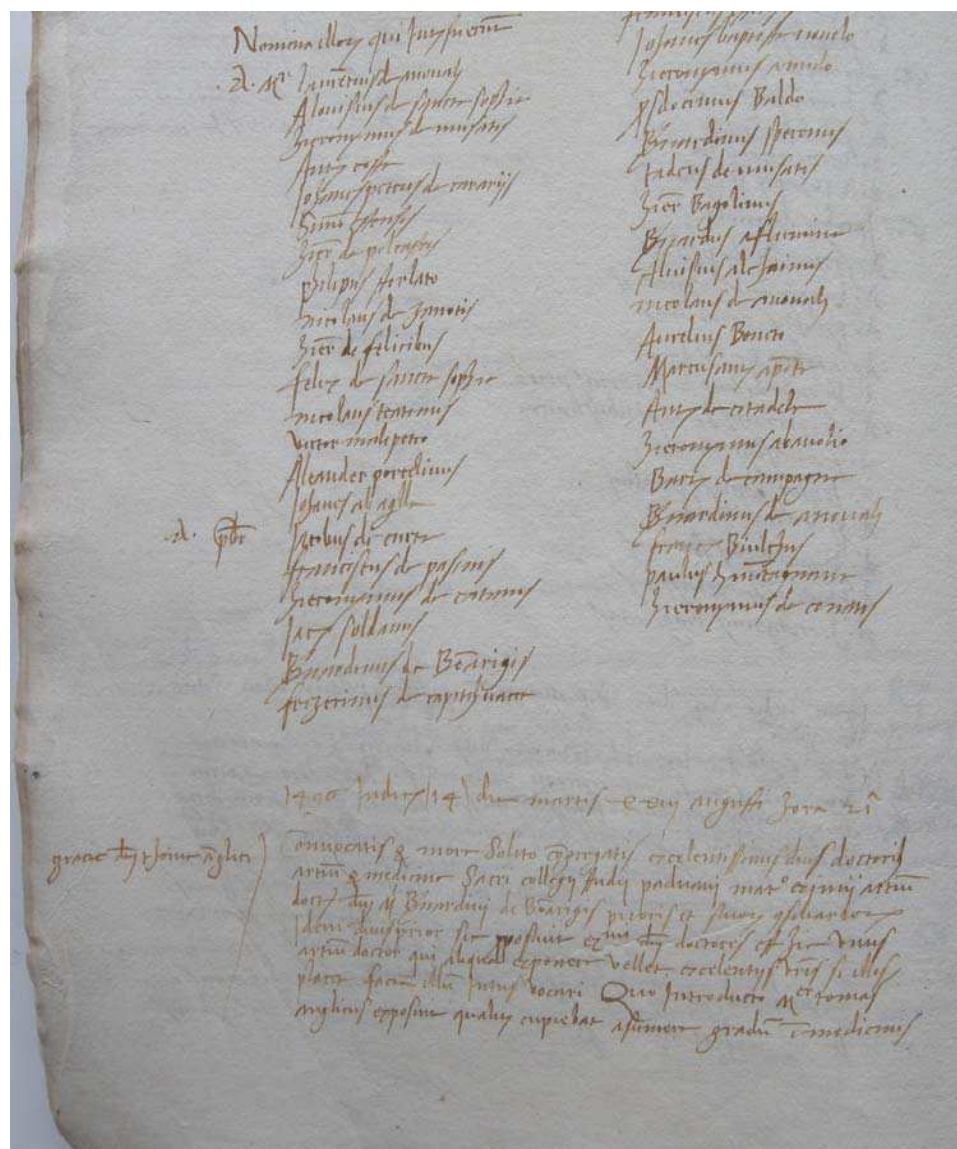
⁵⁷ M. Crespi, Benedetti, Alessandro, in DBI, vol. 8, 1966, pp. 244-47.

⁵⁸ Venezia, Bernardino Guerralda, 1502. Vd. Crespi 1966 e l'accurato studio di Lind 1975, pp. 69-135.

⁵⁹ Münster 1950.

⁶⁰ Ottaviani 2001.

Quo introducto, mag. Tomas Anglicus exposuit qualiter cupiebat asumere gradum in med. Verum quia pauper est nec habet unde solvere nisi ad summam ducatorum quindecim non computatis cyrothecis, ideo hortatus est doctores ut graciam concedere dignarentur.⁶¹



⁶¹ *Acta graduum 1471-1500*, vol. 4 p. 1316, n. 1987. Riguardo la spesa dei guanti e, più genericamente, sui costi della laurea per uno studente, vd. *ibid.* vol 1 pp. 170-221.

Il 25 agosto Linacre fu sottoposto alla prima prova che lo studente doveva affrontare per ottenere la laurea, l'*examen tentativum*, un colloquio riservato in presenza dei *promotores*, docenti scelti dal candidato stesso, esclusi però dalla valutazione finale (fig. 10). L'esame si basava sulla scansione del programma in *puncta*, vale a dire alcuni argomenti affrontati dai docenti durante le lezioni e che i dottori del collegio assegnavano al candidato alla vigilia del giorno stabilito per la prova. I promotori, dopo avere accertato l'adeguata preparazione del laureando, accettavano di farsi pubblicamente suoi garanti, introducendolo con un breve elogio di presentazione di fronte all'assemblea dei dottori.

Il *tentativum* di Thomas Linacre fu tenuto nella chiesa di Sant'Urbano:

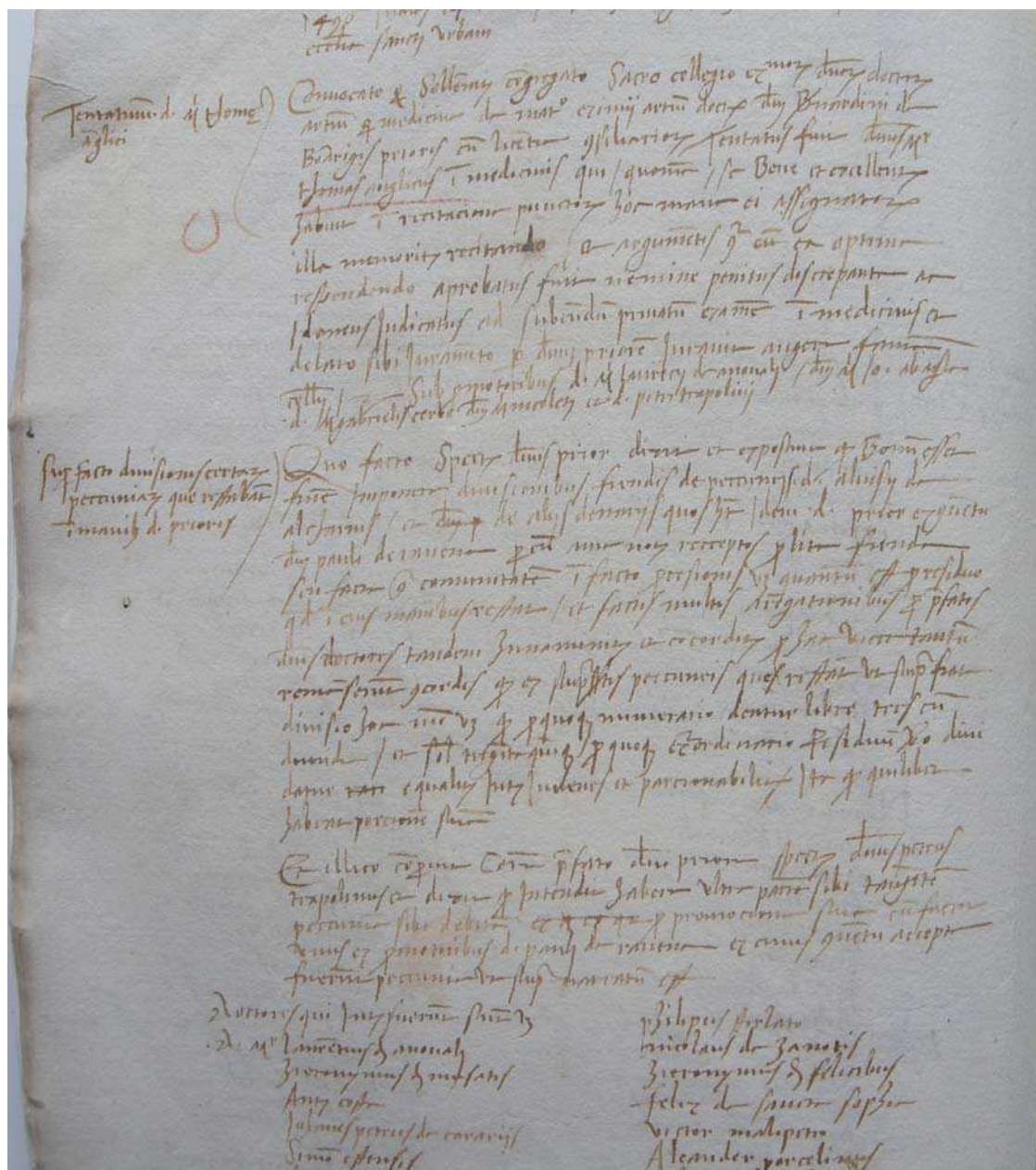
Convocato collegio doctorum art. et med. de mandato art. doct. d. Bernardini de Bonarigis prioris cum licencia consiliariorum, tentatus fuit d. mag. Thomas Anglicus in med. Qui, quoniam se excellenter habuit in recitatione punctorum hoc mane ei assignatorum, aprobatus fuit nem. pen. discr. ac idoneus iudicatus ad subeundum privatum examen in med. sub promotoribus d. mag. Laurencii de Anovali, d. mag. Iohanis ab Aquila, d. mag. Gabrielis Cerbo, d. mag. Nicoleti et d. mag. Petri Trapolini. Doctores qui interfuerunt sunt domini magistri Laurentius de Anovali, Hieronymus de Musatis, Antonius Costa, Iohanespetrus de Carariis, Simon Estensis, Hieronymus de Polcastris, Philipus Storlato, Nicolaus de Zanolis, Hieronymus de Felicibus, Felix de S. Sophia, Nicolaus Teatinus, Victor Malipetro, Aleander Porcelinus, Iohanes ab Aquila, presbiter Iacobus de Curte, Franciscus de Pasinis, Hieronymus de Ianua, Hieronymus de Catanis, Matheus de Gadio, Bernardinus de Bonarigis prior, Franciscus Estensis, Iohanesbaptista Novelo, Hieronymus a Mulo, Bernardinus Speronus, Petrus Trapolinus, Gieorgius Sambugo, Hieronymus Bagolinus, Iulianus Castignola, Alovissius de Alchainis, Nicolaus de Anovali, Aurelius Boneto, Marcusantonius a Ponte, Hieronymus de Libertis, Bernardinus de Anovali, Paulus de Montagnana».⁶²

Tra i docenti che sottoposero il laureando a questo primo esame vi erano, tra gli altri, Giovanni dell'Aquila, Gabriele Zerbi, già sopra nominati, e il medico Pietro Trapolin (1451-1509), dal 1494 docente di medicina pratica, dal 1495 di medicina teorica e autore del trattato *De morbo gallico*;⁶³ Nicoletto Vernia da Chieti (1420-1499), che succedette a Gaetano Thiene nell'insegnamento di filosofia nel 1465 e si laureò in

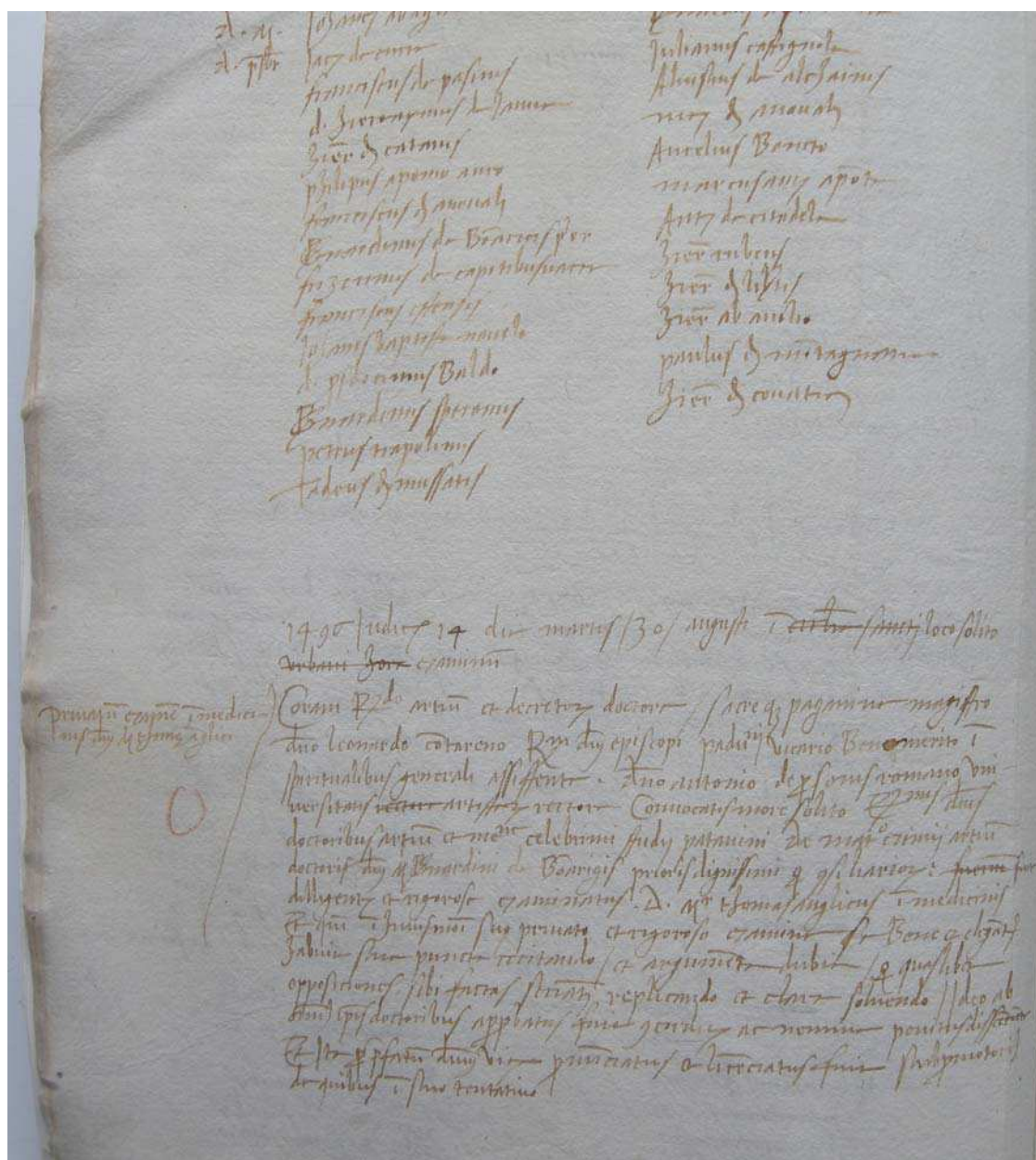
⁶² *Acta graduum 1471-1500*, vol. 4 pp. 1317-18, n. 1990.

⁶³ Pubblicato in *De morbo Gallico omnia quae extant apud omnes medicos cuiuscunque nationis*, II, Venezia, Giordano Ziletti, 1567, pp. 44-57. Su Pietro Trapolin vd. Nardi 1958.

medicina in età avanzata, nel 1496; e il meno noto Lorenzo da Noale, docente di medicina pratica.



10. Padova, Archivio Antico dell'Università, MS 319, ff. 14v:
Atto di laurea di Thomas Anglicus, *examen tentativum*.



11. Padova, Archivio Antico dell'Università, MS 319, ff. 15v:
Atto di laurea di Thomas Anglicus, *promotores*.

Linacre sostenne la seconda parte dell'esame, chiamato *examen privatum*, il 30 agosto 1496 (fig. 11), e la affrontò in modo eccellente:

1496 aug. 30, in loco solito examinum. Privatum examen in med. d. mag. Thomae Anglici. Coram art. et decr. doct. sacreque paganine [*lege pagine*] mag. d. Leonardo Contareno d. episcopi Pad. vic. in spiritualibus generale, assistente d. Antonio de Personis Romano univ. artistarum rect., convocatis doctoribus art. et med. de mandato art. doct. d. mag. Bernardini de Bonarigis prioris et consiliariorum, fuit examinatus d. mag. Thomas Anglicus in med. Et quia in suo privato examine se eleganter habuit, ideo approbatus fuit nem. pen. dissc. Et ita per d. vicarium pronunciatus et licenciatus fuit sub promotoribus de quibus in suo tentativo.⁶⁴

L'esame si tenne nel palazzo del vescovo (*in loco solito*) alla presenza del rettore (*assistente d. Antonio de Personis Romano univ. artistarum rect.*). Come molti altri studenti, egli si astenne invece, probabilmente per ragioni economiche, dall'*examen publicum* che si teneva solitamente nella Cattedrale.

Il talento che Linacre mostrò durante questa prova ebbe risonanza nel circolo di letterati inglesi che vivevano in Italia, come mostrano le parole del diplomatico e scrittore inglese Richard Pace (c. 1482-1536)⁶⁵. Questi aveva studiato a Bologna e a Padova e si era recato a Venezia come ambasciatore di Enrico VIII, probabilmente nel 1498, un paio di anni dopo la laurea di Linacre. Nel 1509 Pace rientrò in patria, dove probabilmente conobbe il medico inglese. Della loro amicizia siamo informati da una lettera di Erasmo indirizzata a Richard Pace il 4 settembre 1515.⁶⁶

Lo scrittore inglese dedicò a Linacre un passo del *De fructu qui ex doctrina percipitur* – dialogo sull'utilità di tutti i rami del sapere uscito nel 1517 a Basilea –⁶⁷ passo significativo che sembra non essere stato messo ancora in opportuna evidenza. Le personificazioni di Grammatica e Retorica disquisiscono sui meriti dell'umanista bizantino Teodoro Gaza (1415-1475) e di Linacre che, al tempo della pubblicazione del *De fructu*, era noto specialmente per avere composto due trattati di grammatica, i *Rudimenta Grammatices* e i *Progymnasmata grammatices vulgaria*.⁶⁸ A Grammatica, che afferma che lo studioso inglese era suo discepolo, Retorica risponde che egli era

⁶⁴ *Acta graduum 1471-1500*, vol. 4, p. 1319, n. 1992.

⁶⁵ C. Curtis, *Pace, Richard (1483?-1536)*, in *Oxford Dictionary*, s.v.; Wegg 1971.

⁶⁶ Vd. *Erasmi Epistolae*, vol. II p. 139.

⁶⁷ Fu pubblicato da Froben e fu dedicato a Colet.

⁶⁸ Per questi trattati si veda *infra*, cap. III par. 3.

invece un grande medico e oratore e che la grammatica era stata per lui soltanto un'occupazione del tempo libero. A prova di questo Retorica sottolinea che Linacre aveva ottenuto una grande vittoria nel campo della retorica durante la discussione di laurea in medicina, nel Ginnasio patavino, confutando, in modo encomiabile e con grande precisione, le obiezioni dei commissari d'esame:

Inquit Grammatica «Merito Theodorum meum, virum doctissimum probas, quem omnes docti certatim laudant, sicut et meum Thomam Linacrum. Nam et is grammaticam Latine scribere non est dedignatus, et quidem diligentissime simul et eruditissime». «Quid ais?» inquit Rhetorica, «Linacrum quem tuum appellas, non bene nosti. Est enim is summus medicus et par orator, ut tum experientia, tum libris felicissime editis, manifestum fuit omnibus, et te non nisi aliud agens, et ἐν παρέργῳ, id est, horis supervacaneis aggressus est. Ac quidem ex amantissimis eius persaepe sunt mirati, quod quum natus sit ad altissima quaeque, non recusaverit ad ista infima descendere, ut contenderet cum Tryphone vel nescio quo alio grammatico, de quibusdam minutiis casus vocativi. Contendit tum ille feliciter, quia vicit, sed mallet victoriam fuisse illustriorem et similem illi quem Patavii Laus Thomae Linacri olim reportavit. Nam quum in gymnasio Patavino, professionis artis medicae ei (ut nunc moris est) darentur insignia, publice non sine summa laude disputavit et seniorum medicorum adversaria argumenta accuratissime refellit».⁶⁹

Dal seguito del dialogo tra Grammatica e Retorica si apprende inoltre che durante la discussione di laurea un giovane studente, molto erudito, aveva cominciato a disputare con Linacre e che Giovanni dell'Aquila, in veste di commissario d'esame, lo interruppe e gli fece notare che il candidato era riuscito a prevalere sulla stessa commissione:

Tum iuvenis quidam perquam eruditus coepit contra argumentari. Sed Aquila «tace», inquit «o bone iuvenis, videsne et consyderas hunc nos seniores te longo intervallo procul a se reliquisse et in disputando superasse?».⁷⁰

Stando agli atti di laurea la *performance* di Linacre fu eccellente (*excellenter habuit in recitatione punctorum hoc mane ei assignatorum*), ma sarebbero necessarie ulteriori prove documentarie per dimostrare la veridicità delle parole di Retorica. Dunque, come

⁶⁹ Pacei *De fructu*, p. 76; Pacei *De fructu*, ed. Manley-Sylvester, p. 96.

⁷⁰ *Ibid.*

accade per il racconto di Giovio sull'incontro fortuito nella biblioteca Vaticana tra Linacre e Barbaro, anche quello di Richard Pace dà l'impressione di essere il risultato di un dialogo immaginario, di gusto un po' pittoresco, ideato dall'autore stesso, tanto che l'intervento di Giovanni dell'Aquila a difesa del candidato non può che rimanere oggetto di speculazione.



12. Richardi Pacei *De fructu qui ex doctrina percipitur liber*, Basileae, Iohannes Frobenius, 1517, frontespizio.

5. LINACRE NELLA VENEZIA DI ALDO MANUZIO

Prima del 1496, durante il periodo in cui fu iscritto alla Scuola di medicina, risulta che Linacre abbia dimorato anche a Venezia: infatti uno studente immatricolato a Padova non doveva risiedere necessariamente in città, ma poteva giungervi per essere esaminato oppure, se aveva ricevuto la propria educazione altrove, soltanto per conseguire la laurea. Quanto a Linacre, non si sa con esattezza quando e per quanto tempo sia stato a Venezia, ma si conoscono tuttavia alcuni dettagli della sua collaborazione scientifica con il rinomato umanista e stampatore Aldo Manuzio. Sono significative, infatti, le testimonianze del prezioso contributo dell'inglese, in qualità di grecista, per l'edizione di autori tecnici.

Linacre fu coinvolto nella preparazione della monumentale edizione dell'Aristotele greco in 5 volumi stampata tra il 1495 e il 1498 (fig. 13).⁷¹ Nel secondo volume lo stampatore inserisce una propria lettera ad Alberto Pio, signore di Carpi, di cui era stato precettore e a cui fu dedicata l'edizione di Aristotele.⁷² Da questa lettera, che si può far risalire al febbraio 1497, si intuisce che al tempo Linacre era a Venezia e che aveva lavorato all'edizione del filosofo greco:

[...] Aristotelis vero et quae nunc legenda damus, et quae mox, deo favente, daturi sumus, multum certe elaboravi, ut, tum querendis optimis et antiquis libris atque eadem in re multiplicibus, tum conferendis castigandisque exemplaribus, quae dilaceranda impressoribus traderentur perirentque ut pariens vipera, in manus hominum venirent emendatissima. Id ita sit necne, sunt mihi gravissimi testes in tota fere Italia, et praecipue Venetiis Thomas Anglicus homo et Graece et Latine peritissimus, praecellens in doctrinarum omnium disciplinis, et Gabriel meus, Brassicellae natus, vir impense doctus ac rei litterariae censor acerrimus, alterque Quintilius; Iustinus etiam Corcyraeus miro ingenio adolescens, Graeceque saneque eruditus; Ferrariae vero Nicolaus Leonicens et Laurentius Maiolus Genuensis, quorum alter philosophorum aetatis nostrae medicorumque omnium facile princeps, librorum Aristotelis quos ipse haberet mihi copiam humanissime fecit, alter praestanti vir ingenio et maturo iudicio, ac omnibus bonis artibus praeditus, omnes prope Aristotelis libros summa cura summoque studio

⁷¹ Su questa edizione vd. Firmin-Didot 1875, pp. 65-71. L'esemplare Ω.7.1-6 conservato al New College di Oxford appartenne a Linacre e riporta la sua firma. Io ho potuto vedere l'esemplare della British Library con note del Vettori, segnatura IB.24393.

⁷² Balsamo 1981.

contulit cum libris Leonicensi nostri meo rogatu. Idem et ipse Venetiis accuratissime feci, non sine adiumento virorum doctorum, qui et Venetiis sunt et Patavii. [...].⁷³

[traduzione italiana di G. Orlandi:]

[...] Quanto alle opere di Aristotele che ora affidiamo ai lettori, e a quelle che tra breve, con l'aiuto di Dio, pubblicheremo, ho profuso per certo molte energie, sia nella ricerca di manoscritti antichi e della migliore qualità, che contenessero in più d'uno le medesime opere, sia nel porre a confronto e nell'emendare quegli esemplari che venivano dati agli stampatori, destinati ad essere stracciati e a perire come vipera che partorisce, di guisa che tali opere giungessero in mano al pubblico nella forma più corretta.

Della verità di quanto ho detto vi sono testimoni autorevolissimi quasi in tutta Italia: principalmente in Venezia l'inglese Tommaso, dottissimo e in greco e in latino e insigne in ogni ramo dello scibile, e l'amico Gabriele da Brisighella, uomo di sconfinata dottrina e giudice finissimo di letteratura, un nuovo Quintilio; e anche Giustino da Corfù, giovane di sommo ingegno e assai erudito in lingua greca; a Ferrara Nicolò Leonicensi e Lorenzo Maioli di Genova, dei quali l'uno, che è di gran lunga il primo tra i filosofi e i medici tutti del nostro tempo, con gran cortesia ha messo a mia disposizione i codici di Aristotele in suo possesso, l'altro, persona di eccelso ingegno e ponderato giudizio e intendente d'ogni nobile arte, su mia richiesta ha confrontato quasi tutti i testi di Aristotele coi codici forniti dal Leonicensi, con estremo impegno e la più grande accuratezza. Lo stesso lavoro ho fatto anch'io a Venezia con la massima precisione, valendomi altresì dell'aiuto di eruditi che si trovano e a Venezia e a Padova. [...].⁷⁴

L'editore rileva il lavoro eseguito per la preparazione del *corpus* aristotelico: ai fini di ottenere un testo accurato vennero rintracciati manoscritti antichi e autorevoli (*querendis optimis et antiquis libris*) che furono poi collazionati e corretti (*conferendis castigandisque exemplaribus*).

Dalle parole di Manuzio, che passa a nominare alcuni testimoni di questa impresa editoriale, emergono chiari segnali di stima nei confronti di Linacre: è il primo a essere nominato tra i suoi collaboratori ed è lodato senza mezzi termini «homo et Graece et Latine peritissimus, praecellens in doctrinarum omnium disciplinis», «uomo che conosce benissimo la lingua greca e latina e che eccelle in tutte le discipline».

⁷³ Prefazione pubblicata in Botfield 1861, pp. 197-200, e in Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 1 pp. 14-17 (traduzione italiana e note vol. 2 pp. 205-7, 323-24). Sulla collaborazione di Linacre a questa edizione vd. inoltre Firmin-Didot 1875, p. 98.

⁷⁴ Traduzione di Giovanni Orlandi in Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 2 pp. 205-7.

Si è inclini a credere che gli studiosi indicati da Manuzio come *testes*, tra i quali appunto Linacre, appartenessero alla Neoaccademia Aldina, fondata a Venezia nel 1494 e dedicata allo studio e alla divulgazione della lingua e della letteratura greca.⁷⁵ I suoi membri avevano l'abitudine di incontrarsi per ragionare attorno ad antichi testi greci e per selezionare le opere da stampare, oppure erano impegnati nella raccolta di preziosi codici. La Neoaccademia riunì ottimi studiosi italiani, nordeuropei e alcuni greci trasferitisi in Italia. Ci sono, dunque, buone ragioni per credere che Linacre, già prima del 1498, sia stato nominato membro e che sia stato coinvolto nella messa a punto di alcune edizioni aldine, sebbene sia difficile stabilire quali siano state le sue precise responsabilità filologiche.



13. Aristotelis Opera, Venetiis, Aldus Manutius, 1495-1498, 5 voll., incipit.

⁷⁵ Firmin-Didot 1875, pp. 435-79, spec. p. 459; Pagliaroli 2009-2010, pp. 181-82.

È utile aggiungere che nella lettera prefatoria al cretese Marco Musuro (1470-1517) anteposta al breve trattato sull'ortografia e sulla morfologia in Stazio (1502), Manuzio cita ancora una volta Linacre tra i *reipublicae literariae benefactores* che lo aiutavano in vario modo.⁷⁶

Non est enim moris nostri fraudare quenquam sua laude; immo decrevimus omneis, quicunque mihi vel opera vel inveniendis novis libris vel commodandis raris et emendatis codicibus vel quocunque modo adiumento fuerint, notos facere studiosis, ut et illis debeant, si mihi debent.

Atque utinam plurimos id genus haberemus reipublicae literariae benefactores! Quanquam plurimos speramus futuros non in Italia solum, sed et in Germania et Galliis atque apud toto orbe divisos Britannos: in quibus habemus Grocinum sacerdotem et Thomam Linacrum, viros undecunque doctissimos, qui olim Florentiae sub Demetrio Chalcondyle, viro clarissimo et Graecae facundiae instauratore magnoque decore, Graecis literis incubuerunt.⁷⁷

[traduzione di G. Orlandi:]

Non è infatti nostro costume privare alcuno del merito che gli spetta; al contrario, abbiamo deciso di render noti agli studiosi – affinché costoro provino verso di essi la stessa riconoscenza che dovessero sentire per me – tutti coloro che mi siano stati d'aiuto o materialmente, o nel ritrovare nuovi codici, o nel procurarmene di rari e di corretti, o in qualsiasi altro modo.

Volesse il cielo che avessimo tanti benefattori come questi della repubblica delle lettere! – sebbene noi speriamo che moltissimi ve ne saranno, e non solo in Italia, sì anche in Germania e nelle Gallie e presso i Britanni «separati da tutto il mondo»: tra i quali vi sono il sacerdote Grocyn e Tommaso Linacre, uomini dottissimi sotto ogni rispetto, che un tempo studiarono lettere greche a Firenze sotto la guida di Demetrio Calcondila, uomo di chiara fama, restauratore e grande vanto della lingua greca.⁷⁸

⁷⁶ L'edizione di Stazio pubblicata nel 1502 era seguita dalla *Orthographia et flexus dictionum Graecarum omnium apud Statium, cum accentibus et generibus ex variis utriusque linguae autoribus*, in sostanza un indice di parole greche, o di origine greca, usate da Stazio, specialmente nelle *Sylvae*; la prefazione al Musuro è pubblicata in Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 1 pp. 62-63 (note: vol. 2 p. 344). Vd. inoltre Firmin-Didot 1875, pp. 213-15.

⁷⁷ Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 1 p. 63.

⁷⁸ Traduzione di Giovanni Orlandi in Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 2 p. 240.



14. Aldo Manuzio, ritratto, litografia.

Infatti Manuzio impegnò Linacre anche in altri progetti editoriali. Nel 1499 pubblicò il libro illustrato degli *Astronomici veteres*. Vi incluse la prima edizione in lingua greca del *De Sphaera*, uno dei trattati di astronomia più popolari nel Rinascimento, attribuito a Proclo, in cui si discuteva sulla precessione degli equinozi e sulle eclissi annuali del sole (fig. 15). In questa edizione il *De Sphaera* era accompagnato dalla traduzione latina di Linacre – dedicata ad Arthur, principe di Wales (1486-1502), figlio ed erede del re Enrico VIII –⁷⁹ ed era preceduta da un'interessante lettera di Manuzio ad Alberto Pio, datata 14 ottobre 1499, che ritengo utile citare *in extenso*:

⁷⁹ Anche di quest'edizione esiste un esemplare in pergamena con l'autografo di Linacre conservato al New College di Oxford.

Aldus Manutius Ro. Alberto Pio Carporum principi S.P.D.

Etsi scio a plerisque me tarditatis crimine accusari Alberte, praesidium meum, quod plurimum differre videar quae toties pollicitus sum studiosis dare, tamen has literatorum querelas aequo animo ferendas ducimus, tum quia possum vel graviora perferre, dum prosum, tum etiam, quia sum ipse mihi optimus testis me semper habere comites (ut oportere aiunt) Delphinum et Ancoram. Nam et dedimus multa cunctando, et damus assidue.

Cum igitur superioribus diebus curassem imprimenda Arati *Phaenomena* cum Theonis enarratione, visum est illis adiungere Procli *Sphaeram*, et eo magis, quod eam Thomas Linacrus Britannus docte et eleganter Latinam nuper fecerit, ad meque nostris excudendam formis miserit. Est enim opusculum iis, qui in astronomiam induci atque imbui cupiunt, utilissimum. Quod cum ipse Linacrus noster, acri vir iudicio percenseret, Arcturo principi suo hoc a se tralatum opusculum nuncupavit, quod adolescens ille bonarum literarum studiosus astrologiae operam daret. Quamobrem et nos idipsum opusculum nostra cura impressum, ad te legendum mittimus, quos iam peripateticus mathematicis disciplinis navare operam coeperis. Quod eo libentius leges, quod sit a Thoma Linacro summa tibi familiaritate coniuncto interpretatum.

Qui utinam et Simplicium in Aristotelis *Physica*, et in eiusdem *Meteora* Alexandrum, quos nunc summa cura Latinos facit, ad me dedisset, ut et illos una cum Proclo ad te mitterem. Quanquam (ut spero) eosque et alios in philosophia medicinaque perutiles libros aliquando dabit, ut ex eadem Britannia, unde olim barbarae et indoctae literae ad nos profectae, Italiam occuparunt, et adhuc arces tenent, Latine et docte loquentes bonas artis accipiamus, ac Britannis adiutoribus fugata barbarie, arces nostras recipiamus, ut eadem hasta sanetur a qua illatum est vulnus.

Horum ego latinitatem et eloquentiam admiratus, Gulielmi Grocini viri Graece etiam nedum Latine peritissimi, atque undecunque doctissimi, quam ad me doctam quidem et elegantem dedit epistolam subiungere placuit, ut pudeat philosophos nostros barbare et inepte scribere, aemulatique Britannos, non dico grandaevi, γερόντιον γὰρ ψίττακος ἀμελεῖ σκυτάλην, sed caeteri omnes Latine et docte philosophentur; sed quod in ea me plurimum laudat, facit amice. Venetiis, pridie Idus Octobris. M.ID.⁸⁰

[traduzione italiana di G. Orlandi:]

Aldo Manuzio romano ad Alberto Pio principe di Carpi

Sebbene io sappia, o Alberto, mio sostegno, d'essere accusato dai più di lentezza, perché paio rimandare di molto ciò che tante volte ho promesso di fornire agli studiosi, tuttavia reputo

⁸⁰ Botfield 1861, pp. 239-40; Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 1 pp. 29-30 (note: vol. 2 p. 329).

di dover subire serenamente queste lamentele dei dotti, sia perché sono in grado di sopportare cose ben più gravi, pur di essere di giovamento, sia perché posso per primo testimoniare di fronte a me stesso di aver sempre come compagni – come si dice che occorra – il Delfino e l’Ancora. Infatti, pur indugiando, molte cose abbiamo prodotto, e molte continuamente ne andiamo producendo.

Ordunque, avendo io curato i giorni scorsi la stampa dei *Fenomeni* di Arato col commentario di Teone, è parso opportuno aggiungervi la Sfera di Proclo; tanto più perché l’ha or ora tradotta in latino in modo erudito ed elegante l’inglese Tommaso Linacre, e l’ha spedita a noi affinché la stampassimo. Quest’opuscolo è infatti utilissimo per chi voglia introdursi e istruirsi nello studio dell’astronomia. In tale persuasione appunto, il nostro Linacre, uomo d’acuto discernimento, ha voluto dedicare l’opuscolo da lui tradotto al suo amico principe Arturo, dato che costui, giovane studioso delle buone lettere, si occupa di astrologia. Pertanto anche noi t’inviemo in lettura questo stesso opuscolo, stampato per nostra cura, perché già nei tuoi studi peripatetici hai cominciato a occuparti delle discipline matematiche. Lo leggerai con tanto maggior piacere in quanto è stato tradotto da Tommaso Linacre, a te unito da grande amicizia.

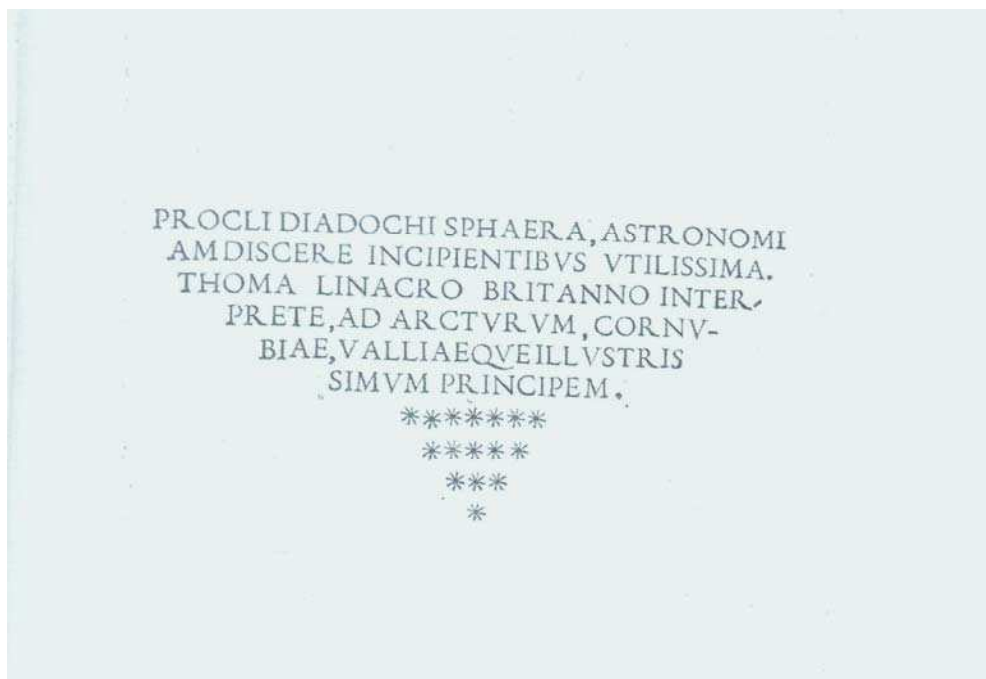
Non è stato a lui possibile fornirmi anche i commentari di Simplicio alla *Fisica* di Aristotele, e di Alessandro alla *Meteorologia* dello stesso autore, che ora sta traducendo in latino con grande accuratezza; te li avrei inviati insieme con Proclo. Spero tuttavia ch’egli mi darà un giorno e questi e altri libri assai utili di filosofia e di medicina; cosicché da quella stessa Britannia, onde un tempo prese le mosse per occupare l’Italia una cultura barbarica e rozza che ancor oggi vi si tiene arroccata, riceviamo oggi le buone arti dottamente esposte in buon latino, e, posta in fuga la barbarie con l’aiuto dei Britanni, recuperiamo le nostre rocche, e insomma quella stessa lancia che ha prodotto la ferita provveda a sanarla.

Pieno d’ammirazione per la cultura latina e il bello stile di costoro, ho voluto aggiungere qui un’epistola dotta ed elegante datami da Guglielmo Grocyn, uomo espertissimo di greco nonché di latino, e coltissimo sotto ogni rispetto, affinché i nostri filosofi provino vergogna a scrivere in modo barbarico e sciocco, ed emulando i Britanni, non dico i vecchi - «il pappagallo da vecchio non si cura della verga» – ma tutti gli altri si diano a filosofare latinamente e dottamente. Tuttavia, là dove in essa lettera egli mi loda oltre misura, lo fa per amicizia.

Venezia, 14 ottobre 1499.⁸¹

⁸¹ Traduzione italiana di Giovanni Orlandi in Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 2 p. 216. Per la traduzione francese di questa lettera vd. Firmin-Didot 1875, pp. 129-31.

L'editore fa sapere che aveva ritenuto utile includere nella raccolta il trattato *De sphaera* anche in virtù del fatto che poteva aggiungervi la recente traduzione latina che l'amico inglese gli aveva inviato per la stampa.



15. *Scriptores Astronomici Veteres*, Venetiis, Aldus Manutius, 1499:
 Ps. Proclus, *De Sphaera*.

Questa dichiarazione, assieme al contenuto della lettera che lo stesso Manuzio volle far pubblicare a seguito della sua, perché «dotta ed elegante, datagli da Guglielmo Grocyn, uomo espertissimo di greco nonché di latino, e coltissimo sotto ogni rispetto», consente di dedurre che Linacre era tornato in Inghilterra poco tempo prima, proprio quando la sua amicizia con l'editore era giunta al massimo grado.⁸² Questo l'*incipit* della lettera di Grocyn, datata 27 agosto 1499:

Rediit in Britanniam nuper amicus meus summus, idemque tuus, Alde humanissime, Thomas Linacrus, saluus (est deo gratia) et incolumis. Is cum tua singularia in se merita abunde mihi exposuisset, facile perfecit, ut te vel hoc solo nomine mirifice diligerem, perinde gratum

⁸² La versione di Linacre fu probabilmente aggiunta nella collezione aldina a metà del 1499. Quanto ai dubbi circa l'originalità della versione di Linacre e sulla discrepanza tra questa e il testo greco, vd. *Catalogus Translationum*, p. 26.

existimans quicquid in eum contuleris officii, acsi in meipsum contulisses. Debent enim esse τὰ τῶν φίλων κοινὰ, quanquam (neque enim dissimulare fas est) non nihil iam in meipsum profiteor esse a te et privatim et publice collatum. [...]

Noster item Linacrus nuntiavit mihi te rem multo magis admirandam moliri, iamque statutum habere, ut libros sacros Veteris quidem Testamenti trifariam, Latine, Graece et Hebraicae, Novi autem bifariam, Graece et Latine, imprimas, opus plane arduum et Christiano viro dignissimum. [...]».⁸³

Manuzio aveva in gran stima Grocyn, più vecchio di Linacre e suo compagno di studi a Firenze, ma si può anche affermare che l'ottima conoscenza del greco mostrata dagli inglesi che allora stavano collaborando con l'umanista veneziano avesse alimentato in lui un sentimento più generalizzato di ammirazione verso gli studiosi d'oltremania. Ne è prova la lettera di Manuzio ad Alberto Pio, su cui sarà utile tornare ancora una volta.

Nella seconda parte della lettera Manuzio illustra come un tempo le *barbarae et indoctae literae*⁸⁴ provenienti dalla Gran Bretagna avevano occupato l'Italia, di cui continuavano a controllare le rocche. Aggiunge che era grazie ai Britanni che l'Italia riceveva ancora «le buone arti dottamente esposte in buon latino», cosicché «quella stessa lancia che aveva prodotto la ferita provvedeva a sanarla».

Queste affermazioni sono molto illuminanti per comprendere il ruolo che ebbero alcuni studiosi inglesi – tra i quali appunto Linacre, *utriusque linguae peritus* – nell'ambizioso programma dell'officina tipografica di Aldo, programma teso a rilanciare il patrimonio culturale dell'antichità classica. Tanto è vero che nel volume degli *Astronomici veteres*, accanto a interpreti antichi come Germanico, Cicerone, Avieno e il commentatore Teone d'Alessandria, Linacre è l'unico traduttore moderno, ulteriore prova della grande stima di Manuzio nei suoi confronti (figg. 16 e 17).

⁸³ Botfield 1861, pp. 240-41. La presenza di Linacre a Venezia sembra essere suggerita anche da una lettera di William Latimer a Manuzio databile 1498, pubblicata in de Nolhac 1888, p. 96. Per maggiori dettagli vd. Allen 1903, p. 516.

⁸⁴ Manuzio allude qui ai principali rappresentanti della scolastica inglese (vd. Dionisotti-Orlandi 1975, vol. 2 p. 329).

1532), direttore editoriale dell'impresa,⁸⁵ si sofferma sull'importanza delle trasposizioni in latino di autori greci. Ricordando il lavoro di Linacre, morto l'anno precedente, fa sapere che l'inglese aveva alloggiato a Venezia da Manuzio:

Primus igitur e nostris nostra memoria Leoniceus auspicio et Galeni Latine loqui docuit, et multa praeter medicorum nostri temporis sententiam primus adinvenit [...]. Quid quod et Galli Britannique homines ad hanc palmam assequendam non frustra contendere? [...] Thomas Linacrus Aldi nostri contubernio ad aliquot annos usus, ipsam Galeni *Methodum* seu *De morbis curandis* libros ave tam felici Latinitate donavit, ut in opere tam absoluto ne Momo quidem carpendi velut ansulam in calceo, quicquam relictum esse loci putem. [...]⁸⁶

Prima di ricordare la traduzione del *Methodus medendi* (1519), Torresano, con l'espressione *Thomas Linacrus Aldi nostri contubernio ad aliquot annos usus*, fa sapere che l'inglese era stato in stretto contatto con Manuzio e che aveva frequentato la sua casa. Infatti, nel periodo rinascimentale il termine *contubernium* era usato per descrivere la condivisione di un'abitazione da parte di studenti, spesso con comuni interessi culturali, e nella quale poteva dimorare anche il proprietario.

Anche Alberto Pio da Carpi usò parole simili nella sua opera polemica contro Erasmo, dicendo: «Thomam Linacrium virum praeclarum itidem Aldi contubernalem».⁸⁷

Per concludere, ecco alcune rapide considerazioni sui contatti di Linacre con l'équipe editoriale veneziana dopo la sua partenza dall'Italia. Come viene provato dalle lettere di Manuzio e dalle parole commemorative di Torresano tali contatti non si interruppero: Linacre non solo era a conoscenza della notevole impresa editoriale per l'edizione del *corpus* di Galeno, edizione che vide la luce un anno dopo la sua morte, nel 1525,⁸⁸ ma potrebbe anche avere avuto parte in essa. Tanto più che Giovanni Battista Opizzoni era assistito da quattro studiosi inglesi residenti a Venezia, John Clement († 1572), Thomas

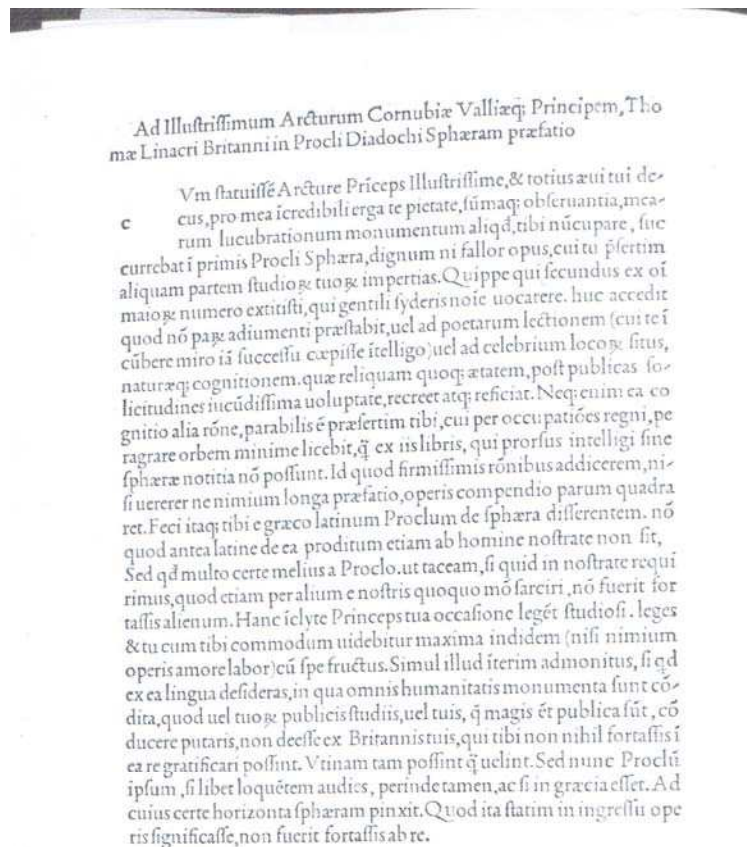
⁸⁵ Come si dirà più sotto, per l'edizione di Galeno Opizzoni guidò un gruppo di giovani studiosi principalmente provenienti dal nord Europa e che vivevano in Italia: John Clement, Edward Wotton, William Rose e Thomas Lupset, tutti inglesi e in qualche modo seguaci di Thomas Linacre, e il sassone Georg Agricola.

⁸⁶ Botfield 1861, p. 362.

⁸⁷ Albertii Pii Carporum Comitiss Illustrissimi *annuncius Erasmi Roterodami expostulationem Responsio accurata* [...], Paris, Josse Bade 1529, cap. 2. Vd. Alberti Pii *Responsio*, pp. 17-18

⁸⁸ Sull'edizione aldina e sulla sua preparazione vd. Nutton 1987, pp. 38-49.

Lupset (c. 1495-1530),⁸⁹ Edward Wotton (1492-1555)⁹⁰ e William Rose († 1525), tutti amici di Linacre ed eredi della sua tradizione di studi.⁹¹ Per concludere con le parole di Vivian Nutton, «the importance of Linacre as a model (and helper?) of the Aldine team in 1524-5 should not be underestimated».



17. *Scriptores Astronomici Veteres,*
Venetiis, Aldus Manutius, 1499, *praefatio*.

⁸⁹ T.F. Mayer, *Lupset, Thomas (c.1495-1530)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.; Gee 1928.

⁹⁰ A.F. Pollard, *Wotton, Edward (1492-1555)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.

⁹¹ Essi fecero inoltre parte del circolo culturale di Reginald Pole, per cui vd. *infra* cap. V par. 1.

6. LINACRE IN PATRIA: LE AMICIZIE E GLI INCARICHI

Durante uno dei periodi più floridi dell'Umanesimo, Linacre lasciò l'Italia, nel 1499, con una cultura eclettica e versatile, ma soprattutto con due importanti competenze: la conoscenza del greco e la conoscenza della medicina, quest'ultima sancita dalla laurea conferitagli dall'Università di Padova. Tornato a Oxford all'età di quasi quarant'anni, egli ricevette la convalida della laurea conseguita in Italia e il titolo di Medical Doctor; si tramanda inoltre che ottenne gli stessi riconoscimenti anche presso l'Università di Cambridge.

Trattenutosi per un paio d'anni a Oxford lavorando come insegnante di grammatica e come medico, Linacre strinse amicizia con due uomini destinati a diventare celebri in tutta Europa, Desiderio Erasmo e Sir Thomas More (1478-1535), del quale, prima allievo di Linacre, poi suo sincero amico e corrispondente epistolare, si tornerà in seguito.⁹²

Quanto all'umanista olandese, egli arrivò a Oxford nel 1499, dove rimase per quasi sette mesi, sino al gennaio 1500, e dovette a Linacre, suo maestro, la conoscenza del greco. Secondo alcuni studiosi, in un luogo dell'*Encomio della pazzia*, opera composta nel 1509 e dedicata a Thomas More, Erasmo si riferì a Linacre nel passo in cui descrisse un uomo sessantenne, grecista, latinista, matematico, filosofo e medico: lo tratteggia, con toni ironici, come uno studioso che si dedicò per vent'anni agli studi grammaticali con la sola speranza di vivere sufficientemente a lungo per poter distinguere correttamente tutte le parti del discorso:

Novi quemdam *polytechnótaton*, græcum, latinum, mathematicum, philosophum, medicum, *kai taúta basilikón*, iam sexagenarium, qui cæteris rebus omissis, annis plus viginti se torquet ac scrutiat in Grammatica, prorsus felicem se fore ratus, si tam diu liceat vivere, donec certo statuatur, quomodo distinguendæ sint octo partes orationis, quod hactenus nemo Græcorum aut Latinorum ad plenum præstare valuit. Perinde quasi res sit bello quoque vindicanda, si quis coniunctionem facit dictionem ad adverbiorum ius pertinentem.⁹³

⁹² Vd. *infra* cap. III par. 2.

⁹³ Erasmi Roterodami *Moriae encomium*, Basilea, J. Froben, 1521, p. 251.

Numerosi passaggi dell'epistolario di Erasmo documentano la sua stima nei confronti di Linacre come studioso – come vedremo appresso –⁹⁴ e anche come medico. L'umanista, che soffrì di calcoli per anni, si rivolse talvolta all'inglese per avere un consulto medico. Agli inizi dell'estate del 1506 aveva intrapreso un viaggio verso Italia, precisamente verso Torino, dove avrebbe conseguito l'assai desiderata laurea in teologia. Era partito da Londra e avrebbe fatto due prime tappe, a Calais e a Parigi. Da questa città scrisse a Linacre dicendo di avere preso molto freddo durante il viaggio per mare, tanto da avere mal di testa, rigonfiamento delle ghiandole dietro le orecchie, tempie pulsanti e fischio alle orecchie. Aggiunge poi che per tutto il tempo non aveva avuto l'amico Linacre al suo fianco che gli potesse dire come alleviare questi disturbi.

Lutetiam pervenimus caetera quidem incolumes, verum navigatione quatrduana molestum quoddam malum contraximus collecto frigore, quod etiam nunc synciput meum male discruciat. Tument utrimque sub auribus glandes, palpitant tempora, tinniunt aures ambae. Atque interim nullus adest Linacer qui me arte sua liberet.⁹⁵

In questi anni Linacre frequentò le università di Oxford e di Cambridge anche allo scopo di istituire le cattedre di greco per la lettura di testi medici antichi. Infatti, nel primo ventennio del XVI secolo l'insegnamento della medicina nelle due università era ancora di impostazione medievale, con un orientamento più filosofico che scientifico. Vi erano pochi medici qualificati, poche pubblicazioni scientifiche in inglese e di scarso valore. Gli incarichi stabili istituiti da Linacre, tre in tutto, erano finalizzati allo studio della medicina e consistevano nell'esposizione di testi medici classici, specialmente di quelli che potevano avere un'applicazione nella medicina clinica.

Dopo il periodo a Oxford, Linacre si trasferì a Londra, divenendo prima insegnante privato del principe Arthur, figlio del futuro re Enrico VIII, e in seguito, con l'ascesa di quest'ultimo al trono, nel 1509, medico personale del re. Dopo alcuni anni di attività professionale – assistette, in qualità di medico, molte delle persone più rinomate di Londra – nel 1518 si dedicò alla fondazione a quella del Royal College of Physicians di Londra, su cui ci si soffermerà nel paragrafo seguente.

⁹⁴ Vd. il par. *Il Galeno di Linacre: filologia e tecnica di traduzione*. All'interno del *corpus* di lettere di Erasmo Linacre viene nominato in circa sessanta occasioni.

⁹⁵ Erasmi *Epistolae*, vol. I pp. 426-27. Vd. inoltre Erasmus *Epistolae*, vol. II pp. 247 (June 1516).

Linacre, che nel 1515 aveva ricevuto alcuni benefici e incarichi ecclesiastici, nel 1520 prese gli ordini sacri e abbandonò la professione medica per concentrarsi prevalentemente sui suoi studi. Solo nel 1523 accettò il suo ultimo incarico a corte, in qualità di precettore e medico della principessa Maria, la futura Maria I d'Inghilterra.

Negli anni '20 Linacre intrattenne una corrispondenza epistolare e un rapporto di amicizia con l'umanista albanese Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531),⁹⁶ conosciuto probabilmente a Padova o a Venezia quando questi esercitò il proprio magistero sugli studenti inglesi che, come Linacre, erano impegnati a completare la loro formazione umanistica tra Venezia e Padova: tra gli altri Richard Pace, William Latimer e Cuthbert Tunstall.⁹⁷ Tomeo si era laureato a Firenze ed era stato studente di Calcondila poco prima che vi arrivasse Linacre. Il 19 gennaio 1524 egli scrisse una lettera a Linacre e gli mandò una copia della sua traduzione dei *Parva Naturalia* di Aristotele, stampata a Venezia nel 1523.⁹⁸

Dopo avere sofferto per alcuni anni di cistite, il 20 ottobre 1524 Linacre morì a Londra e fu sepolto nella cattedrale di Saint Paul, di fronte al crocifisso della porta ovest, come lui stesso aveva richiesto. John Caius, che sentì chiaramente un debito intellettuale nei confronti di Linacre, circa trent'anni più tardi costruì un monumento in sua memoria, poi distrutto nel Grande incendio di Londra avvenuto nel 1666.

⁹⁶ Russo 2005.

⁹⁷ Woolfson 1998, pp. 90-93.

⁹⁸ Brodie 1920, IV 2873-74 (doc. 6403).

7. LA FONDAZIONE DEL ROYAL COLLEGE OF PHYSICIANS

Per apprezzare i cambiamenti che derivarono, in Inghilterra, dalla fondazione del Royal College of Physicians di Londra del 1518, è necessario dare un rapido sguardo sullo stato della medicina in questo paese prima che il nuovo disegno di Linacre prendesse forma. Soltanto una piccola parte di cosiddetti “medici pratici” potevano dirsi competenti; pochissimi erano i laureati in medicina e per lo più ecclesiastici. La pratica della medicina era nelle mani di barbieri chirurghi, farmacisti, ciarlatani e sedicenti medici sulla cui attività vi era poco controllo. Ma la situazione non era totalmente priva di regole. La licenza per la pratica della medicina e della chirurgia era stata conferita da lungo tempo alla Chiesa. L’inadeguatezza di questo sistema, tuttavia, non era percepita da tutti e inoltre la generazione di Linacre, per imporre un cambiamento, doveva affrontare vari problemi di natura amministrativa.

Nel 1511 fu promulgato un Atto secondo cui nessuno avrebbe potuto praticare la medicina o la chirurgia a Londra o nel circondario (fino a sette miglia dalla città) senza essere stato prima sottoposto a un esame, superato il quale si riceveva l’approvazione e l’autorizzazione o dal vescovo di Londra o dal decano di Saint Paul. All’esame assistevano anche – e questo fu un importante cambiamento – quattro laureati in medicina e quattro esperti in chirurgia.

Sette anni più tardi, nel 1518, fu fondato e autorizzato il College of Physicians, istituzione svincolata dalla Chiesa, ad accordare la licenza di poter praticare la professione medica a Londra e nel circondario. A chiunque non avesse ricevuto tale permesso dal Presidente del College – fatta eccezione per i laureati a Oxford e Cambridge – era proibita la pratica della medicina (fig. 18).

Quattro anni più tardi, nel 1522, questi provvedimenti furono estesi all’intero paese. L’influenza di Linacre su questi cambiamenti è largamente riconosciuta ed egli fu il primo presidente del Royal College of Physicians: le prime riunioni furono tenute nella cosiddetta Stone House a Knighttrider Street di proprietà di Linacre.⁹⁹ La nuova istituzione mirava non solo a soddisfare le immediate esigenze in campo medico, ma anche a garantire quelle delle generazioni future: questo era l’ideale per cui era stata fondata.

⁹⁹ Lakin 1948.

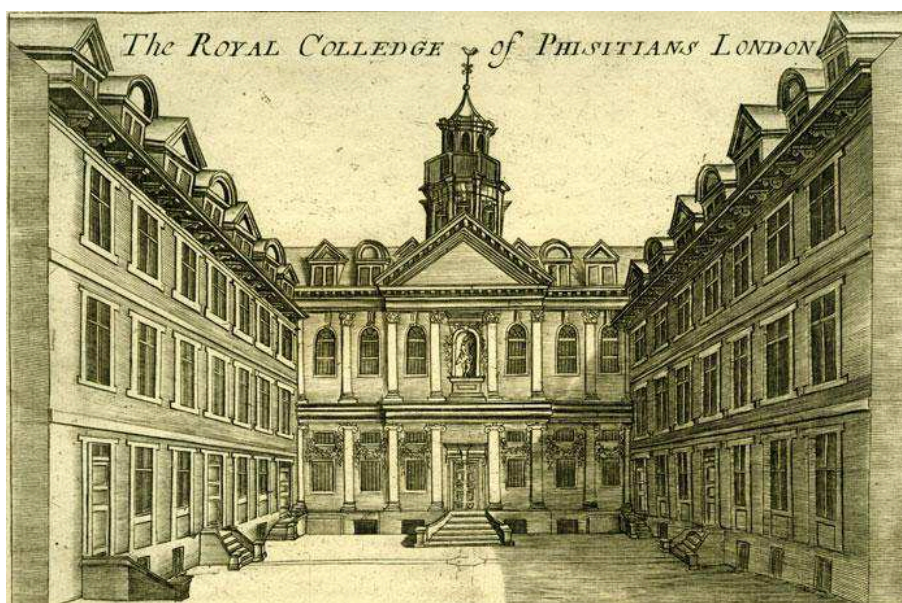
Il registro del Royal College descrive la fondazione del college nel 1518 da parte del re Enrico VIII nei seguenti termini: «Henry the Eighth, with a view to the improvement and more orderly exercise of the art of physic, and the repression of irregular, unlearned, and incompetent practitioners of that faculty, in the tenth years of his reign founded the Royal College of Physicians of London. To the establishment of his incorporation the King was moved by the example of similar institutions in Italy and elsewhere, by the solicitations of at least one of his own physicians, Thomas Linacre, and by the advice and recommendation of his chancellor, Cardinal Wolsey. [...]». La necessità che si affacciò immediatamente a Linacre e ai suoi contemporanei fu dunque quella di fare fronte alla pratica medica irregolare e al College furono concessi gli stessi diritti che in precedenza erano stati concessi alla Chiesa. Il College aveva il diritto di esaminare, ammettere e nominare i suoi membri. Il quadro normativo delineato nella sua Carta iniziale era piuttosto semplice. Ci dovevano essere le elezioni annuali per la nomina del Presidente e di quattro Censori, il cui compito era «informarsi su chi praticava la medicina, sia all'interno sia all'esterno di Londra [...] per esaminare, correggere e governare il loro lavoro».¹⁰⁰ I membri del College venivano coinvolti tutti, senza distinzione, nelle elezioni.

Il modello padovano conosciuto da Linacre influenzò probabilmente la concezione di questo nuovo ente: a Padova soltanto i membri del *Collegium* potevano conferire la laurea, a Londra potevano autorizzare la pratica della medicina solo i membri del Royal College. Inoltre in entrambi i casi l'autorità ecclesiastica aveva funzioni limitate: a Padova il vescovo presente all'*examen privatum* era in realtà privo di potere decisionale; quanto al Royal College of Physicians, il suo atto di fondazione costituì di fatto una limitazione dei privilegi ecclesiastici, possibile solo grazie a Linacre e alla sua influenza sulle autorità reali ed ecclesiastiche, come il re Enrico VIII, il Decano di Saint Paul John Colet, il vescovo di Londra Cuthbert Tunstall (1474-1559), il cardinale di Santa Cecilia e arcivescovo di York Thomas Wolsey (1471-1530), a cui egli dedicò la traduzione del *De pulsuum usu liber unus*.

Il Royal College non divenne soltanto un'organizzazione finalizzata a proteggere gli interessi della professione, ma fu e rimase nei secoli una forza viva e operativa in medicina, senza mai degenerare in una pittoresca formalità o uno strumento di classe.

¹⁰⁰ Si veda Clark-Cooke 1964-1972, vol. I p. 60; Id. 1966, per la storia del College.

Questo fu possibile grazie al fatto che i promotori del College fecero sì che la sua sopravvivenza e la sua effettiva influenza dipendessero, in ultima analisi, non solo dalla pura competenza tecnica dei suoi membri e dalla loro etica professionale, ma anche dalla loro superiorità sul piano intellettuale: gli ammessi dovevano essere laureati in medicina, conoscere bene il latino e le opere di Galeno.¹⁰¹ È probabile che anche questo sia stato frutto di un'illuminazione di Linacre, derivata dal periodo formativo trascorso in Italia, dove ebbe modo di conoscere associazioni di studiosi che dedicavano se stessi all'avanzamento delle conoscenze, non in senso stretto e specialistico, ma con interessi ad ampio raggio.



18. Il Royal College of Physicians, litografia.

¹⁰¹ Non vi erano invece limitazioni relative alla nazionalità, né all'università frequentata.

II

LINACRE TRADUTTORE DI GALENO¹⁰²

Dopo la pubblicazione, nel 1517, della prima traduzione di un trattato di Galeno (*De sanitate tuenda*), le altre versioni latine di Linacre uscirono, in stretta successione, fino al 1524, anno in cui lo studioso morì. Nel giro di sette anni videro la stampa, dunque, le traduzioni di altri sette trattati di Galeno, ai quali Linacre, con ogni probabilità, aveva lavorato durante i tre decenni precedenti.

Gli scritti medici di Galeno pervenutici sono 108, di cui alcuni soltanto attraverso la traduzione araba, altri in frammenti. Al gruppo dei commenti appartengono 72 libri, non meno di 175 erano invece gli scritti filosofici. La produzione scientifica di Galeno, così vasta e molteplice, era stata divisa, in base all'argomento, dall'autore stesso in sette gruppi: anatomia, patologia, terapia, diagnostica e prognostica, commentari degli scritti ippocratici, filosofia e grammatica. Oggi la classificazione del *corpus* galenico è però più precisa e annovera i seguenti sette argomenti: fisiologia e anatomia, igiene, eziologia, semeiotica, farmacologia, pratica clinica, terapia.

Prima delle traduzioni umanistiche delle opere di Galeno circolavano versioni medievali, di cui alcune comparvero nell'*editio princeps* del *corpus* galenico, pubblicata a Venezia, per i tipi di Filippo Pinzi, nel 1490. Il curatore del volume, il medico bresciano Diomede Bernardo, aveva ispezionato le biblioteche italiane in cerca delle traduzioni medievali greco-latine di Galeno, ma non trovandone molte, dovette ricorrere a quelle dall'arabo di Costantino Africano, Gerardo da Cremona, Marco da Toledo e altri. Gli umanisti furono dunque pionieri nella traduzione dalla lingua originale di Galeno, il greco, in latino, di numerosi trattati che allora erano disponibili soltanto in traduzione dall'arabo.

Linacre, insieme a Giorgio Valla, Niccolò Leonico e pochi altri, fu tra i primi umanisti a cimentarsi in quest'impresa. Egli pubblicò la traduzione di trattati appartenenti ai seguenti gruppi:

¹⁰² Barber 1977, pp. 304-5. Un elenco cronologicamente ordinato di tutte le edizioni delle opere e delle traduzioni di Linacre si trova *ibid.* pp. 306-29.

- dell'igiene: *De sanitate tuenda*;
- della terapia: *Methodus medendi*;
- della fisiologia e anatomia: *De temperamentis*, *De inaequali intemperie*, *De naturalibus facultatibus* (*Facoltà naturali*) e *De pulsuum usu*;
- dell'eziologia: *De symptomatum differentiis* e *De symptomatum causis*.

Prima dell'impresa di Linacre, quasi tutti questi trattati di Galeno circolavano solo in traduzioni latine eseguite in età medievale o derivate dalle versioni arabe,¹⁰³ ed è anche per questo che il lavoro del medico inglese fu ed è considerato di grande importanza per gli studi di medicina.¹⁰⁴

Nella lettera al re Enrico VIII, premessa alla traduzione del *Methodus medendi*, Linacre critica le precedenti traduzioni del trattato:

Afferro enim nunc Galeni opus in quo ille omnem, quae proprie de medendo instituitur, rationem complectitur. Opus plane arduum et quod sive id ob subtilitatem suam, sive prolixitatem, mille iam annis nemo satis Latine ne dicam ex tanti operis dignitate vertere (quod sciam) est aggressus, ut mihi plane dolenda studiosorum sors videatur, qui hactenus desyderio eius partim barbaris quibusdam iisdemque malefidei in versionibus, partim nudis rerum capitibus Arabum quorundam arbitrio excerptis omnique non modo ratione quae reluctantem lectorem ducere, sed etiam quae hesitantem quomodo inhortari possit orbatis, incumbere sunt coacti. Quod ipse mecum identitem reputans, tentandum pro virili [*scil. parte*] existimavi.¹⁰⁵

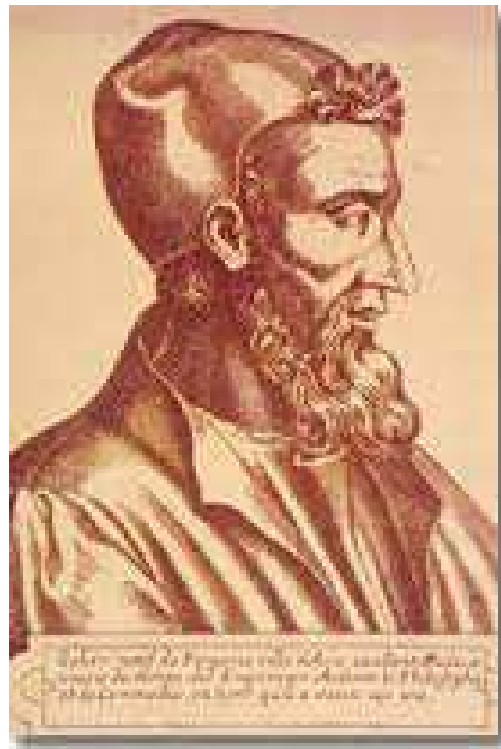
Linacre scrive che le versioni preesistenti del trattato erano barbare e inaffidabili (*barbaris quibusdam iisdemque malefidei in versionibus*) e in parte desunte dalle versioni arabe (*nudis rerum capitibus Arabum quorundam arbitrio excerptis*). Egli allude con ogni probabilità alla parafrasi fatta da Costantino Africano († 1087) e intitolata *Magategni*. Linacre presenta al lettore la propria traduzione del trattato, ma non senza titubanza, a causa della difficoltà del compito che gli è stato assegnato.

¹⁰³ Le traduzioni di Galeno erano disponibili nella recente edizione del 1490 a cura di Diomede Bonardi (Venezia, Filippo Pinzi). Per un panorama sulla fortuna di Galeno si veda l'eccellente lavoro di Temkin 1973. Si veda inoltre il ben documentato saggio di Nutton 2008. Una rassegna bibliografica sulle traduzioni di Galeno è offerta invece da Fortuna 2012.

¹⁰⁴ Come si vedrà, soltanto i trattati *De inaequali intemperie* e *De naturalibus facultatibus* erano stati tradotti rispettivamente dai contemporanei Valla e Leoniceo. I trattati *De symptomatum differentiis* e *De symptomatum causis* apparvero nell'*editio princeps* del 1490 delle opere di Galeno, ma erano state tradotte in latino dalla versione araba. Sull'argomento vd. Durling 1977, pp. 84-86.

¹⁰⁵ Pagina non numerata.

Pure se vien da pensare a una manifestazione di modestia di Linacre, e cioè un'ammissione dei propri limiti che può essere considerata un requisito essenziale della retorica del tempo, tuttavia essa è in parte legittimata dalla consapevolezza di Linacre di affrontare un'ardua prova, quella di liberare gli antichi testi di medicina dalla interpretazione inattendibile dei precedenti traduttori e di partecipare al vasto e ambizioso programma umanistico volto a incoraggiare la conoscenza e l'ispezione meticolosa degli antichi testi di medicina.



Ritratto di Galeno

19. Claudio Galeno, ritratto.

1. DE SANITATE TUENDA

Galenus De sanitate tuenda libri sex Thoma Linacro Anglo interprete, Paris, Guillaume Le Rouge, 1517 (figg. 20 e 21).

Precedono il testo la dedica al re Enrico VIII (Lond. XVI Cal. Quintiles. 1517), che aveva nominato Linacre suo medico personale, e l'epistola al lettore.¹⁰⁶

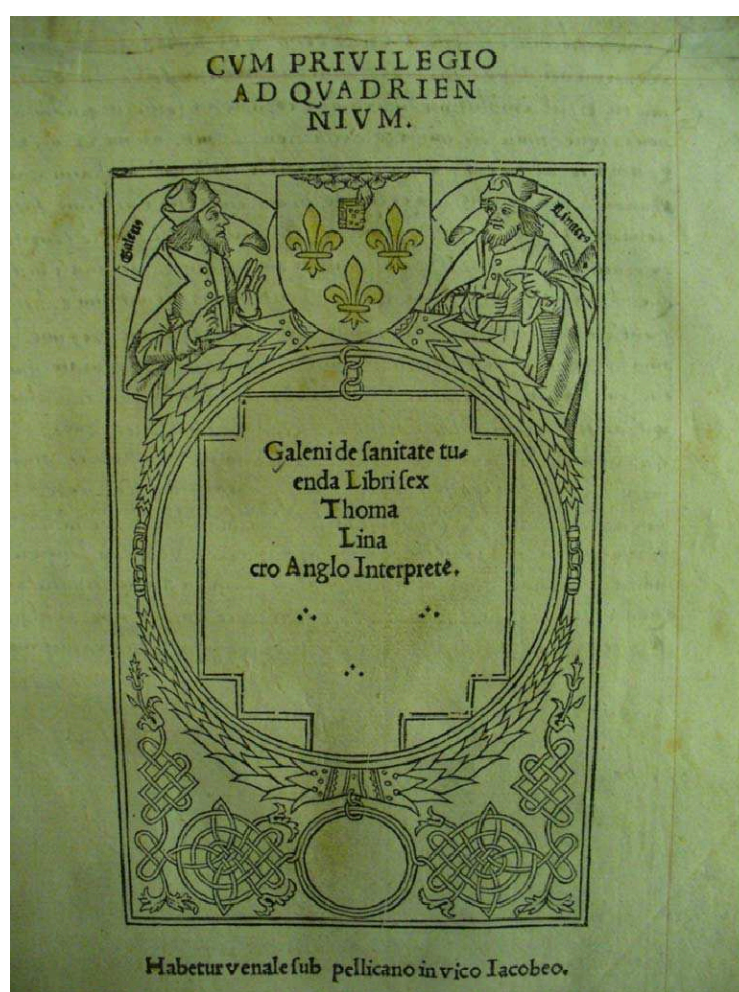
La traduzione di Linacre del *De sanitate tuenda* è stata pubblicata nella monumentale edizione delle opere di Galeno a cura di Karl Gottlob Kühn (vol. 6, pp. 1-452).

Galeno riteneva che i principali scopi della medicina sono la cura delle malattie e il mantenimento della salute. Nei libri I e II del *De sanitate tuenda* il medico definisce la salute come lo stato del giusto equilibrio tra le qualità elementari, quali, per esempio, il caldo, il freddo, l'asciutto e il bagnato: ma si tratta, spiega Galeno, di una definizione non universalmente valida, in quanto le varie specie di animali, ma anche le singole persone, hanno un equilibrio peculiare (*oikéia*): vi sono differenze e variazioni specifiche in base agli individui, all'età o al genere, al clima e alle modalità di vita, tutti elementi che costituiscono e influenzano la salute di una persona. La linea di demarcazione tra salute e malattia può essere fornita solo dal medico. Per il mantenimento della salute è necessario un regime preventivo o correttivo, compensando un deficit o rimuovendo ciò che è in eccesso.

Nei libri III e IV Galeno si occupa del fenomeno della "stanchezza" (*kópos*), una condizione che si pone al limite tra salute e malattia. Egli distingue diversi tipi di affaticamento, da quelli relativamente innocui, quali, per esempio, la stanchezza dopo l'esercizio fisico o dopo l'attività sessuale, a quelli più gravi che hanno bisogno di un trattamento a lungo termine. Per garantire le migliori condizioni fisiche, lo sviluppo del corpo deve essere regolato fin dall'infanzia: dunque va prestata particolare attenzione alla salute nell'educazione dei figli, anche dal punto di vista morale e psicologico, giacché la disposizione alle emozioni può avere un effetto negativo sulla salute fisica. Il libro V è dedicato invece al mantenimento della salute negli anziani. Anche se l'invecchiamento è un processo inevitabile di deperimento (*marasmós*), causato dal raffreddamento e dall'essiccazione che si conclude con la morte, esso, tuttavia, può

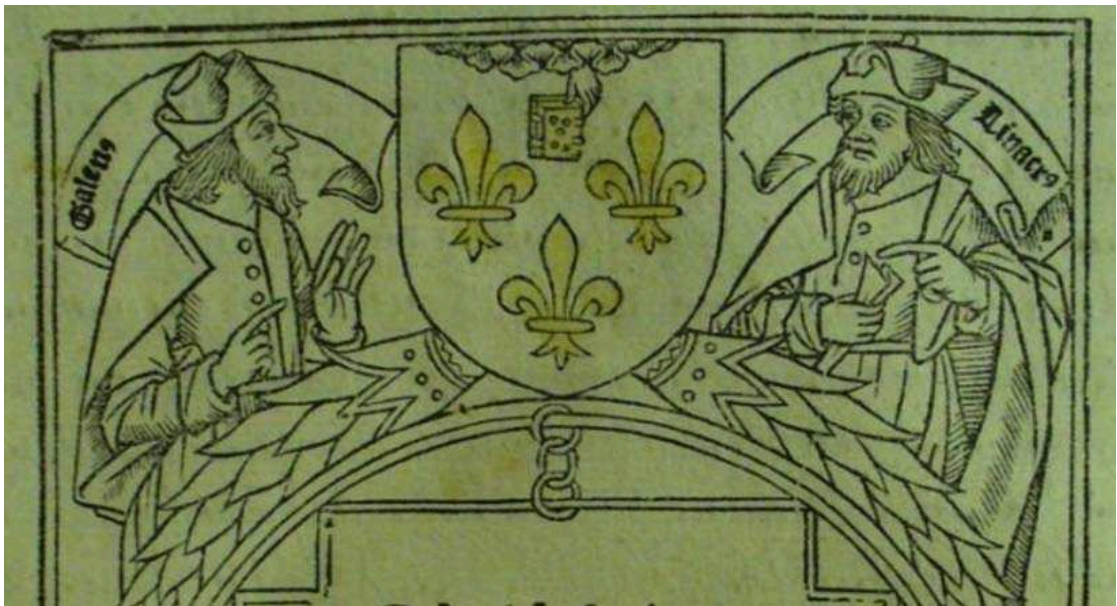
¹⁰⁶ Barber 1977, pp. 296-97.

essere regolato da una serie di misure dietetiche, come il cibo e l'esercizio, ovviamente adattate alle peculiarità fisiche di ciascun individuo, così da migliorare la qualità della vita delle persone e consentire loro di raggiungere un'età anche molto avanzata. Nel libro VI l'autore si sofferma, infine, sulle abitudini alimentari e sull'esercizio fisico che possono essere dannosi per alcuni individui. Sono criticati gli atleti professionisti e il loro modo di allenarsi, contro cui Galeno propone l'adozione di una ginnastica medica quale unica forma di esercizio fisico privo di conseguenze dannose per il corpo.



20. Claudii Galeni Pergamensis *De sanitate tuenda libri sex*, Thoma Linacro Anglo interprete, Paris, Guillaume Le Rouge, 1517, frontespizio.

La nuova traduzione di Linacre si sostituiva a quelle medievali di Niccolò da Reggio (1280-1350) che aveva tradotto i libri 1-5, e di Burgundio da Pisa († 1193), che aveva tradotto il libro 6 e l'epitome dei libri 1-5. Reputo indicativo che nel frontespizio dell'*editio princeps* di questa traduzione, l'immagine a mezzo busto di Linacre, il nuovo interprete di Galeno, sia stata collocata di fronte a quella del medico greco.



21. Claudii Galeni Pergamensis *De sanitate tuenda libri sex*,
Thoma Linacro Anglo interprete, Paris, Guillaume Le Rouge, 1517,
frontespizio, particolare.

2. METHODUS MEDENDI VEL DE MORBIS CURANDIS

Galenus Methodus medendi, vel de morbis curandis Thoma Linacro Anglo interprete libri quatuordecim, Paris, D. Maheu per G. Hipport, 1519 (fig. 22).

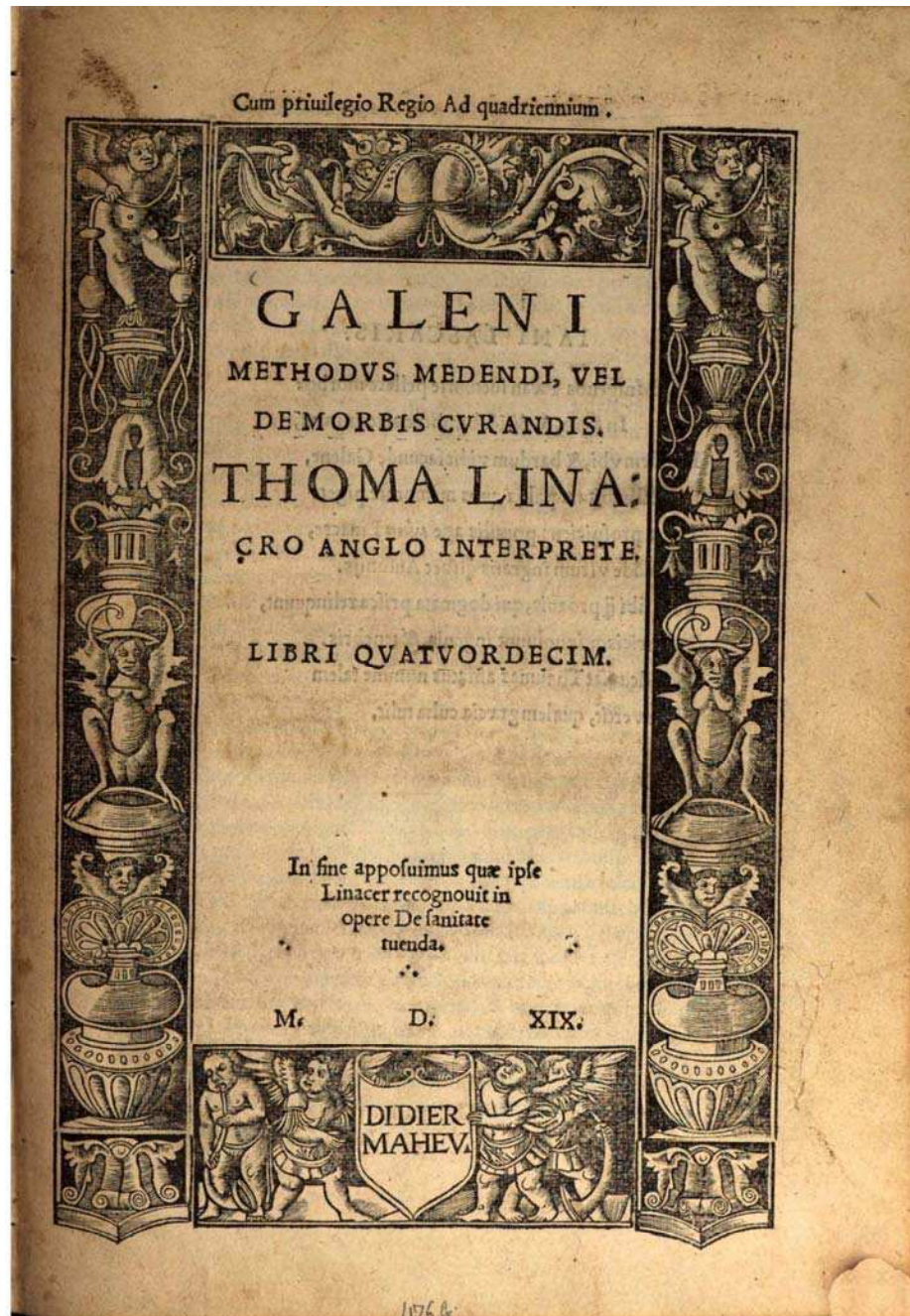
Dedicato a Enrico VIII, il testo è preceduto da alcuni versi di elogio di Giano Lascaris, una lettera prefatoria di Guglielmo Budé a Thomas Lupset.

Kühn vol. 10, pp. 1-1021.

L'umanista francese Guillaume Budé, nella lettera prefatoria alla traduzione del *Methodus medendi*, afferma di avere confrontato la versione di Linacre con l'esemplare greco (probabilmente l'*editio princeps* del 1500) e di avere cercato invano di migliorare la performance dell'inglese; ne riconosce lo stile squisito ed elegante e la *prisca scribendi vertendique severitas*.

Nella dedica a Enrico VIII Linacre scrive che la traduzione del *Methodus medendi* è la terza opera pubblicata sotto l'egida del nome reale: infatti, oltre alla traduzione del *De sanitate tuenda*, dedicata allo stesso re, Linacre aveva dedicato la grammatica latina *Rudimenta Grammatices* alla sua allieva, la principessa Mary, la futura regina Maria I d'Inghilterra. I *Rudimenta Grammatices* furono pubblicati a Londra nel 1523, ma è assai probabile che la loro composizione debba essere retrodatata di qualche anno.

Il trattato *Methodus medendi*, noto anche sotto il nome di *Megatechne*, era uno tra i testi più importanti e noti di Galeno. Diviso in 14 libri era il testo classico sulla terapia, inteso come una sorta di enciclopedia diretta alla pratica medica. I libri I e II contengono una violenta polemica contro il medico Tessalo (V-IV sec. a.C.), uno dei rappresentanti del metodismo, e gettano le basi del metodo scientifico nel campo terapeutico; i libri II-VI forniscono indicazioni per la guarigione di lesioni di particolari organi, specialmente delle ulcere; il libro VII descrive il trattamento per regolare lo squilibrio degli umori; i libri VIII-XII sono rivolti al trattamento di vari tipi di febbre; i libri XIII e XIV riguardano infine i tumori.



22. *Galenus Methodus medendi, vel de morbis curandis* Thoma Linacro Anglo interprete libri quatuordecim, Paris, D. Maheu per G. Hipport, 1519, frontespizio.

3. DE TEMPERAMENTIS

Caleni Pergamensis de temperamentis et de inaequali intemperie libri tres, Thoma Linacro Anglo interprete, Cambridge, J. Siberch, 1521 (fig. 23).¹⁰⁷

Facsimile pubblicato in Payne 1881. La traduzione dei trattati *De temperamentis* e *De inaequali intemperie* fu dedicata a papa Leone X.

De temperamentis: Kühn vol. 1 pp. 509-694.

Il *De temperamentis* è un'opera fisiologica più che strettamente medica, poiché è dedicata alla teoria degli umori e dei temperamenti, temi che, in Galeno, costituiscono le basi della fisiologia. Nei libri I e II è affrontato il tema dell'equilibrio peculiare (*oikéia*) delle varie specie di animali e dei singoli individui ed è appreso il problema delle variazioni specifiche dei temperamenti negli uomini, in base all'età, al genere, al clima e allo stile di vita. Galeno discute dei temperamenti in termini di qualità primarie, singole o appaiate (caldo, freddo, umido, secco) e introduce una serie di note distinzioni aristoteliche, come quella tra effettivo e potenziale, innato e acquisito. Il trattato è principalmente teorico, ma la discussione nel terzo libro sulla distinzione tra alimenti e farmaci ha importanti implicazioni per la farmacologia e la terapia in generale.

Il *De temperamentis* era stato ampiamente studiato nel Medioevo nella versione di Gerardo da Cremona, mentre meno nota era quella di Burgundio da Pisa.

Esiste un'edizione critica moderna curata da Georg Helmreich (1969).

4. DE INAEQUALI INTEMPERIE

Caleni Pergamensis de temperamentis et de inaequali intemperie libri tres, Thoma Linacro Anglo interprete, Cambridge, J. Siberch, 1521 (fig. 23).¹⁰⁸

Vd. *supra*, par. *De temperamentis*.

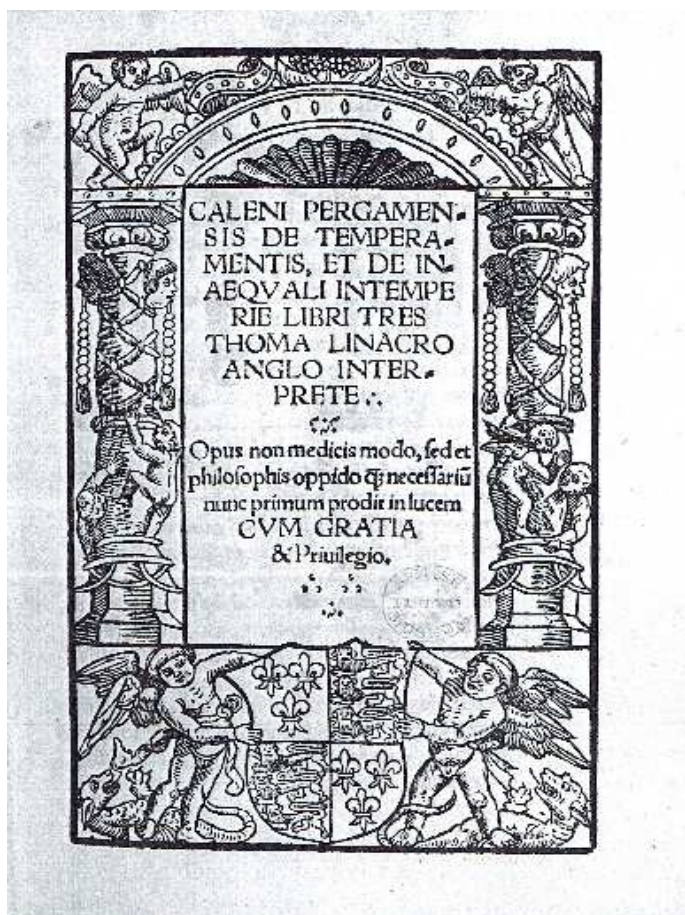
De inaequali intemperie: Kühn vol. 7 pp. 733-52.

¹⁰⁷ STC 11536. See Barber 1977, pp. 299-301.

¹⁰⁸ STC 11536. See Barber 1977, pp. 299-301.

Il trattato *De inaequali intemperie* è affine al precedente trattato per argomento e presenta l'applicazione del sistema fisiologico galenico in determinati casi di patologia: Galeno lo considera preparatorio alla lettura dei suoi trattati sulla terapia e sulla farmacologia.

Era già stato tradotto da Gerardo da Cremona, da Pietro d'Abano e, insieme a numerose opere di Galeno e altri medici antichi, da Giorgio Valla che lo fece stampare a Venezia nel 1498.¹⁰⁹ L'opera è stata pubblicata da Elsa García Novo nel 2012, in edizione critica – la prima di questo trattato –, tradotta e commentata in inglese. La studiosa dedica alcune pagine anche alle traduzioni rinascimentali: a quella di Linacre, ma anche, rispettivamente prima e dopo Linacre, a quelle dei medici, botanici e umanisti Niccolò Leonicensio (1428-1524) e Leonhart Fuchs (1501-1566).



23. Claudii Galeni Pergamensis *De temperamentis et De inaequali intemperie libri tres*, Thoma Linacro Anglo interprete, Cambridge, J. Siberch, 1521, frontespizio.

¹⁰⁹ Payne 1881, pp. 45-46.

5. DE PULSUUM USU

Galenus Pergamensis *De pulsuum usu* Tho. Linacro Anglo interprete, London, Richard Pynson, [1523/1524] (fig. 24).

Il testo è preceduto dalla lettera dedicatoria al cardinale Wolsey.¹¹⁰

Kühn vol. 5 pp. 149-80.

Nel breve trattato *De pulsuum usu* Galeno considera il ruolo delle arterie analogo a quello degli organi della respirazione: la diastole è comparata all'inalazione, la sistole all'espiazione. Il loro fine congiunto è la conservazione del calore innato: il primo raffredda, il secondo depura attraverso l'eliminazione dei vapori scuri accumulati a causa della combustione degli umori.

In età medievale il trattato era stato tradotto in latino dall'arabo di Hunain da Marco da Toledo.



24. Galenus Pergamensis *De pulsuum usu* Tho. Linacro Anglo interprete, London, Richard Pynson, [1523/1524], frontispizio.

¹¹⁰ STC 11534. See Barber 1977, p. 303.

6. DE NATURALIBUS FACULTATIBUS

Galenus Pergamensis *De naturalibus facultatibus libri tres*, Tho. Linacro Anglo interprete, London, R. Pynson, 1523 (fig. 25).

La traduzione fu dedicata a William Warham, arcivescovo di Canterbury.¹¹¹

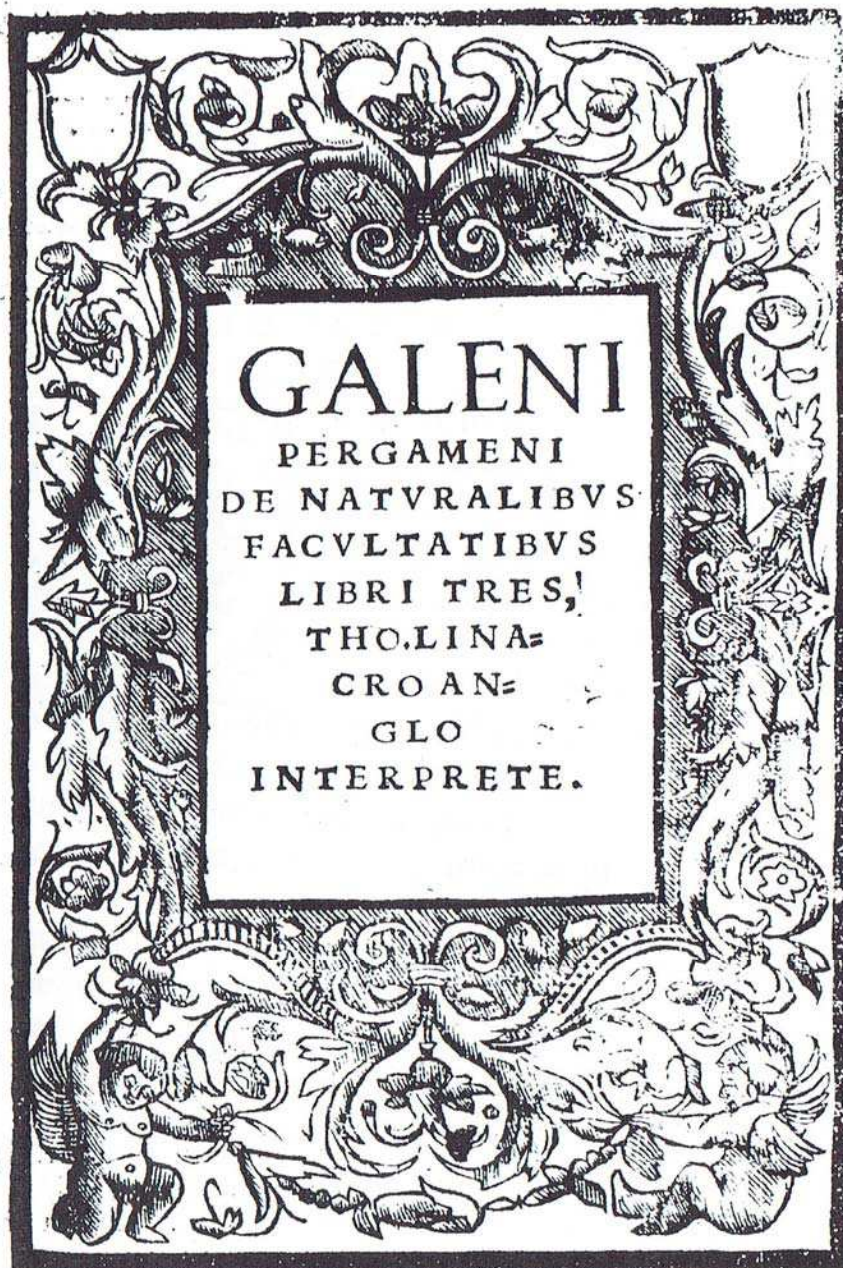
Kühn vol. 2 pp. 1-204.

Il *De naturalibus facultatibus* fu una delle opere più note e diffuse di Galeno, scritta principalmente in polemica con il filosofo stoico Crisippo di Soli (c. 280 a.C.-c. 205 a.C.) e con Erisistrato di Ceo (280 a.C.), anatomista greco al servizio, come medico reale, di Seleuco I Nicatore e, insieme a Erofilo, fondatore della grande scuola medica di Alessandria d'Egitto. In questo trattato Galeno considera attentamente il termine *dýnamis*, non secondo il valore che aveva nella medicina precedente, ma secondo il significato aristotelico di potenzialità, in contrasto con l'attività, detta in greco *enérgeia*. Secondo Galeno le facoltà o i poteri del corpo sono principalmente tre: generazione, crescita e nutrizione, ai quali sono subordinate molte altre facoltà specifiche e locali, come per esempio la digestione e le pulsazioni. Galeno dà conto inoltre dei suoi pregevoli risultati nel campo della dissezione, correggendo in parte i risultati della medicina precedente: specialmente la vivisezione sugli animali da lui descritta risultò assai importante per il progresso degli studi neurologici. Con questo trattato Galeno provò, inoltre, che le arterie e le vene portano sangue, scoperta fondamentale per la storia della medicina.

Nella lettera dedicatoria all'arcivescovo Warham, Linacre fa sapere che inizialmente voleva dedicargli la versione del *De elementis secundum Hippocratem*, purtroppo a noi non pervenuta.

Del trattato esiste una traduzione inglese curata da Arthur John Brock (1916).

¹¹¹ STC 11533. See Barber 1977, p. 303.



25. Galeni Pergameni *De naturalibus facultatibus libri tres*, Tho. Linacro Anglo interprete, London, R. Pynson, 1523, frontespizio.

7. DE SYMPTOMATUM DIFFERENTIIS

Galenus Pergamensis *De symptomatum differentiis liber unus*. Eiusdem *De symptomatum causis libri tres* Thoma Linacro Britanno interprete, London, R. Pynson, 1524 (fig. 26).

Pubblicazione postuma, contenente una lettera dell'editore Richard Pynson al lettore.¹¹²

Kühn vol. 7 pp. 42-84.

Il trattato analizza il concetto di sintomo e di malattia che Galeno definisce come la disposizione del corpo ad ostacolare una delle sue normali attività. Il medico precisa inoltre che tutto ciò che si verifica nel corpo contro natura non deve essere immediatamente etichettato come una malattia, che è piuttosto ciò che danneggia in maniera importante un'attività del corpo. E invece, tutto ciò che precede è la causa della malattia. Galeno presenta inoltre la distinzione tra i diversi tipi di sintomi.

Questi ultimi sono stati studiati, insieme alla terminologia impiegata da Galeno per definirli, da Ben Morison (Hankinson 2008, pp. 116-57).

8. DE SYMPTOMATUM CAUSIS

Galenus Pergamensis *De symptomatum differentis liber unus*. Eiusdem *De symptomatum causis libri tres* Thoma Linacro Britanno interprete, London, R. Pynson, 1524 (fig. 26).

Trattato pubblicato insieme al precedente.

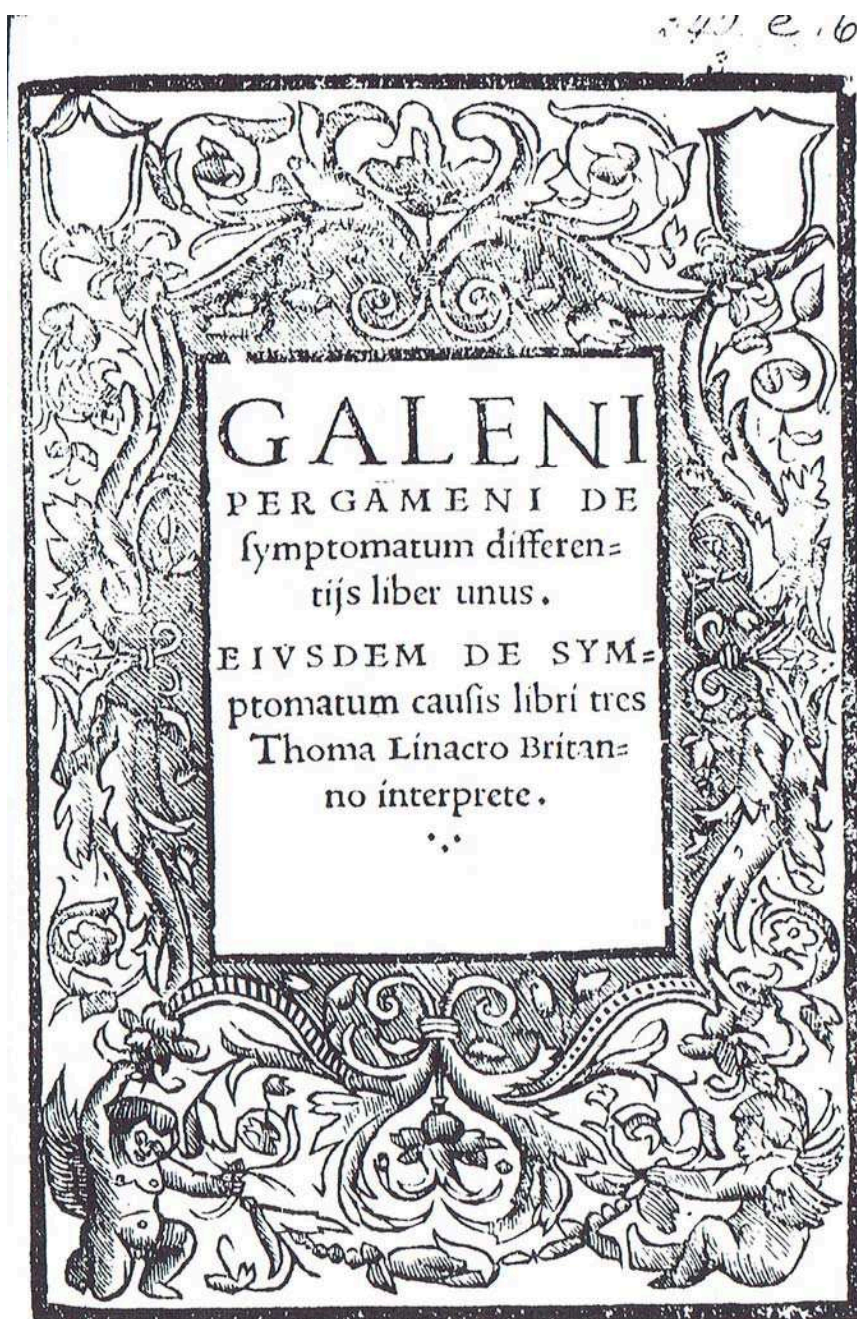
Kühn vol. 7 pp. 85-272.

Anche in questo trattato, come nel precedente, Galeno fece l'importante distinzione, nel campo terapeutico, tra la malattia e i suoi sintomi, che egli classificava come "stato non naturale", poiché si manifestavano all'interno del corpo, contro natura.

Galeno distingue tre principali tipi di malattie: le malattie che consistono in un "squilibrio" fisiologico (*dyskrasiai*) e che interessano le parti simili del corpo, le malattie che colpiscono le parti organiche e le malattie che consistono in un danno alla coesione generale del corpo. Del primo tipo, Galeno distingue otto diversi generi di

¹¹² STC 11535. See Barber 1977, p. 304.

“squilibrio”. Tutte queste distinzioni sono rilevanti ai fini della scelta della terapia da impiegare.



26. Galeni Pergameni *De symptomatum differentijs liber unus*. Eiusdem *De symptomatum causis libri tres* Thoma Linacro Britanno interprete, London, R. Pynson, 1524, frontespizio.

III

ALTRE TRADUZIONI E OPERE DI LINACRE

1. PAOLO DI EGINA

Tra le numerose ristampe postume delle traduzioni di Linacre è interessante ricordare quella parigina del 1528 contenente non solo le versioni del *De naturalibus facultatibus* e del *De pulsuum usu*, ma anche quella del trattato *De diebus criticis* di Paolo di Egina (c. 625- c. 690), che fino ad allora era rimasta manoscritta.¹¹³ Il medico bizantino, considerato l'ultimo esponente di importanza della medicina antica, fu un autore di passaggio tra quest'ultima e la medicina medievale.

Rimane invece dubbia la paternità della traduzione latina del *De victus ratione* dello stesso autore, stampata nel 1526 a Colonia (G. Hittorp) in coda alla ristampa del *De sanitate tuenda* di Linacre.

2. TRADUZIONI NON CONSERVATE DI GALENO E DI ARISTOTELE

GALENO

È molto probabile che Linacre abbia eseguito altre traduzioni, e non solo di Galeno, che egli non fece in tempo a pubblicare e i cui manoscritti sono andati perduti. Nel 1524, l'anno della morte di Linacre, Richard Pynson stampava l'ultima delle sue traduzioni da Galeno, quella del trattato *De symptomatum differentiis*. L'autore, purtroppo sconosciuto, dell'epistola al lettore elenca, seppure in ordine non cronologico, le traduzioni che Linacre aveva fatto pubblicare fino ad allora e aggiunge che ne lasciava molte altre che non erano però giunte nelle mani degli studiosi:

¹¹³ Barber 1977, pp. 304-5. Alle pp. 306-29 lo studioso fornisce un elenco, in ordine cronologico, di tutte le edizioni delle opere di Linacre e delle sue traduzioni.

Multa item alia a se versa reliquit, quae, quod ante obitum non erant aedita, verendum est ne in manus studiosorum nunquam exeant. Grammaticam vero absolutissimam paulo ante mortem calcographis excudendam commiserat.¹¹⁴

Per esempio, per quanto riguarda Galeno, sappiamo che Linacre aveva tradotto anche il *De elementis secundum Hippocratem* e ciò si apprende dalla lettera con cui egli dedica all'arcivescovo di Canterbury William Warham la traduzione del *De naturalibus facultatibus* (London, Richard Pynson, 1523): qui Linacre afferma che in un primo tempo aveva deciso di dedicare a Warham la versione del *De elementis* che purtroppo oggi non è sopravvissuta.

ARISTOTELE

Come si è visto sopra, Aldo Manuzio, nella lettera dedicatoria ad Alberto Pio, fa sapere che Linacre prese parte all'allestimento dell'edizione del *corpus* aristotelico.¹¹⁵

L'umanista inglese si interessò ad Aristotele anche per altra via: lo prescelse come autore da leggere durante le sue lezioni di greco e ne traspose alcune opere in latino, anche se nessuna di queste traduzioni è mai approdata alla stampa.

A Oxford, su richiesta del suo maestro William Grocyn, aveva iniziato a tradurre Aristotele insieme al compagno di studi William Latimer, in base alla testimonianza, già sopra esaminata, del biografo contemporaneo George Lily:

Aristotelis vero, una cum Linacro et Latimerio communicato labore, interpretandi provinciam est aggressus; quam tamen paulo post, oblato sibi sacerdotii honore, mutato consilio deseruit.¹¹⁶

Lily non specifica di quali opere si trattasse, ma sappiamo che Linacre negli anni seguenti tradusse certamente la *Fisica* di Aristotele e i *Commentaria* ai *Meteorologica* aristotelici di Alessandro di Afrodisia.¹¹⁷ Per queste notizie pare opportuno ricorrere nuovamente alla lettera di Aldo Manuzio anteposta all'edizione degli *Astronomici veteres* del 1499:

¹¹⁴ Pynson si riferisce alla pubblicazione del *De emendata structura* del dicembre 1524.

¹¹⁵ Vd. *supra* cap. I par. 5.

¹¹⁶ *Lilii Elogia*, p. 49r.

¹¹⁷ *Catalogus Translationum*, vol. I p. 100.

Qui utinam et Simplicium in Aristotelis *Physica*, et in eiusdem *Meteora* Alexandrum, quos nunc summa cura Latinos facit, ad me dedisset, ut et illos una cum Proclo ad te mitterem. Quanquam (ut spero) eosque et alios in philosophia medicinaque perutiles libros aliquando dabit, [...].

[traduzione italiana di G. Orlandi:]

Non è stato a lui possibile fornirmi anche i commentari di Simplicio alla *Fisica* di Aristotele, e di Alessandro alla *Meteorologia* dello stesso autore, che ora sta traducendo in latino con grande accuratezza; te li avrei inviati insieme con Proclo. Spero tuttavia ch'egli mi darà un giorno e questi e altri libri assai utili di filosofia e di medicina; [...].

Il tipografo menziona, oltre alle opere aristoteliche, «eosque et alios in philosophia medicinaque perutiles libros», altri utilissimi libri di filosofia e di medicina che spera poter ricevere un giorno, con ogni probabilità per realizzarne la stampa: erano, evidentemente, le traduzioni delle opere di Galeno che Linacre, a quest'epoca, stava già eseguendo, ma che non avrebbe pubblicato prima del 1517, quando consegnò la versione del *De sanitate tuenda* al tipografo parigino Guillaume Le Rouge.

Anche Thomas More, che dichiarò di avere studiato il greco di Aristotele grazie all'insegnamento di Linacre, scrive che questi aveva tradotto non solo il commento di Alessandro di Afrodisia,¹¹⁸ ma anche due libri dei *Meteorologica*¹¹⁹ di Aristotele:

Sed hoc opus [*scil.* *Meteorologica*] tamen spero propediem fore, ut a Thoma Linacro nostrate, illustrissimi Regis nostri medico, Latinis donetur auribus, utpote cuius iam nunc duos libros absoluit: perfecissetque nimirum opus, atque edidisset universum, nisi Galenus eum exorasset, ut quum dux atque imperator medicae rei sit, vel seposito interim Aristotele, Latinus eius opera prior ipse redderetur. Prodibit ergo Aristoteles aliquanto serius, sed prodibit tamen nihilo incultior; praeterea nec inomitatus. Nam Alexandri Aphrodisaei commentarios, in idem opus una vertit, initurus apud Latinos omnes immortalam gratiam: in quorum non vulgarem utilitatem, Philosophi praestantissimi operi tam egregio praestantissimum interpretem sic adiunxerit, ut eius labore demum ab Latinis possit intelligi: quod hactenus a nemine (ut ego certe suspicor) qui Graece nescierit intellectum est. Nam quum ipse iam olim idem Aristotelis

¹¹⁸ Secondo Roberto Weiss, Linacre possedette il manoscritto Paris, Bibliothèque Nationale, gr. 2202 contenente il commento di Alessandro di Afrodisia (*saec.* XVI) e le opere mediche di Alessandro Tralliano, Rhazes, Areteo e *In primum Euclidi Elementorum librum* di Proclo.

¹¹⁹ Mori *Lucubrationes*, pp. 416-17.

opus audirem Graece, eodem mihi perlegente atque interpretante Linacro, libuit interdum experiendi gratia vulgatam etiam translationem inspicere: e cuius lectione mentem illico subiit eiusdem Philosophi *de Physicis* suis dictum.

More non risparmia le proprie lodi per il maestro Linacre e sottolinea il beneficio che sarebbe derivato alla comprensione di Aristotele dalla sua traduzione, con la quale venivano soddisfatte anche le regole del buono stile.

Il lavoro di Linacre sul testo di Aristotele era atteso con impazienza anche da Erasmo: in una lettera datata 15 ottobre 1518 e indirizzata al medico Ambrogio Leone di Nola (c. 1458-1525), egli afferma:¹²⁰

[...] Est apud Britannos vir undiquaque doctissimus Thomas Linacrus, tibi iam olim ex Aldi nostrae praedicatione cognitus, tuae professionis ac, ni fallor, aetatis. Is idem agit quod tu; multis annis elimatas lucubrationes suas vicissim aedit in lumen. Prodiit Galenus *περὶ τῶν ὑγιεινῶν* tanta fide, tanta luce, tanto Romani sermonis nitore redditus, ut nihil usquam desyderet lector Latinus; imo nihil non melius reperiat quam apud Graecos habeatur. Successerunt libri *Therapeutices*, quos scis quales antehac habuerimus. Expectamus proxima foetura libros Aristoteli *Meteorologicos*, non aestimandis sudoribus primum emendatos, deinde felicissime versos. Sunt illi permulta in scriniis magno usui futura studiosis. His monumentis vir ille consulit immortalitati sui nominis, his ornat suam Angliam, his aulam regiam illustrat, atque ipsum in primis Principem, cui medicus est primarius. [...] ¹²¹

Dopo avere lodato la fedeltà e la chiarezza di stile della traduzione del *De sanitate tuenda*, e dopo avere ricordato quella, appena inviata per la stampa, del *Methodus medendi*, Erasmo dice di aspettare che esca anche la traduzione di Linacre ai *Meteorologica* di Aristotele.¹²²

¹²⁰ Ammirato 1983.

¹²¹ Erasmi *Epistolae*, vol. III pp. 403-4.

¹²² Su questa lettera e sul lavoro di Linacre al testo aristotelico vd. *infra* cap. III par. 2.

3. LINACRE GRAMMATICO

Le versioni dal greco degli scritti di Galeno furono e sono tutt'oggi lodate per lo stile elegante e nitido.¹²³ Linacre, infatti, dedicò alcuni anni della sua vita alla lingua di destinazione della sua opera di traduzione, il latino. Pubblicò tre grammatiche latine, due delle quali composte in inglese, nonostante abbiano il titolo in latino: *Progymnasmata grammatices vulgaria*, ritenuta dai contemporanei piuttosto complessa; *Rudimenta Grammatices*, più breve e composta per la sua allieva la principessa Mary, la futura regina Maria I d'Inghilterra. La loro data di composizione non è ben nota, ma è certo che le due grammatiche furono riviste dall'autore in occasione della loro pubblicazione. *Progymnasmata grammatices vulgaria* fu pubblicata a Londra da John Rastell nel 1515 circa; *Rudimenta Grammatices* sempre a Londra da Richard Pynson nel 1523 circa (fig. 27).¹²⁴

Nel 1524, l'anno della sua morte, pubblicò la terza e più elaborata grammatica, in latino, dal titolo *De emendata structura latini sermonis*, diretta agli studenti che si volevano applicare allo studio degli autori classici latini.¹²⁵ È stata considerata dagli studiosi una delle grammatiche più autorevoli composte nel periodo rinascimentale.¹²⁶ Per misurare l'importanza di questa terza e ultima grammatica composta da Linacre si ritiene utile riportare una parte del lusinghiero giudizio di Kristian Jensen:

[...] In assessing the technical nature of Linacre's book, one must also bear in mind that the Italian humanists were writing grammars for beginners, whereas Linacre was clearly addressing himself to advanced students. The second feature that significantly distinguishes Linacre from other humanists who were interested in language, is his desire to systematize. He tries to avoid the discursive form of humanists like Pasius or, even more characteristically, Valla. The fifteenth century had contributed enormously to Latin philology. Valla's *Elegantiae* is a prime expression of this contribution, and its importance can hardly be overrated. The *Elegantiae* has, however, one enormous drawback: one never knows where to look for a specific piece of information. Linacre

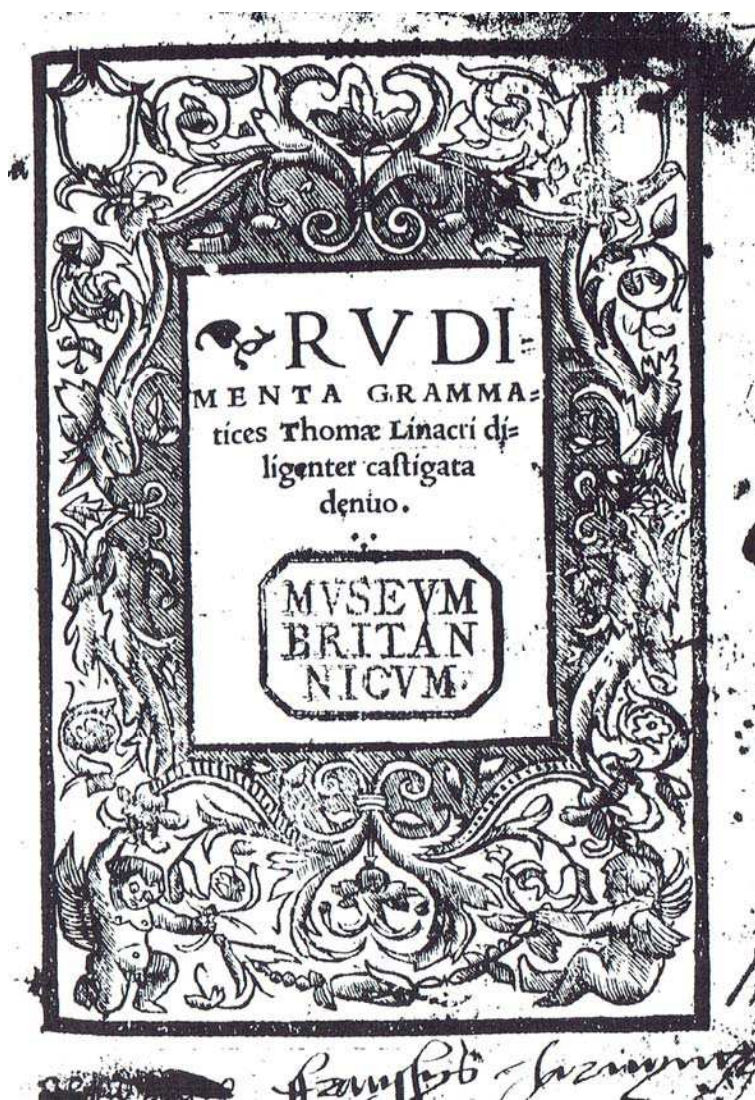
¹²³ Il suo stile è stato paragonato a quello di Celso e di Columella (Maddison-Pelling-Webster, p. XXI).

¹²⁴ Thomson 1977, pp. 25; Barber 1977, pp. 292-95 e 301-2.

¹²⁵ Thomson 1977, pp. 31-35; Barber 1977, pp. 303-4. Ad alcune edizioni è stata premessa la lettera prefatoria di Melantone, ma non si sa se sia stato fatto prima o dopo la morte dell'autore.

¹²⁶ Lepschky 2009, p. 34; Id. 2004, pp. 19-24.

takes over the late medieval/humanist grammatical scheme and modifies it radically and extensively. He makes room for the new grammatical information that had been accumulating over a century of intense philological study and he also finds room for the new procedure of discussing quotations from the classical authors without, however, losing sight of his system. What Linacre produces is perhaps the closest one can get to an advanced grammar which combines the systematic ambitions inherent in the grammatical tradition with the humanists' philological attention to details.¹²⁷



27. Thomas Linacre, *Rudimenta Grammatices*, London, Richard Pynson, 1523, frontespizio.

¹²⁷ Jensen 1986, p. 125.

IV

IL GALENO DI LINACRE:

FILOLOGIA E TECNICA DI TRADUZIONE

1. *EMENDATIO E INTERPRETATIO*

La professione di Linacre quale medico motiva la sua particolare attenzione a Galeno, la cui autorità era indiscussa. Infatti le opere canoniche del medico greco che erano state incluse nell'*Articella* continuavano a far parte del curriculum medico universitario e costituivano le basi della conoscenza medica in genere.¹²⁸

L'interesse di Linacre per Galeno può essere altresì spiegato dalla volontà di cimentarsi su testi che erano passati al vaglio di valenti studiosi quali, per esempio, Leonico, Poliziano e Calcondila. D'altra parte indagini filologiche preliminari erano essenziali per chi, come Linacre, desiderasse produrre versioni latine più vicine possibili alla lezione "originale" di Galeno. La trasposizione dal greco al latino dell'umanista inglese avveniva, infatti, soltanto dopo lo scioglimento di eventuali difficoltà testuali. Un indizio di questo suo *modus operandi* è offerto dalla già citata lettera di Erasmo al medico Ambrogio Leone di Nola, dell'ottobre 1518:

[...] Est apud Britannos vir undique doctissimus Thomas Linacrus, tibi iam olim ex Aldi nostrae praedicatione cognitus, tuae professionis ac, ni fallor, aetatis. Is idem agit quod tu; multis annis elimatas lucubrationes suas vicissim aedit in lumen. Prodiit Galenus περὶ τῶν ὑγιεινῶν tanta fide, tanta luce, tanto Romani sermonis nitore redditus, ut nihil usquam desyderet lector Latinus; imo nihil non melius reperiatur quam apud Graecos habeatur. Successerunt libri *Therapeutices*, quos scis quales antehac habuerimus. Expectamus proxima foetura libros Aristoteli *Meteorologicos*, non aestimandis sudoribus primum emendatos, deinde felicissime versos. Sunt illi permulta in scriniis magno usui futura studiosis. His monumentis vir ille

¹²⁸ Durling 1977, pp. 76-84.

consulit immortalitati sui nominis, his ornat suam Angliam, his aulam regiam illustrat, atque ipsum in primis Principem, cui medicus est primarius. [...] ¹²⁹

Erasmus dice di aspettare che venga pubblicato il lavoro di Linacre ai *Meteorologica* di Aristotele «corretto per la prima volta con inestimabile fatica e poi tradotto in maniera impeccabile» (*non aestimandis sudoribus primum emendatos, deinde felicissime versos*). Il riferimento agli emendamenti che precedettero la traduzione dei *Meteorologica* rimuove ogni dubbio circa il lavoro filologico preparatorio che antecedeva la traduzione e suggerisce anche che Linacre stava concludendo non solo la versione latina del trattato aristotelico, ma anche la sua edizione. Infatti il verbo *emendare*, anche allora, come oggi, implicava una lettura critica del testo, l'accertamento della sua genuinità e la correzione di lezioni ritenute corrotte.

Anche in altre occasioni Erasmo parlò di Linacre impiegando il lessico filologico degli umanisti. È utile ricordare le parole da lui impiegate in una lettera del 5 novembre 1499 a Robert Fisher, che è anche la prima testimonianza della conoscenza di Linacre da parte di Erasmo: questi, parlando dell'amico, loda il suo *iudicium*, cioè la capacità di valutare un'opera – e in alcuni casi il giudizio sull'autenticità di un'opera ascritta a un particolare autore – definendolo acuto, alto e tagliente (*Linacri iudicio quid acutius, quid altius, quid emunctius?*).¹³⁰ Erasmo scrive questa lettera da Oxford dove Linacre, allora suo maestro, era impegnato nella costituzione della cattedra di greco per la lettura di testi medici antichi. Inoltre si deve far risalire a questo periodo l'inizio del suo lavoro di trasposizione in latino dei trattati galenici.

Secondo le osservazioni di un esperto di Galeno, Konrad Koch, Linacre cercò di proporre emendamenti che in parte possono essere identificati grazie all'analisi delle sue traduzioni.¹³¹ In particolare nella sua edizione critica del *De sanitate tuenda*, lo studioso elogia molto la versione latina che Linacre fece del trattato e indica una serie di sue congetture che permisero di ripristinare alcuni luoghi corrotti nel testo greco e che

¹²⁹ Erasmi *Epistolae*, vol. III pp. 403-4.

¹³⁰ Id. *Epistolae*, vol. I pp. 274.

¹³¹ Koch 1923, pp. XII, XX.

ispirarono filologi e traduttori di Galeno quali Janus Cornarius (c. 1500-1558)¹³² e John Caius (1510-1573).¹³³

Un attento confronto tra le versioni di Linacre e il testo originale greco rivela, infatti, un metodo di lavoro minuzioso e preciso: egli ispezionava criticamente i suoi testimoni individuandone gli errori, proponendo degli emendamenti e infine colmando eventuali omissioni. Infatti alla fine della lettera al lettore della versione del *De sanitate tuenda* fornisce, in poche righe, alcune note filologiche:

Admonendus candidus lector est ubi in hoc volumine verba aliqua huiusmodi notis (|__ __|) intercepta sunt, significare ea iudicio interpretis addita esse. Quae in graeco exemplari quod unicum habebat, omnino deesse suspicabatur. Recognitio eorum quae impressorum incuria errata sunt quaeque a viro etiam vigilantissimo obiter committi solent, cum etiam quandoque bonus dormitet Homerus, in fine huius operis apponitur. De qua nunc hoc solum nimirum nomine fit mentio, ut diligens lector ante omnia librum suum a talibus mendis eximeret.

Linacre ammette che aveva avuto accesso a un solo esemplare del testo greco del *De sanitate tuenda* e che aveva cercato di colmare le numerose lacune *suo Marte*, cioè con le sue forze, servendosi del proprio giudizio (*iudicio interpretis*), facendo così includere tra parentesi le proprie integrazioni (fig. 28). Dunque, l'ammissione di Linacre di aver potuto disporre di un solo manoscritto¹³⁴ suggerisce che egli usava collazionare più testimoni del testo, secondo il metodo filologico popolare tra gli umanisti alla fine del XV secolo.

¹³² Bietenholz- Deutscher 2003, vol. 1 pp. 339-40.

¹³³ Koch 1923, pp. XXII-XXVI; Nutton 1987, pp. 88-89. La traduzione di Linacre del *De sanitate tuenda* fu pubblicata nell'edizione Kühn. Su John Caius vd. Nutton 1979; Id. 1987.

¹³⁴ Identificabile, come si dirà sotto, con il ms. Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Vulc. 57.

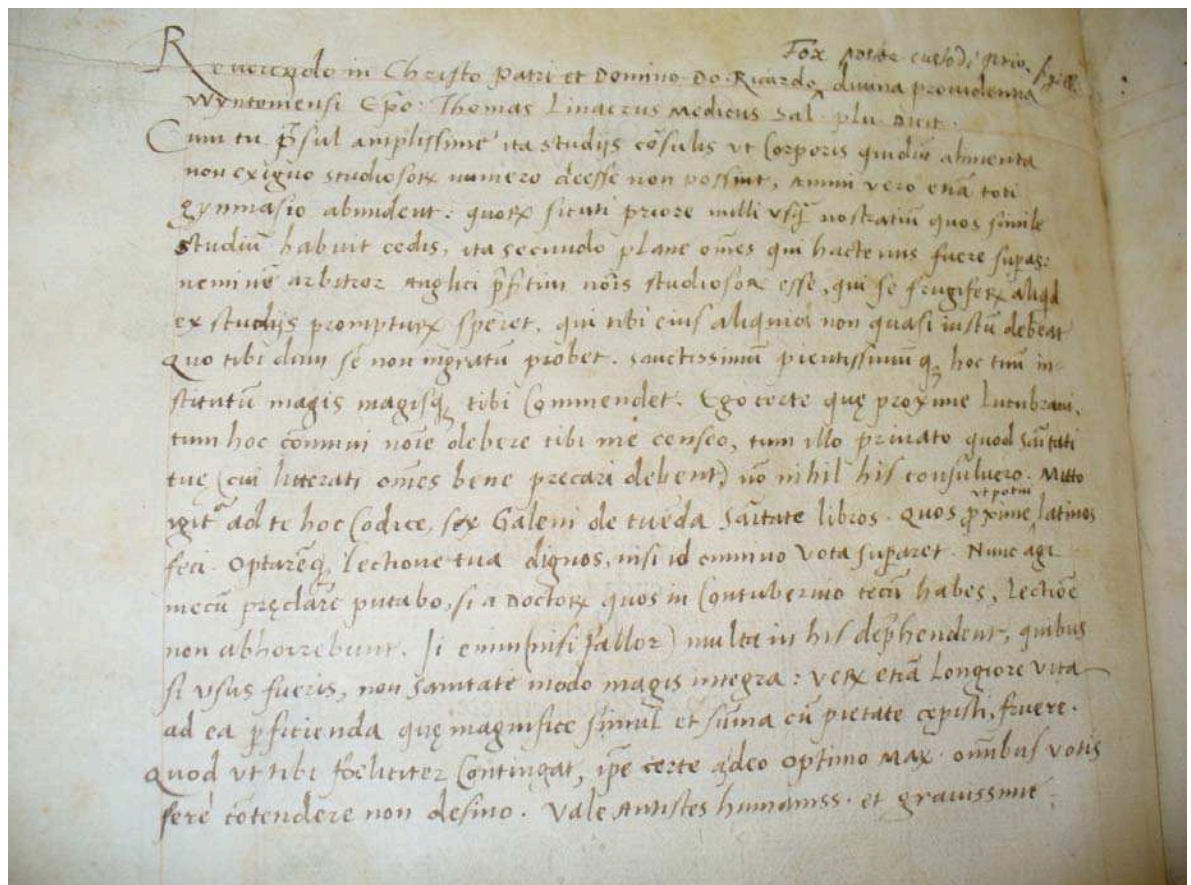
em nimirum & constitutiones
us opera: erūt ergo necesse est,
at functionum differentia. sunt
stitutiones [æque multæ]. Si
a constitutio in symmetria confi
unt: quandoquidem functiones
ōstitutionum symmetriae erūt.
nō ipsa communi omnium for
is minoris ratione inter se dif

nusculis, vna cum tranfuerio lepto adiuuatibus
um, aliud est quale, quod florem in vino appell
x dicitur. Attrahitur alterum a vesicula, quæ i
a liene. In his collecta excernuntur, alterum i
partem, [alterum in ventriculum] vnaq; cur
o permeant. Quod autem in venis & arterijs
usmodi plane est, quale in lacte concreto seru
cernentes: ad vesicam transmittunt. Ea porre
ē ferme modū, quem de ficco excremento sup
citur hic quoq; ad exitum ipsum musculus

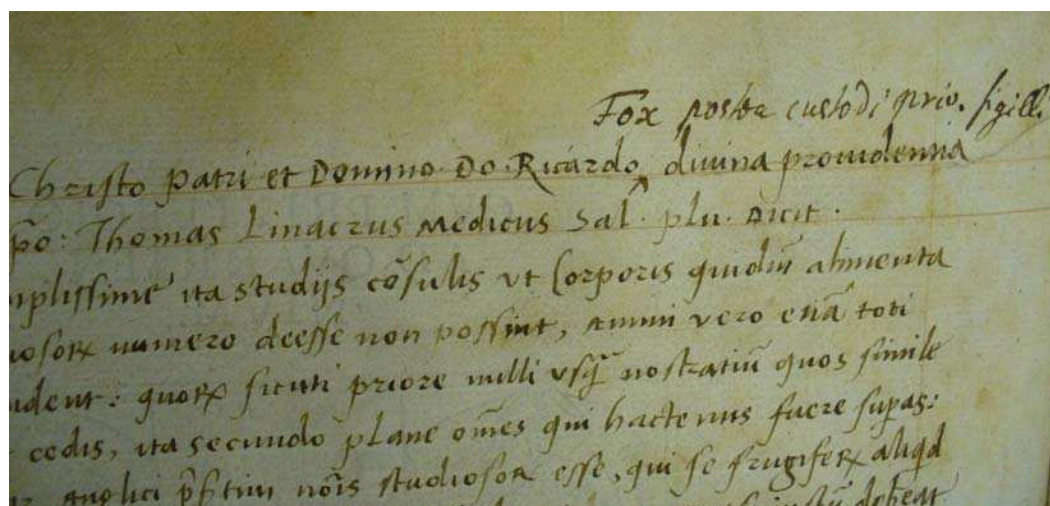
nimirū sentētia α δ π α θ δ α obiter imprudētes iuehūt disputātq; de re
iq; plane visa i animalis corpore, aut si quādo visa est: e minimū q
ēpus durāte. His ergo quā somniāt sanitatē, ipsis seruādā liquim².
nterī ad eas quæ i aperto sunt reuertimur. Quæ cū duplicē statua
statiā, [vnā de qua plane queri nō sit, alterā de qua queri liceat]
modo verba fecimus: suū vtriq; scopū reddamus. Nēpe ei quā i
diximus, exactā absolutāq; plane, quod vtriq; sensu aduerti pos
diā. Alteri de qua cōquerare nō exactā. Quippe itēperies quæ i

28. Claudii Galeni, *De sanitate tuenda libri sex* Thoma Linacro interprete, Paris, Guillaume Le Rouge, 1517, segni diacritici impiegati per integrazioni di varia ampiezza.

La biblioteca del Royal College of Physicians di Londra conserva un esemplare dell'*editio princeps* della traduzione del *De sanitate tuenda* che è assolutamente eccezionale, poiché sul verso del frontespizio compare una lettera autografa di Linacre a Richard Fox (c. 1448-1528), vescovo di Winchester e fondatore del Corpus Christi College di Oxford (figg. 29 e 30). Il traduttore accenna con entusiasmo alla nuova fondazione del College e al fatto che attorno al suo fondatore si raccogliessero vari studiosi. Egli spera inoltre che Fox e colleghi utilizzino questa traduzione di Galeno durante il loro magistero.

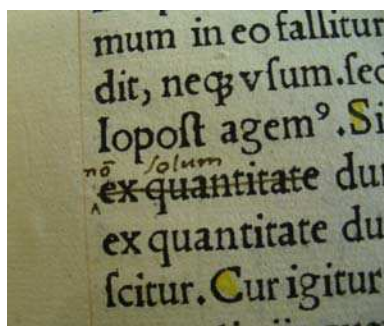
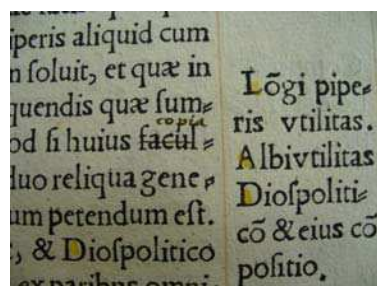
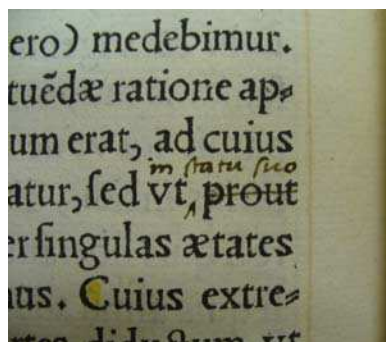


29. Royal College of Physicians, copia di Claudii Galeni, *De sanitate tuenda libri sex* Thoma Linacro interprete, Paris, Guillaume Le Rouge, 1517, segnatura D1/34-b-1(2), p. non numerata: Lettera autografa di Thomas Linacre a Richard Fox.



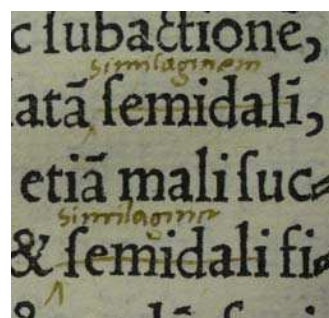
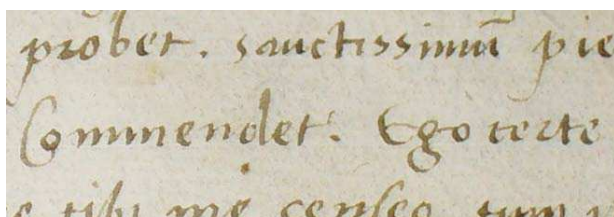
30. Id., particolare.

Questo esemplare è particolarmente prezioso anche perché la grafia di Linacre compare altre volte sul testo stampato: credo infatti che i numerosi interventi a penna a livello interlineare, che appaiono quasi ad ogni pagina del testo tradotto, appartengano proprio a Linacre (fig. 31).



31. Id., correzioni interlineari.

È notevole, infatti, l'analogia tra il *ductus* della scrittura della lettera autografa di Linacre e di queste correzioni. A tal proposito si veda soprattutto il modo di tracciare le lettere *m* e *g* (fig. 32):



32. Confronto grafia tra lettera a Richard Fox e correzioni interlineari.

La penna di Linacre a volte corregge scelte di traduzione, altre volte errori di battitura o di punteggiatura: comunque, nella maggior parte dei casi si tratta di correzioni elencate nell'errata-corrige.

Si suppone, insomma, che Linacre, dotato di un innato senso di precisione, abbia voluto presentare all'amico una copia che fosse il più possibile priva di difetti.

2. LA BIBLIOTECA DI LINACRE TRA INDIZI E CONGETTURE

Linacre non fece sapere, purtroppo, di quali manoscritti o stampe di Galeno si fosse servito per le proprie traduzioni; c'è ragione di credere, però, che possedesse un considerevole numero di manoscritti e libri a stampa, anche se attenti studi in questa direzione non sono stati ancora intrapresi.¹³⁵ La biblioteca di Linacre passò, almeno in parte, all'amico umanista e medico John Clement la cui collezione fu gradualmente venduta o gravemente danneggiata.¹³⁶ Probabilmente Linacre acquistò manoscritti e stampe in Italia, ma risulta anche che si sia dedicato alla trascrizione di antichi codici greci. Infatti Bernard De Montfaucon incluse Linacre tra i *calligraphi*, poiché individuò il suo nome in una copia risalente al XV secolo di un antico manoscritto greco, il Parigino 2142,¹³⁷ intitolato anche Codex Bombycinus olim Fonteblandensis (= 2672 Colbertinus e 873 Regius). Esso raccoglie i principali scritti di Galeno e riporta alcuni scoli marginali, un lessico e la vita di Ippocrate di Sorano di Efeso. Il compilatore del catalogo riferisce che la prima parte del manoscritto fu realizzata nel XIII secolo e che la seconda, quella risalente al XV secolo, fu compilata anche da altri oltre che da Linacre.

¹³⁵ Esiste tuttavia una rassegna dei pochi libri e manoscritti autografati da Linacre in Barber 1977, pp. 331-36; ma vd. anche Emben 1958, p. 1148. È attraente l'ipotesi che alcune edizioni a stampa della fine del '400 presenti nel fondo antico del Royal College of Physicians o in alcune biblioteche di Londra e di Oxford possano essere appartenute a Linacre, specialmente nei casi di opere in greco. Presso la biblioteca del Royal College of Physicians sono conservate alcune edizioni di opere in greco, a volte arricchite da note marginali, sulla cui storia sarebbe interessante investigare (*Thesaurus cornucopiae et horti Adonidis; Lexicon graecum* ed. D. Chalcondylas; *Simplikiou megálou didaskálou Hypómnema éis tás déka Kategorías Aristotélous; Homeri Opera*).

¹³⁶ Mercati 1926; Nutton 1987, pp. 84, 95. Clement è considerato un umanista e medico del calibro di Linacre: laureatosi in Medicina a Siena, collaborò a Venezia all'edizione dei testi di Galeno per l'edizione aldina del 1525. Insegnò al Corpus Christi College di Oxford negli anni 1518-1520 e divenne presidente del Royal College of London (1541-1542).

¹³⁷ *Palaeographia Graeca* lib. I cap. 8 p. 108.

È noto che l'umanista inglese fece anche preparare dei manoscritti. Una volta tornato in patria, non molto dopo il 1499 scrisse da Londra a Pietro Machiavelli¹³⁸ per avere notizie circa la copiatura di alcuni antichi testi, seguendo così la tradizione di ricevere manoscritti preparati in Italia.¹³⁹

Anche se Linacre non rivelò quali manoscritti possedesse, alcuni studiosi hanno fatto alcune supposizioni: Konrad Koch dimostra che Linacre usò per la traduzione del *De sanitate tuenda* un *gemellus* del ms. Leipzig, Universitäts-Bibliothek, 50 (L di Koch), appartenente alla famiglia b.¹⁴⁰ Ora, grazie agli studi di Vivian Nutton su John Caius, siamo in grado di identificare il manoscritto utilizzato da Linacre con il Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Vulc. 57, che passò a John Caius attraverso le mani di John Clement.¹⁴¹ Infatti nei *marginalia* del cosiddetto *Eton Galen*, la copia dell'edizione di Galeno stampato a Basilea nel 1538¹⁴² e oggi Eton, College Library, Fc.2.06-Fc.2.08, Caius inserì proprie annotazioni, correzioni e interpretazioni risalenti agli anni 1539-1559, riportando anche letture di manoscritti greci di Linacre, precisamente in riferimento a quattro trattati: *De sanitate tuenda*, *De administrationibus anatomicis* (dal suddetto ms. Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Vulc 57.), *Ars medica* e commento al *De officina medici*.

Caius ebbe accesso ad altri manoscritti prima posseduti da Linacre. Il ms. Paris, Bibliothèque Nationale, suppl. gr. 338, *saec.* XIV, con l'*Epitome medica* di Paolo di Egina; il ms. Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, B.P.G. 16, *saec.* XV, con il *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus* di Galeno, lo stesso usato per la preparazione dell'Aldina del 1525.

Roberto Weiss ha inoltre identificato altri manoscritti di Linacre contenenti testi medici o letterari, tra cui il ms. Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I, 11345-48 (Omont 45), *saec.* XVI, con Eroziano, la *Linguarum seu dictionum Hippocratis explicatio* di Galeno e la *Geographia* di Claudio Tolomeo.¹⁴³

¹³⁸ London, British Library, Add. 12, 107.

¹³⁹ Schmitt 1977, pp. 71-73; Weiss 1936.

¹⁴⁰ Koch 1923, pp. XII, XX.

¹⁴¹ Nutton 1979, p. 386; Nutton 1987, pp. 59, 88-89.

¹⁴² *Galénou Perì kráseon biblíā tria* [...], Basel, Thomas Platter, 1538.

¹⁴³ Per altre indicazioni di codici posseduti da Linacre vd. Weiss 1946, p. 377; Nutton 1987, p. 73.

Anche Richard J. Durling ha cercato di identificare i codici greci che l'inglese utilizzò per le proprie traduzioni, talvolta con l'ausilio delle indicazioni fornite dalle edizioni critiche di Galeno pubblicate ai suoi tempi.¹⁴⁴ Per esempio, egli conclude che per il *Methodus medendi* Linacre si sia servito della edizione a stampa del 1500,¹⁴⁵ presumibilmente l'edizione che leggeva anche Guillaume Budé: questi, nella lettera a Thomas Lupset, pubblicata insieme al suddetto trattato nel 1519, dice che dopo aver confrontato la versione di Linacre con alcuni passaggi greci aveva cercato invano di migliorare il risultato ineccepibile ed elegante dell'amico inglese: infatti la traduzione di Linacre fu molto apprezzata e fu ristampata almeno nove volte nel corso del XVI secolo.

Quanto al *De temperamentis*, Durling ritiene che Linacre abbia usato o il ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. gr. 58 (XV saec.) (Helmreich's O) o il suo antigrafo Vaticano gr. 282 (in. XV saec.).¹⁴⁶ Invece per il *De inaequali intemperie* Linacre usò di nuovo, con ogni probabilità, il ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. gr. 58; infine per il *De symptomatum causis* e per il *De pulsuum usu* ebbe a disposizione un manoscritto appartenente alla stessa famiglia di quello impiegato per la preparazione dell'edizione Aldina, anche se, per il secondo dei due trattati – chiarisce Durling – Linacre corresse alcune lezioni, come si evince dalla collazione tra il testo dell'Aldina e la traduzione del trattato a opera dell'inglese.¹⁴⁷

¹⁴⁴ Durling 1974, pp. 86-99.

¹⁴⁵ Galenus, *Therapeutica*, Venezia, Nikolaus Blastos [for Zacharias Kallierges]; ISTC ig00038000; IGI 4128; BMC V 581. Vd. Durling 1961, p. 251; Id. 1977, pp. 87-88.

¹⁴⁶ Helmreich 1969, pp. VIII-IX.

¹⁴⁷ Durling 1974, pp. 93-94.

3. TERMINI TECNICI GRECI E LORO INTERPRETAZIONE

Nell'epistola al lettore che precede la traduzione del *De sanitate tuenda*, Linacre rivela in parte i propri obiettivi e il criterio con cui usa trasporre in latino alcuni termini greci:

Absit, candide lector, quisquis in has nostras lucubrationes eruditior incideris, ut quod ego rudioribus dumtaxat consulens, minime de tua eruditione dubitans, feci id tu vicio vertas, ac non potius eos, qui te rudiores sunt, mecum miseratus, boni consulas, quod voces quasdam quae apud magnos alias authores in multiplici sunt usu et proinde confusiores; ipse eas, quo videlicet Graecis pro quibus ponuntur, magis aequem, partim adiuncto aliquo discernam, partim unica fere significatione usurpem; quasdam rursus aliquando novem sed cum praefatione, et ubi Latinas non invenio, quibusdam Graecis utar, sed quae usitatam Latinis inclinationem maxime recipiant. Sunt vero (ne me nimium mihi permisisse putes) universae, quibus veniam ita praefamur, non adeo multae fereque hae. [...].¹⁴⁸

Linacre si trovò a dover tradurre alcuni termini scientifici appartenenti, fino ad allora, soltanto al lessico di Galeno. Impiegare, nella sua traduzione, parole greche o coniare nuovi termini è, come egli stesso spiega, l'ultimo rimedio a cui desidera ricorrere. Linacre seguiva, in questo, il tentativo, comune tra gli umanisti, di preservare il lessico latino, che, però, non era in grado di sostenere la ricchezza terminologica dei testi tecnici greci. È per questo che Linacre, come altri traduttori del tempo, cerca di giustificare il fatto di ricorrere ad alcune innovazioni linguistiche (*quasdam rursus aliquando novem sed cum praefatione*) o di usare direttamente i termini greci quando non sia hanno gli equivalenti termini latini (*et ubi Latinas non invenio, quibusdam Graecis utar, sed quae usitatam Latinis inclinationem maxime recipiant*).

¹⁴⁸ Le prefazioni delle prime traduzioni mediche di età rinascimentale, i loro luoghi comuni, contenuti e caratteristiche di stile sono stati esaminati in Fortuna 2007.

Durling ha esaminato la tecnica di traduzione di Linacre,¹⁴⁹ presentando casi di debito nei confronti degli scrittori latini didascalici, come Celso, Columella, Plinio, Varrone, Vitruvio, Seneca delle *Naturales Quaestiones*, e nei confronti di autori latini più tardi come Boezio, Tertulliano, Agostino, Alberto Magno e altri; casi di conio di nuovi termini, spesso modellati su neologismi greci; casi di uso di sinonimi per rendere una sfumatura del termine originale. Infine, nelle versioni di Linacre si possono trovare prestiti dal greco di cui, comunque, egli si serve con moderazione. In questi casi i termini greci vengono associati a utili definizioni o circonlocuzioni che chiariscano il senso e rendano il contesto più trasparente possibile.

Si prenderà ora in considerazione quest'ultima modalità di traduzione. Nel secondo libro del *De sanitate tuenda* Galeno considera gli esercizi che aiutano a mantenere la salute del corpo. Il medico greco ricorre a termini tecnici che non hanno equivalenti in latino, cosicché Linacre, in prima istanza, guida il lettore alla loro comprensione accompagnandoli con alcuni chiarimenti. Per esempio, si può contemplare il caso dei verbi *πιτυλίζειν* 'agitare le mani', *ἐκπλεθρίζειν* 'attraversare il *pléthron* correndo, *σκιομαχεῖν* 'combattere contro un'ombra', cioè 'combattere contro un rivale immaginario' (sopravvive l'espressione inglese "shadow-box" per definire questo tipo di pugilato e per significare, in senso figurativo, il verbo "fingere") e *ἀκροχειρίζεσθαι* 'combattere con le mani e con le loro estremità'. Questi quattro verbi compaiono in tre luoghi del *De sanitate tuenda*: 2, 8, 2; 2, 10, 1-2; 2, 11, 2. Qui Linacre non si serve di un'unica soluzione di traduzione, ma opta ogni volta per una resa differente dei rari e sintentici verbi greci, come si può vedere dal confronto tra il testo originale e la traduzione latina:¹⁵⁰

¹⁴⁹ Durling 1977, pp. 99-103.

¹⁵⁰ Mio il grassetto.

Gal. *san. tuend.* 2, 8, 1-2 ed. Koch
(Kühn 6, pp. 133-134)

Εἶδη δὲ γυμνασίων ὀνομάζω πάλην
καὶ παγκράτιον καὶ πυγμὴν καὶ δρόμον
ὅσα τ' ἄλλα τοιαῦτα, τινὰ μὲν οὖν αὐτὸ
τοῦτο, γυμνάσια μόνον, ὑπάρχοντα,
τινὰ δὲ οὐ γυμνάσια μόνον, ἀλλὰ καὶ
ἔργα· γυμνάσια μὲν αὐτά γε δὴ ταῦτα
τὰ εἰρημένα καὶ προσέτι τὸ
**πιτυλίζειν, τὸ ἐκπλεθρίζειν, τὸ
σκιομαχεῖν, τὸ ἀκροχειρίζεσθαι,** τὸ
ἄλλεσθαι, τὸ δίσκον βάλλειν καὶ
ἀποτομάδα καὶ διὰ κωρύκου καὶ διὰ
σφαίρας, ἢ μικρᾶς ἢ μεγάλης, καὶ δι'
ἀλτήρων ἐκπονῆσαι τὸ σῶμα,
γυμνάσια δ' ἅμα καὶ ἔργα σκάπτειν
ἐρέττειν ἀροῦν κλᾶν ἀμπέλους
ἀχθοφορεῖν ἀμᾶν ἱπεύειν [...].

Traduzione di Linacre f. XXVv (*ed.
princeps* 1517)

Genera exercitationum voco luctam,
pancratium, pugillatum, cursum et alia id
genus. Quorum alia tantum exercitationes
sunt, alia non exercitationes solum, sed
etiam opera. Exercitationes sunt, tum haec
ipsa quae dicta modo sunt, tum praeter
haec, **quae Graece dicuntur τὸ
πιτυλίζειν, τὸ ἐκπλεθρίζειν, τὸ
σκιομαχεῖν, τὸ ἀκροχειρίζεσθαι. Atque
haec mox descriptione exponuntur.**
Praeterea saltus, disci iactus, tum coryco,
folle, pila, vel per alteras corpus fatigare
exercitia simul et opera sunt, cum fodit
quis, cum remigat, cum arat, cum vites
putat, cum onus gestat, cum metit, cum
equitat [...].

In questo passo Linacre non traduce in latino i nomi dei primi quattro esercizi elencati da Galeno, ma li riproduce in greco facendo precedere le parole *quae Graece dicuntur*, ‘detti in greco’, e aggiungendo parenteticamente *atque haec mox descriptione exponuntur*, ‘e saranno a breve illustrati’. Linacre consente così al lettore di recepire i termini greci, tecnici e rari, e interviene, quasi come una voce fuori campo, a rassicurarlo che subito dopo seguirà la loro spiegazione, come in effetti accade nel secondo passo menzionato:

Gal. *san. tuend.* 2, 10, 1-2 (Kühn 6, pp. 144)

Traduzione di Linacre, f. XXVIIIr

Μεταβαίνειν δὲ ἤδη καιρὸς ἐπὶ τὰ ταχέα χωρὶς εὐτονίας καὶ βίας. δρόμοι δ' εἰσὶ ταῦτα καὶ **σκιομαχίαι καὶ ἀκροχειρισμοὶ** καὶ τὸ διὰ τοῦ κωρύκου τε καὶ τῆς μικρᾶς σφαίρας γυμνάσιον, ὅταν ἐκ διεστώτων τε καὶ διαθεόντων γίνηται. τοιοῦτον δέ τι καὶ τὸ **ἐκπλεθρίζειν** ἐστὶ καὶ τὸ **πιτυλίζειν**. τὸ μὲν ἐκπλεθρίζειν ἐστίν, ἐπειδὴν τις ἐν πλέθρῳ πρόσω τε ἅμα καὶ ὀπίσω διαθέων ἐν μέρει πολλάκις ἐφ' ἑκάτερα χωρὶς καμπῆς ἀφαιρῇ τοῦ μήκους ἐκάστοτε βραχὺ καὶ τελευτῶν εἰς ἓν καταστῇ βῆμα· τὸ δὲ **πιτυλίζειν**, ἐπειδὴν ἐπ' ἄκρων τῶν ποδῶν βεβηκὼς ἀνατείνας τὸ χεῖρε κινῇ **τάχιστα**, τὴν μὲν ὀπίσω φέρων, τὴν δὲ πρόσω. μάλιστα δὲ τοίχῳ προσιστάμενοι γυμνάζονται τοῦτο τὸ γυμνάσιον, ἴν', εἰ καὶ ποτε σφάλλοιντο, προσασάμενοι τοῦ τοίχου ῥαδίως ὀρθῶνται.

Superest ut de iis dicamus, quae celeritate peraguntur, citraque robur et violentiam. Id genus sunt cursus et **umbratilis armorum meditatio et cum duo summis manibus concertant ἀκροχειρισμούς Graeci vocant**, tum quae per corycum et pilam exercitatio fit, utique cum a distantibus et currentibus administratur. Eius generis est et **quod ἐκπλεθρίζειν graeci dicunt et quod πιτυλίζειν**. Est autem ἐκπλεθρίζειν cum in plethro, id est in sexta parte stadii quis prorsum retrorsumque vicissim idque saepe in utranque partem sine flexu cursitans; unoquoque cursu breve quiddam de spacio demit, quoad denique in unico gressu constiterit. **Πιτυλίζειν vero, si quis summis pedibus ingrediens, tensas in sublime manus, hanc antrorsum, illam retrorsum celerrime moveat**. Hoc vero exercitamento maxime ante parietem stantes uti solent, quo si quando aberrent, facile pariete apprehenso erigantur.

Con l'eccezione di σκιομαχίαι, che è reso con la perifrasi *umbratilis armorum meditatio* 'esercizio militare contro un'ombra' e che sarà discusso più avanti, nella traduzione latina le altre attività ricorrono in greco come sostantivo (ἀκροχειρισμούς) o come verbi (πιτυλίζειν, ἐκπλεθρίζειν). Linacre spiega ἀκροχειρισμοί con *cum duo summis manibus concertant* 'quando lottano con le estremità delle mani' e ripete il termine greco precisando ἀκροχειρισμούς *Graeci vocant*, 'i greci dicono ἀκροχειρισμούς'. Come aveva avvertito sopra dicendo *atque haec mox descriptione exponentur*, nei casi di πιτυλίζειν e ἐκπλεθρίζειν Linacre rimane fedele al testo di Galeno offrendo la spiegazione dei due verbi, ma aggiungendo solo il significato di πλέθρον, 'la sesta parte di uno stadio'.

Quanto alla perifrasi di gusto etimologico *umbratilis armorum meditatio* per la traduzione di σκιομαχίαι, l'espressione *armorum meditatio* indica, in latino, l'esercizio che prepara al combattimento militare.¹⁵¹ L'aggettivo *umbratilis*, usato comunemente con il significato figurativo di 'appartato', si basa qui, invece, sul suo significato etimologico. Si può ritenere che *umbratilis* sia stato suggerito a Linacre dalla lettura del capitolo 34 della *Centuria prima* del suo maestro Angelo Poliziano. Questi, infatti, nel proporre un'emendamento a Cicerone *Epistulae familiares* 11, 14, 1, per cui lesse *sciamachiae* invece di *sciamachalae*, copiò in modo puntuale il passo di *De sanitate tuenda* 2, 10, 1-2 e tradusse σκιομαχίαι (grafia alternativa di σκιομαχίαι) con il sintagma latino *umbratilis pugna* 'combattimento contro un'ombra'. Linacre, nella sua traduzione, condivide dunque con Poliziano la scelta di *umbratilis*, ma preferisce a *pugna* (l'equivalente latino del greco μάχη) la locuzione *armorum meditatio* che rende meglio l'idea di esercizio fisico.

Tornando ora al confronto tra il testo greco e la traduzione latina, si presenta di seguito il terzo e ultimo luogo:

Gal. *san. tuend.* 2, 11, 2 (Kühn 6, pp. 146-147)

Ταῦτ' οὖν ἅπαντα γυμνασίων ἐστὶν εἶδη, τὰς γε νῦν εἰρημένας ἔχοντα διαφορὰς καὶ πρὸς τούτοις ἔτι τὸ τὰ μὲν ὀσφὺν μᾶλλον ἢ χεῖρας ἢ σκέλη διαπονεῖν, τὰ δὲ τὴν ῥάχιν ὅλην ἢ τὸν θώρακα μόνον ἢ τὸν πνεῦμονα. βάδισις μὲν γε καὶ δρόμος ἴδια σκελῶν γυμνάσια, **ἀκροχειρισμοὶ δὲ καὶ σκιομαχίαι** ἴδια χειρῶν, ὀσφύος δὲ τὸ ἐπὶ κύπτειν τε καὶ ἀνακύπτειν συνεχῶς ἢ αἶροντά τι βάρος ἀπὸ τῆς γῆς ἢ ἐν ταῖν χεροῖν βαστάζοντά τι διαπαντός.

Traduzione di Linacre, f. XXVIIv

Haec igitur omnia exercitationum genera sunt, quae et modo dictas differentias habent, et supra has quod alia lumbos magis quam brachia crurave exercent, alia spinam totam aut pulmonem tantum aut thoracem tantum. Quippe itatio cursusque crurum exercitationes sunt; **acrochirismi et sciamachiae**, brachiorum ac manuum propria. Lumborum autem, assidue se inclinare ac rursus revocare. Idque aut pondus aliquod a terra tollentem, aut assidue in manibus sustinentem [...].

¹⁵¹ Espressioni latine simili sono *armorum exercitium* o *exercitatio* o *praeparatio*. Si veda, per esempio, Val. Max. 2, 3, 2: «*Armorum tractandorum meditatio a P. Rutilio consule Cn. Malli collega militibus est tradita*».

Linacre introduce qui la traslitterazione dei termini greci ἀκροχειρισμοί e σκιομαχίαι, cioè *acrochirismi* e *sciamachiae*: egli ritiene, secondo la mia opinione, che il lettore sia finalmente in grado di riconoscere e comprendere il loro preciso significato.

Come si è visto da questi esempi, Linacre mira solitamente a tradurre il testo di Galeno optando per una trasposizione non letterale o di servizio, ma funzionale all'intelligibilità del contenuto, mantenendo pur sempre un'esposizione chiara ed elegante.¹⁵² È facile credere che il lettore ideale di Galeno, medico o studente di medicina, fosse interessato alla terminologia specifica: per questo motivo Linacre cerca di ammaestrare il lettore gradualmente e di emanciparlo di fronte alle difficoltà lessicali del testo greco, testo che non fu stampato nella nuova edizione tradotta del *De sanitate tuenda*.

¹⁵² Linacre romanizza il testo di Galeno come Livio fece con quello di Polibio, anche se, com'è stato opportunamente rilevato, Livio lavorò non solo ad una romanizzazione formale, ma anche ad una ideologica: Pianezzola 1969.

INGLESI LAUREATI IN MEDICINA A PADOVA DOPO LINACRE

Tra i laureati in medicina a Padova prima di Linacre si possono ricordare pochi nomi: William Hattclyffe, che si laureò nel 1448¹⁵³ e che in seguito, tornato in patria, divenne segretario reale; John Oxney che si laureò nel 1469; e infine John Clerk che si laureò nel 1477.¹⁵⁴ Rispetto a questi, ben più importanti furono gli studenti appartenenti alla generazione successiva a quella di Linacre e che seguirono il suo stesso percorso di studi: appresero il greco, si recarono in Italia per motivi di studio, si laurearono in medicina a Padova e lasciarono infine un segno importante in campo scientifico grazie alla loro attività di studiosi. Tra questi, per esempio, Edward Wotton, collaboratore a Venezia, come fu Linacre, di Aldo Manuzio per la realizzazione di edizioni di autori greci. A questo e ad altri studenti inglesi verranno dedicate le pagine che seguono.

1. IL CIRCOLO DI REGINALD POLE (1521-1536)

Thomas Linacre e altri studenti inglesi della sua generazione lasciarono un segno importante nella storia dell'umanesimo inglese, poiché costituirono un modello e una fonte di ispirazione per altri giovani giunti in Italia per laurearsi o per accrescere il proprio bagaglio culturale.

A partire dal 1520 alcuni umanisti, specialmente di nazionalità inglese, si riunirono a Padova intorno alla figura di Reginal Pole (1500-1558),¹⁵⁵ cugino di Enrico VIII. Educato a Oxford, Padova e Avignone, Pole sarebbe divenuto cardinale nel 1536 e arcivescovo di Canterbury nel 1556. Oppostosi allo scisma di re Enrico, scrisse il trattato *Pro ecclesiasticae unitatis defensione*, in quattro libri, pubblicato a Roma, presso Antonio Bladio nel 1536. Promosse la conciliazione con i riformati e nel 1545 fu

¹⁵³ Zonta-Brotto 1922, p. 214

¹⁵⁴ Mitchell 1936.

¹⁵⁵ Mayer 2000.

tra i legati papali al Concilio di Trento. Divenuto consigliere di Maria I Tudor, fu accusato di eresia da papa Paolo IV e processato dal tribunale dell'Inquisizione.

Si dice che Linacre sia stato insegnante di Reginald Pole insieme a Latimer, ma George Lily, che fu cappellano di Pole, non parla di questo magistero. È certo tuttavia che Linacre conoscesse bene il futuro cardinale: l'umanista olandese Christophe de Longueil (1488-1522) scrisse al medico inglese, da Padova, ringraziandolo per il regalo che gli era stato consegnato per mano di Reginald Pole.¹⁵⁶ E ancora: il professore albanese Niccolò Leonico Tomeo (1456-ca. 1531), tutore di Reginald Pole a Padova, in occasione dell'invio a Linacre di una copia della sua edizione dei *Parva naturalia* di Aristotele per avere il suo giudizio critico, gli mandò anche i saluti di Lupset e di Pole.¹⁵⁷

A Padova e a Venezia Pole entrò in contatto con gli umanisti cattolici, ai quali lo legava una sorta di devozione nei confronti di Erasmo e la comune esigenza di riforma della Chiesa. Gli anni di soggiorno in Italia ebbero grande influsso sulla formazione spirituale e morale di Pole: entrò in amicizia con uomini come Pietro Bembo, Giacomo Sadoletto, Gaspare Contarini e l'editore Aldo Manuzio, con cui egli stesso collaborò.

Pole ebbe il merito di mettere in contatto quest'ultimo con alcuni studenti inglesi che conoscevano bene il greco e fu anche in grado di promuovere studi di carattere scientifico ai quali alcuni giovani connazionali avevano cominciato a interessarsi. Tra gli studenti attivi presso l'officina veneziana si ricordano alcuni inglesi della generazione successiva a quella di Linacre, e cioè John Clement († 1572), Thomas Lupset (c. 1495-1530),¹⁵⁸ Edward Wotton (1492-1555) e William Rose († 1525), i quali lavorarono, come si è detto sopra, alla preparazione della *editio princeps* di Galeno, l'Aldina del 1525. Tra questi, John Clement ed Edward Wotton, di cui si parlerà più sotto, si laurearono in medicina a Padova.

¹⁵⁶ Maddison-Pelling-Webster, p. XXXI.

¹⁵⁷ Maddison-Pelling-Webster, p. XLV.

¹⁵⁸ T.F. Mayer, *Lupset, Thomas (c.1495-1530)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.; Gee 1928.

2. JOHN CHAMBRE (O CHAMBER) (1470-1549)¹⁵⁹

John Chambre nacque nella contea di Northumberland e studiò a Oxford, dove fu eletto membro del Merton College nel 1492. Prese gli ordini e divenne rettore di Tichmarsh nel Northamptonshire. Lasciò Oxford nel 1503 per iscriversi a medicina a Padova e per dedicarsi alle opere di Avicenna, Galeno e altri medici.¹⁶⁰ Come attestano i documenti ufficiali di laurea, superò l'*examen privatum* il 5 dicembre del 1505:

1505 dec. 5. In loco solito examinum. Dominorum in med., videlicet mag. Bartholomei Cremonensis * * *

Privatum examen et doctoratus in facultate med. d. mag. Bartholomei Puvo Cremonensis approbati nem. pen. diss., coram d. Antonio de Malgarinis mansionario eccl. cath. in hac parte vic., sub promotoribus suis dominis Ioanne de Aquila, Hieronimo Veronensi, Petro Trapolino, Bernardino Sperono et Victore Maripetro; et d. mag. Hieronimus dedit insignia.

Testes: d. Gentilis de Madiis Brixiensis, d. Ioannes * * * Brixiensis, d. Ioannes Anglicus med. doct. socius et una insignitus.

D. mag. Ioannis Angiici.

Similiter examinatus fuit et approbatus d. mag. Ioannes Chamber Anglus Duvelviensis dyoc. et habuit insignia ut supra, rect. d. Bernardo de Porteneriis Fiorentini.

Testes: d. Ioannes Moreletus Gallicus, d. Robertus Spencer Anglicus, d. Goffredus de Camplo legum scholares.¹⁶¹

È attestata la presenza di Chambre a Roma presso l'English Hospice nel 1506, anno del suo ritorno in patria. Qui divenne medico personale di Enrico VII, e in seguito di Enrico VIII, e fu tra i fondatori del Royal College of Physicians, i cui nomi sono registrati nella Carta di fondazione datata 1518. Nel 1523 fu eletto tra i quattro Censori del College, i quali avevano il compito di controllare i medici attivi a Londra e nel circondario e di valutare il loro lavoro.

Non risulta che Chambre abbia pubblicato lavori di natura medica, ma alcune sue prescrizioni di medicinali sono oggi conservate in forma manoscritta alla Bodleian

¹⁵⁹ N. More, *Chambre, John (1470-1549)*, cit. revised by S. Bakewell, in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.

¹⁶⁰ Woolfson 1998, p. 73.

¹⁶¹ *Acta graduum 1501-1525*, p. 144 n. 418, ms. Padova, Archivio della curia vescovile, Diversorum, 47, f. 334.

Library (Sloane Collection, ms. 1047, cc. 25-29, 84-86). Sopravvive inoltre una sua lettera autografa sullo stato di salute della regina Jane Seymour, terza moglie di Enrico VIII, dopo la nascita del Principe Edoardo.

Chambre ebbe senza dubbio più successo come uomo di Chiesa che come medico. Ricoprì infatti numerosi incarichi di natura ecclesiastica fino alla sua morte avvenuta nel 1549.¹⁶²



33. John Chambre, National Portrait Gallery, London

¹⁶² Sono elencati in N. More, *Chambre, John (1470-1549)*, cit.

3. EDWARD WOTTON (1492-1555)¹⁶³

Medico e naturalista, Edward Wotton nacque a Oxford e fu educato alla Magdalen College School. Nel 1516 fu eletto membro del Magdalen College e intorno al 1520 divenne lettore al Corpus Christi College, che era stato appena fondato dal vescovo di Winchester Richard Fox. In una lettera indirizzata a Wotton, il vescovo Fox affermava di essere venuto a conoscenza del suo talento dal presidente del Corpus Christi College e che era molto dispiaciuto per il fatto che gli statuti del Magdalen College non consentissero che Wotton divenisse membro del Corpus Christi College. Fox favorì dunque la sua nomina a *socio compar* e gli permise di andare in Italia per tre o cinque anni «per migliorare la propria istruzione e, soprattutto, per imparare il greco».

Durante la sua permanenza in Italia fu certamente uno degli inglesi vicini al cardinale Reginald Pole. Si laureò in medicina a Padova nell'aprile del 1525, come attestano i documenti ufficiali di laurea, in cui viene chiamato *Edoardus* o *Adoardus Britanus*. Si riportano di seguito la *gratia*, l'atto dell'*examen tentativum* e l'atto dell'*examen privatum*:

1525 apr. 4, hora XXII. In eccl. S. Urbani. Gratie d. Adriani Britani in med. cum ultima diminutione.

Convocato sacro collegio art. et med. doctorum mandato art. et med. doct. d. Hieronimi Amulii prioris, d. prior exposuit: «Excellentissimi d. doctores, est hic extra art. doct. d. Edoardus Britanus, qui vellet habere gratias de convenctu in med. cum ultima diminutione, attenta eius paupertate et longitudine patrie suae». Collectis suffragiis, obtentum fuit omnibus suffragiis, quinque exceptis.

1525 apr. 6. In eccl. S. Urbani hora XIII. Tentamen d. Adoardi Britani in med.

Convocato sacro collegio art. et med. doctorum mandato art. et med. doct. d. Hieronimi Amulii prioris, art. doct. d. Edoardus Britanus fuit tentatus in med. et tam laudabiliter se habuit in recitando puncta sibi hesterna die assignata quod nem. pen. diss., fuit iudicatus habilis ad subeundum eius privatum examen in med., sub promotoribus suis art. et med. doctoribus d. mag. Francisco de Noali, d. mag. Bernardino Sperono, d. mag. Ludovico Carensio, d. mag.

¹⁶³ A.F. Pollard, *Wotton, Edward (1492-1555)*, rev. Patrick Wallis, in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.; *Biographisches Lexicon*, vol. 5 p. 998; Parks 1954, pp. 426, 478, 635.

Ioannelaurentio de Sassoferato, d. mag. Ioannematheo de Curte, d. mag. Francisco a Memoria, d. mag. Hieronimo de Urbino, d. mag. Ioannebaptista de Leone et d. mag. Petro de Noali.

Et interfuerunt omnes d. doctores Padue residentes, exceptis infrascriptis: d. Iacobo de Fabianis, d. Paulo de Montagnana, d. Antonio de Carariis, d. Francisco Niasio, d. Paulo a Sole, d. Laurentio de Zachis, d. Marco Antonio de Ianua, d. Alexandro Montagnana, d. Sperono de Speronis.

1525 apr. 10. In aula episcopali hora XIII. Privatum examen d. Adoardi Britani in med.

Coram d. presbitero Antonio Maria Baratella de Citadella vicesgerente d. d. Pauli Zabarelle archiep. Pariensis d. d. Francisci Pisani S. Romane eccl. diaconi cardinalis tituli S. Mariae in Porticu ac ep. Paduani comitisque Sacensis ac Gymnasii Patavini cancellarii suffraganei locumtenentis et vic. in spiritualibus generalis, nec non in. asistentia d. * * * univ. d. artistarum et medicorum rectoris, examinatus fuit in med. art. doct. d. Edoardus Britanus et tam egregie se habuit in puncta sibi hesterna die assignata recitando quod nem. pen. diss., fuit approbatus et per d. vicevicarium pronuntiatus doctor in med. Et habuit insignia doctoratus a art. et med. doct. d. mag. Francisco a Memoria nomine suo et art. et med. doctorum d. mag. Francisci de Noali, d. mag. Bernardini Speroni, d. mag. Ludovici Carensii, d. mag. Ioannismathei de Curte, d. mag. Ioannislaurentii de Sassoferato, d. mag. Hieronimi de Urbino, d. mag. Ioannisbaptiste de Leone et d. Petri de Noali compromotorum suorum.

Et interfuerunt omnes d. doctores Padue residentes, exceptis infrascriptis: d. Iacobo de Fabianis, d. Hieronimo Amulio infirmis; d. Francisco Porcelino, d. Francisco Niasio, d. Laurentio de Zachis, d. Marco Ursato, d. Sperono de Speronis et d. Hieronimo de Tirabuschis.¹⁶⁴

Nell'estate dello stesso anno Wotton fu coinvolto per la preparazione della prima edizione delle opere di Galeno in greco, pubblicata dagli eredi di Aldo Manuzio, monumentale opera che rappresentò un momento molto significativo sia per la storia della medicina, sia per la storia della stampa di età rinascimentale. A occuparsi di questo importante progetto fu il genero di Manuzio, Andrea Torresano, e tra i principali curatori editoriali vi fu il sassone Georg Agricola. Insieme a questi, collaborarono, oltre a Edward Wotton, anche agli inglesi Thomas Lupset, John Clement e William Rose. È stato giustamente ipotizzato che sia stato Linacre, prima della sua morte avvenuta nel

¹⁶⁴ *Acta graduum 1501-1525*, pp. 411-14 nn. 1053, 1056, 1059, ms. Padova, Archivio Antico dell'Università, 322 ff. 31r-32v.

1524, ad avere promosso la partecipazione diretta dei giovani amici inglesi all'edizione veneziana.¹⁶⁵

Tra questi fu umanista di rilievo Thomas Lupset che, come John Clement, aveva studiato alla scuola di Saint Paul a Oxford e aveva tenuto lezione al Corpus Christi College. Fu coinvolto in importanti lavori editoriali di umanisti contemporanei: infatti aveva assistito Erasmo nelle fasi di preparazione del suo lavoro al Nuovo Testamento ed era stato coinvolto nella pubblicazione dell'*editio princeps* della traduzione ad opera di Linacre del *De sanitate tuenda* di Galeno.¹⁶⁶

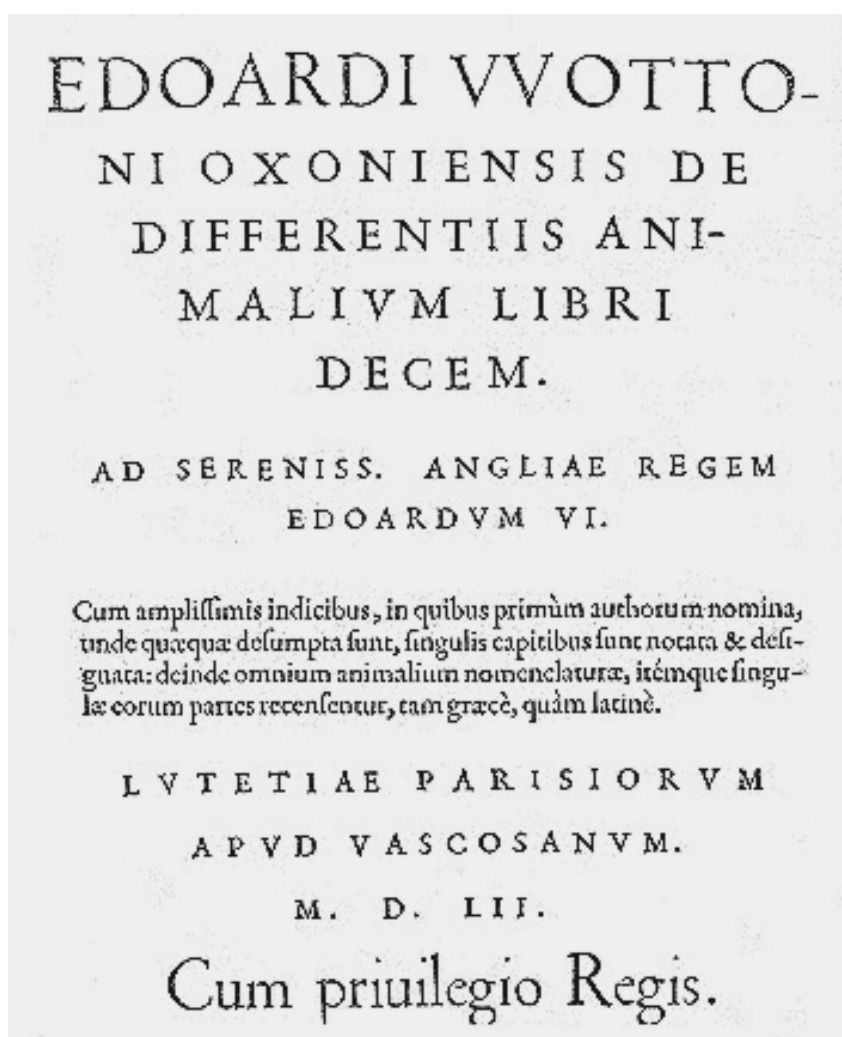


34. Edward Wotton, artista sconosciuto.

¹⁶⁵ WOOLFSON 1998, pp. 83-84.

¹⁶⁶ Vd. specialmente Gee 1928.

Al suo ritorno in patria, nel maggio del 1526 fu riconosciuta a Wotton la laurea in medicina a Oxford. Nel 1528 fu ammesso al Royal College of Physicians, di cui fu consigliere nel 1531, nel 1547 e nel 1549; presidente dal 1541 al 1543; censore nel 1552, nel 1553 e nel 1555. Praticò l'attività di medico e coltivò vari interessi scientifici. Wotton fu inoltre il primo medico inglese a dedicarsi a uno studio sistematico della storia naturale, studio da cui derivò l'opera per cui è più noto, il *De differentiis animalium* in dieci libri (fig. 35).



35. Edoardi VVottoni Oxoniensis *De differentiis animalium libri decem*, Paris, Vascosanus, 1552, frontespizio.

Il libro fu dedicato al re Edoardo VI, e fu pubblicato a Parigi nel 1552 sotto la direzione di Sir John Mason, ambasciatore di Edoardo VI in Francia, che aveva persuaso Wotton a dargli il permesso di stampare il suo lavoro.

Il *De differentiis* fu il risultato di molti anni di lavoro: Wotton aveva raccolto una grande quantità di materiale da vari autori e lo aveva classificato seguendo il modello fornito dai compendi degli inizi del secolo. La disposizione degli argomenti segue invece l'ordine aristotelico: i primi tre libri riguardano le caratteristiche degli animali in generale; i libri 4-10 trattano dell'uomo, dei quadrupedi, e così via fino ai molluschi.

Il lavoro di Wotton, sebbene raccolga una quantità sorprendente di materiale, è stato considerato privo di osservazioni originali. Il naturalista e teologo svizzero Conrad Gesner (1516-1565), che aveva iniziato la pubblicazione del suo *Animalium historia* nel 1551,¹⁶⁷ citò il lavoro di Wotton nella *Enumeratio authorum* anteposta al suo quarto libro (1558), giudicandolo, appunto, privo di novità sull'argomento, soprattutto rispetto alla sua *Animalium historia* che riteneva invece meritevole di lettura.

Wotton morì il 5 ottobre 1555.

¹⁶⁷ La *Animalium historia* era divisa in 4 parti e fu pubblicata tra il 1551 e il 1558 a Zurigo da Christoph Froschauer. L'opera fu strutturata come segue: *Quadrupedes vivipares* (1551); *Quadrupedes ovipares* (1554); *Avium natura* (1555); *Piscium et aquatiliu animantium natura* (1558).

4. JOHN CAIUS (1510-1573)¹⁶⁸

4.1. VITA

John Caius, noto anche con la forma inglese del nome Keys or Kees, è considerato il primo medico ad avere promosso la pratica delle dissezioni anatomiche a Cambridge e, in un'ottica più generale, ad avere favorito gli studi di anatomia in Inghilterra.

Nacque il 6 ottobre 1510 a Norwich, nella contea di Norfolk, nell'Inghilterra orientale, e iniziò gli studi nel 1529 al Gonville Hall di Cambridge, di cui fu eletto membro nel 1533. Rimase in questa università, per studiare teologia, fino al 1539, anno in cui partì per l'Italia per iscriversi alla Scuola di medicina a Padova. Ebbe come professore Giovanni Battista Montano, sostenitore del ritorno ai testi medici antichi e ai principi di Galeno, la cui corretta interpretazione avrebbe potuto purificare la medicina moderna dagli erronei e pericolosi fraintendimenti medievali. L'insegnamento di Montano giocò un ruolo importante nella vita professionale di Caius: si evince dal suo interesse per i testi classici di medicina e in particolare di Galeno. Caius si dedicò, infatti, principalmente all'allestimento dell'edizione di alcuni scritti del medico di Pergamo.

A Padova l'inglese condivise l'alloggio con Andrea Vesalio (1514-1564) che un paio di anni prima, nel 1537, si era laureato in medicina ed era stato chiamato alla cattedra di anatomia e chirurgia, all'età di soli ventitré anni.¹⁶⁹ Anche la lezione di Vesalio avvicinò Caius a Galeno, e in particolare accrebbe in lui l'interesse per le sue opere di argomento anatomico.

Caius divenne dottore *in artibus et medicina* il 13 maggio 1541. Infatti è conservato presso l'Archivio antico dell'Università di Padova, l'atto che documenta il superamento della seconda parte dell'esame di laurea, l'*examen privatum*, che si svolse presso la sede vescovile:

¹⁶⁸ V. Nutton, *Caius, John (1510-1573)*, in *Oxford Dictionary, s.v.*; *Biographisches Lexicon*, vol. 3 p. 493; Nutton 1985; Id. 1987; Clark-Cooke 1964-1972, vol. I.

¹⁶⁹ Premuda 1963-1964.

1541 maii 13, de mane. In aula episcopali Padue.

Coram ultrascripto reverendissimo d. Iacobo Rota etc., convocatis etc. mandato art. doct. d. Sebastiani Guidoni prioris, art. doct. d. Ioannes Caius f. d. Ruperti Caii natione Britannus civitate Norvicensis fuit examinatus in med., fuit approbatus nem. pen. discentiente et per d. suffraganeum pronuntiatus, sub promotoribus suis d. Hieronimo de Urbino, d. Ludovico Pasino, d. Odone de Odis, d. Francisco Frizimelega et d. Paulo de Grassis. Et illico fuerunt sibi tradita insignia per d. Paulum de Grassis in med.

Et interfuerunt omnes d. doctores Padue ressidentes, exceptis infrascriptis: d. Odone de Odis, d. Sperono de Speronis, d. Hieronimo de Leone, d. Antonio Frizimelega, d. Alexandro a Guantis, d. Ludovico Campolongo, d. Bernardino Tomitano et d. Mattheo Macigni.¹⁷⁰

Poco prima della laurea Caius aveva ricevuto la nomina a professore di dialettica greca e, insieme a Realdo Colombo (1510-1559), aveva eseguito la lettura della *Logica* di Aristotele. Nel luglio del 1543 lasciò Padova per andare a studiare a Firenze e a Pisa. In questi anni perlustrò anche le biblioteche di alcune città italiane in cerca di manoscritti di antichi autori greci.

Tra il 1544 e il 1545, lungo il viaggio di ritorno verso l’Inghilterra, strinse amicizia con Konrad Gessner a Basilea. Qui pubblicò nel 1544 l’edizione di sette testi galenici, *Libri aliquot Graeci*, tra cui alcuni uscivano per la prima volta in greco. Nello stesso anno uscì anche il suo trattato *De methodo medendi*, un sommario sui metodi di guarigione che in realtà derivava *verbatim* dalle letture di Montano; tuttavia Caius ne riconobbe a stento la paternità.

Nel settembre del 1545 lasciò Cambridge per Londra, dove lavorò come medico. Alla fine del 1546, su richiesta di Enrico VIII, Caius iniziò una serie di dimostrazioni anatomiche per la London Barber-Surgeons che continuarono per vent’anni. Egli considerava l’anatomia fondamentale per la medicina, tanto che negli anni seguenti fece introdurre negli statuti del college di Cambridge l’esecuzione di una dissezione all’anno, procedura che può avere influenzato gli interessi e la carriera del giovane William Harvey.

Le annotazioni di Caius ai margini dei suoi libri mostrano la sua intenzione di far conoscere la “nuova” anatomia galenica in Inghilterra. Caius rifiutò risolutamente di seguire Vesalio nell’affermazione secondo cui Galeno era un anatomista animale: alcuni

¹⁷⁰ *Acta graduum 1538-1550*, p. 98 n. 2793, ms. Padova, Archivio Antico dell’Università, 327 f. 6.

brani selezionati dalle sue opere dimostravano infatti che il medico greco aveva sezionato o almeno studiato anche cadaveri umani.

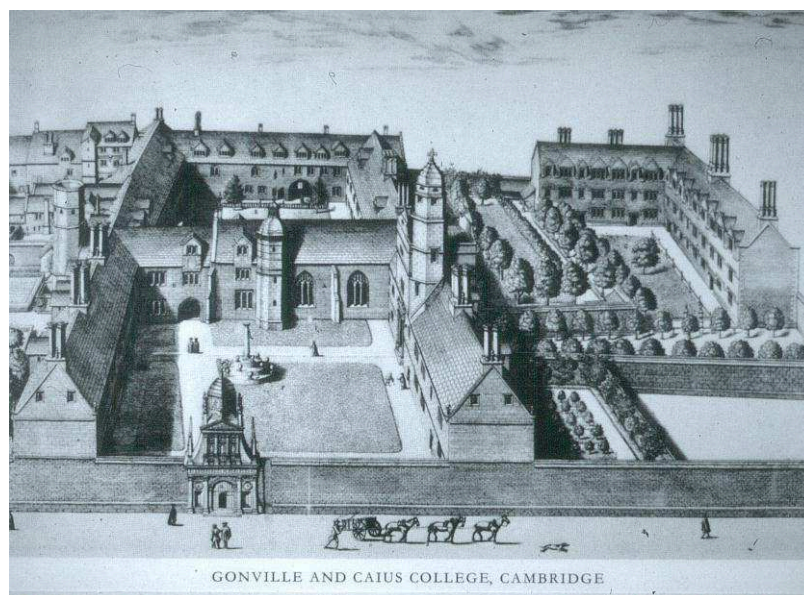
Il 2 dicembre del 1547 Caius divenne membro del Royal College of Physicians di Londra, città in cui lavorò fino al 1560 in qualità di medico. Come gli insegnanti di Caius a Padova, così anche i membri del College of Physicians erano fedeli galenisti: John Clement ed Edward Wotton, presidenti del College nell'arco di anni dal 1541 al 1544, erano stati coinvolti, nel 1525, nella preparazione dell'edizione veneziana di Galeno. Il College era interessato, inoltre, a imporre il nuovo galenismo non solo ai medici di Londra, ma a quelli di tutta l'Inghilterra.

L'ascesa al trono di Maria I d'Inghilterra e il ritorno del cardinale Reginald Pole dall'Italia – che Caius e molti altri studiosi inglesi avevano conosciuto a Padova –, come anche il rimpatrio di John Clement e di altri esuli, vide una rinascita della fortuna e delle ambizioni del Royal College. Caius fu eletto suo presidente dal 1555 al 1560; poi fu nuovamente nominato nel 1562, nel 1563 e nel 1571. L'elezione di Caius nel 1555 segnò l'inizio di un periodo di grandi sforzi atti a rafforzare l'autorità del College: proprio in questi anni fu rivisto lo statuto per rispondere da una parte ai progressi della medicina, dall'altra all'ambizione del College di ergersi a modello, per tutta l'Inghilterra, in materia di formazione in campo medico e di controllo della professione. Lo statuto fu approvato dal parlamento, mentre il supporto del cardinale Pole riusciva ad assicurare l'acquiescenza delle università inglesi, anche se solo temporaneamente.

Caius prese alcune iniziative mirate a interrompere l'attività illegale di praticanti medici, di barbieri-chirurghi, di farmacisti e di ciarlatani vari che prescrivevano medicinali illegalmente. Fece anche in modo che venisse impedito di esercitare la professione medica a quei laureati in medicina presso le università straniere che non erano riusciti a superare l'esame di ammissione al College. Questa istituzione avrebbe cominciato a incontrare alcune difficoltà nel controllare la pratica medica in città solo dopo la morte della regina Maria I.

La dedizione di Caius nei confronti del Royal College fu superata solo da quella dimostrata nei confronti del suo vecchio college di Cambridge, tanto che grazie a uno statuto reale il Gonville Hall fu convertito, nel 1557, in Gonville and Caius College, in suo onore. Ma Caius, nominato nel 1559 presidente di questo college, lamentò il declino

del comportamento degli studenti rispetto ai tempi della sua giovinezza, e adottò misure disciplinari tali da causare forti proteste contro il suo ruolo autocratico.

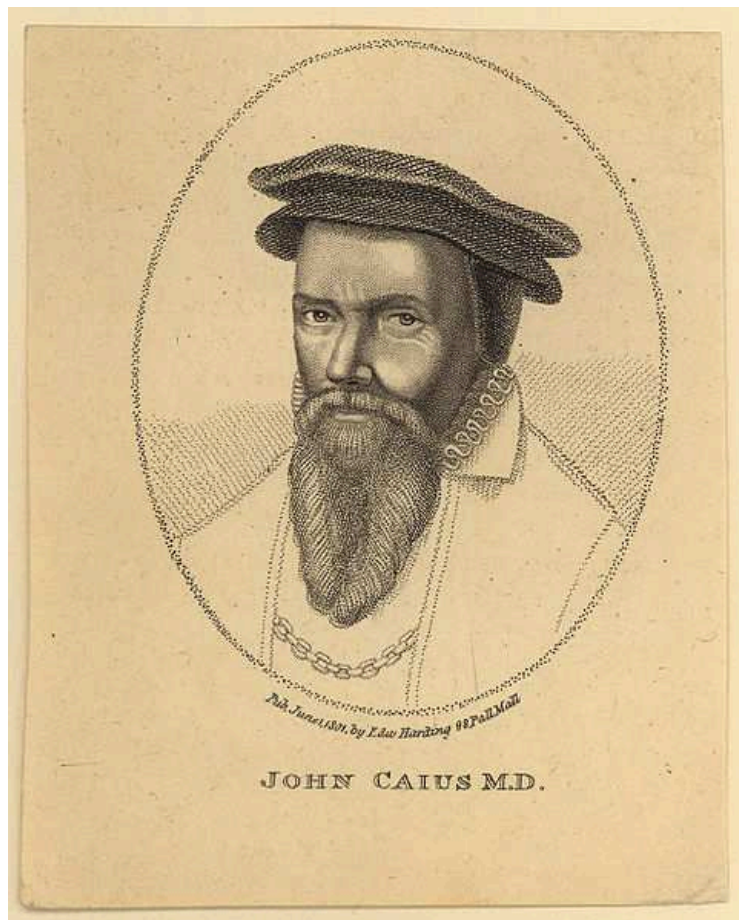


36. Gonville and Caius College, antica stampa.

A queste si aggiunsero, tra il 1565 e il 1566, accuse di ateismo nei confronti di Caius: in una Cambridge elisabettiana che stava diventando sempre più puritana e calvinista, il Gonville and Caius College iniziò a opporre resistenza al conservatorismo religioso sempre più forte, ma la visione religiosa personale di Caius rimase comunque fermamente erasmiana. Egli aveva amici per la maggior parte cattolici, come John Clement, e guardava agli ultimi anni di Enrico VIII come all'età d'oro. Il suo orientamento religioso lo sottopose di nuovo ad accuse e iniziative offensive nel 1572, quando le autorità universitarie saccheggiarono la sua stanza, bruciando e distruggendo ogni cosa.

Quanto alla sua attività di medico, questa gli permise di diventare estremamente ricco. Sebbene sia molto probabile che abbia assistito Elisabetta I nel 1564, il suo nome non appare nei registri della famiglia reale.

Caius si ritirò a Londra nel 1572, quando aumentarono i suoi disturbi di stomaco. Nel 1573, rientrato a Cambridge, morì il 29 luglio, lasciando la sua biblioteca al suo College e facendosi costruire una tomba nella sua cappella.



37. John Caius, ritratto.

4.2. OPERE

In uno straordinario lavoro di carattere filologico, Vivian Nutton ha giustamente associato il nome di Caius a quello di Linacre, scegliendo come titolo *John Caius and the Linacre Tradition* (1979). Il primo, infatti, considerato da alcuni studiosi «un secondo Linacre», nutrì gli stessi interessi del predecessore e per certi aspetti ne ricalcò il metodo di lavoro: tanto è vero che il suo studio del greco fu orientato, da un certo momento in poi, verso la medicina; Galeno fu l'autore da lui più studiato e tradotto; infine applicò i principi della neonata scienza filologica allo studio e all'interpretazione dei testi antichi. Caius, forse, riconobbe il debito intellettuale nei confronti di Linacre

quando fece restaurare, a sue spese, la tomba di Linacre nella cattedrale di Saint Paul a Londra.

Caius possedette o consultò molti importanti manoscritti antichi per la maggior parte contenenti le opere di Galeno; in parte erano stati acquisiti durante il suo viaggio in Italia, in parte erano stati procurati dall'amico John Clement. Questi ne aveva acquistati alcuni durante la sua permanenza a Venezia, altri, invece, li aveva ricevuti come lascito dall'amico Linacre.¹⁷¹

In una copia dell'edizione di Galeno del 1538 stampata a Basilea¹⁷² (Eton, College Library, Fc.2.06-Fc.2.08) si conservano numerosissime note marginali di Caius che riassumono il lavoro che egli fece, per oltre vent'anni, sui testi di Galeno: si tratta di commenti, importanti informazioni sui manoscritti ispezionati, lezioni tratte da essi ed emendazioni che superano, secondo alcuni, anche quelle proposte nelle più moderne edizioni di Galeno.

Le annotazioni di Caius rivelano inoltre il suo progetto di traduzione e correzione di molti testi galenici e il proposito di commentare le *Procedure anatomiche*. Caius mirava, infatti, a difendere Galeno contro le affermazioni di Vesalio che, come si è detto sopra, negava che il medico di Pergamo avesse studiato cadaveri umani. L'umanista inglese incluse le *Procedure anatomiche* nella raccolta di Basilea del 1544, di cui si dirà a breve, ma non riuscì a portare a compimento il suo progetto di commento all'opera.

I frutti del suo lavoro filologico confluirono, in parte, nella pubblicazione curata da Caius di quattro volumi contenenti edizioni e traduzioni di Galeno, i *Galenī libri aliquot*, stampati nel 1544 a Basilea da Hieronymus Frobenius e Nicolaus Episcopi (fig. 38). Il frontespizio rendeva perfettamente conto del lavoro filologico svolto sui testi del medico greco: *Cl. Galeni Pergameni nobilissimi medici libri aliquot Graeci partim hactenus non visi, partim a mendis, quibus scatebant innumeris, ad vetustissimos codices repurgati, et integritati suae restituti annotationibusque illustrati per Ioannem Caium Britannum medicum*:

¹⁷¹ Mercati 1926; Nutton 1987, pp. 84, 95.

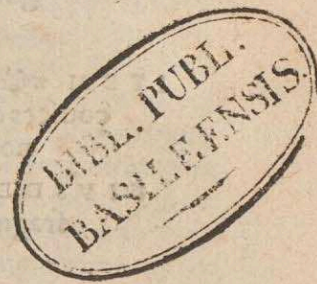
¹⁷² *Galénou Perì kráseon biblíā tríā* [...], Basel, Thomas Platter, 1538.

CL. GALENI

PERGAMENI NOBILIS-

SIMI MEDICI LIBRI ALIQVOT GRÆCI
partim haftenus non uisi, partim à mendis qui-
bus scatebant innumeris ad uetustissimos codi-
ces repurgati & integritati sue restituti, Anno-
tationibusq; illustrati per IOANNEM CAIVM
Britannum, Medicum.

Horũ catalogũ ordine uersa pagina exhibebit.



BASILEAE, M. D. XLIIII.

Cum Imper. Maieſtatis priuilegio.

38. *Galenii libri aliquot*, Basilea,
Hieronymus Frobenius e Nicolaus Episcopus, 1544, frontespizio.

Le altre opere di John Caius dedicate a Galeno sono:

- l'edizione del *De sanitate tuenda* (Basilea 1549);¹⁷³

- l'edizione del trattato *De ratione victu secundum Hippocratem in morbis acutis* e la traduzione del *De placitis Hippocratis et Platonis*. Esse apparvero nella raccolta *Opera aliquot et versiones* (Lovanio, Anton-Maria Bergagne, 1556), comprendente anche le seguenti opere di Caius: *De methodo medendi*; *De ephamera Britannica*; *De libris suis*; *De ordine librorum suorum*.

Pubblicò altre opere di materia medica:

- il trattato *De methodo medendi*, stampato a Basilea nel 1544:¹⁷⁴ Caius cercò di portare il nuovo galenismo umanistico alla pubblica attenzione, basandosi ampiamente sulle osservazioni di Montano, di cui non riconobbe però la paternità (ristampe: Lovanio 1556; Basilea 1558).

- *A boke or counseill against the diseases commonly called the sweate or sweatyng sicknesse*: prima opera medica scritta in inglese, fu stampata a Londra nel 1552 da Richard Grafton. Caius si dimostra un acuto e attento osservatore, desideroso di introdurre in Inghilterra le ultime idee italiane del campo della medicina. La descrizione dei sintomi e della diffusione della “malattia del sudore” o “sudore inglese” sono notevolmente dettagliati. Caius fornisce inoltre lunghe prescrizioni per la terapia e la profilassi secondo i principi di Galeno (ristampe: Londra 1721; Berlino 1833; Jena 1847).

- *De Ephamera Britannica* (Londra, W. e J. Innys, 1556): Caius ripubblicò in lingua latina e in forma accresciuta l'opera in inglese *A boke or counseill against the diseases commonly called the sweate or sweatyng sicknesse* (ristampe: Lovanio 1556; Londra 1571, Berlino 1833).

Opere di interesse antiquario:

¹⁷³ *Klaudiou Galēnou tou ek Pergamou, Peri hygieinōn logoi hex. Claudii Galeni Pergameni De tuenda valetudine libri sex, quamplurimis in locis ad vetusta exemplaria castigati per Ioannem Caium Britannum, doctorem medicum*, Basilea, H. Froben, 1549.

¹⁷⁴ *Ioannis Caii Britanni De medendi methodo libri duo ex Cl. Galeni Pergameni et Io. Baptistae Montani Veronensis, principum medicorum sententia. Opus utile et iam primum natum*, Basilea, Hieronymus Froben e Nicolaus Episcopus, 1544.

- Il trattato *De pronuntiatione Graecae et Latinae linguae*, del 1574,¹⁷⁵ aveva lo scopo di far reintrodurre una pronuncia delle antiche lingue più antica di quella introdotta a Cambridge nel 1550. L'opera contiene interessanti commenti sulla pronuncia delle due lingue da parte di studiosi europei che Caius aveva conosciuto.

- *De antiquitate Cantabrigiensis Academiae* e *Cantabrigiensis Academiae Historia* (Londra 1574):¹⁷⁶ incoraggiato dall'Arcivescovo Parker a rispondere all'*Assertio* di Thomas Caius di Oxford, secondo cui la sua università era la più antica, nella seconda opera Caius riversò un gran numero di informazioni, a volte poco rilevanti, per riscattare il primato di Cambridge. Alcune delle sue fonti sono identificabili e mostrano la sua profonda conoscenza delle biblioteche e degli archivi di Cambridge.

Opere di argomento zoologico:

- Le opere *De Canibus* e *De rariorum animalium et stirpium historia* uscirono nel 1570,¹⁷⁷ e poi in traduzione inglese nel 1576: *Of Englishe Dogges Treatise*.¹⁷⁸

- Caius lavorò anche alla *Historia animalium* di Conrad Gesner, il grande naturalista e medico svizzero, contribuendo con la redazione di alcune voci. Caius dedicò all'amico Gesner alcune pagine commoventi del *De libris suis*.

Dei primi scritti teologici di Caius non si hanno informazioni al di fuori di quelle che egli stesso fornisce nel *De libris suis* (Londra, 1570): si sa che apprese l'ebraico e che tradusse alcuni testi patristici greci in latino.

¹⁷⁵ Ioannis Caii Angli *De pronuntiatione Graecae et Latinae linguae cum scriptione nova libellus*, Londra, John Day, 1574.

¹⁷⁶ *De Antiquitate Cantabrigiensis Academiae libri duo aucti ab ipso autore plurimum. In quorum secundo de Oxoniensis quoque Gymnasii antiquitate disseritur, et Cantabrigiense longe eo antiquius esse definitur. Iohanne Caio Anglo autore. [...]; Historiae Cantabrigiensis Academiae ab urbe condita, liber primus. Autore Iohanne Caio Anglo*, Londra, J. Daius, 1574.

¹⁷⁷ Ioannis Caii Britanni *De canibus Britannicis liber unus; De rariorum animalium et stirpium historia liber unus; De libris propriis liber unus*, Londra, W. Seres, 1570.

¹⁷⁸ *Of Englishe Dogges Treatise: the diversities, the names, the natures, and the properties. A short treatise written in latine by Iohannes Caius of late memorie, Doctor of Phisicke in the Uniuersitie of Cambridge; and newly drawne into Englishe by Abraham Fleming student*, Londra, Rychard Johnes, 1576.

5. WILLIAM HARVEY (1578-1657)¹⁷⁹

5.1. VITA

In questa ricerca, che abbraccia principalmente il periodo che va dal XV alla fine del XVI secolo, non si può trascurare la figura di uno dei più celebri medici inglesi della storia, William Harvey, lo scopritore della circolazione del sangue, studente a Padova dal 1599 al 1602.

Nacque il 1 aprile 1578 a Folkestone, nel Kent, e frequentò la King's School a Canterbury. Nel 1593 fu ammesso, a Cambridge, al Gonville and Caius College, in cui, dal momento della sua rifondazione nel 1567 da parte di John Caius, si eseguivano, a fini di studio, dissezioni sui corpi di criminali inviati al patibolo. Fino al 1597, anno in cui conseguì il Bachelor of Arts, Harvey poté godere della borsa di studio Matthew Parker, che era stato arcivescovo di Canterbury dal 1559 al 1575, per gli studi di filosofia naturale e di medicina.

Si trasferì a Padova, dove soggiornò tra l'autunno del 1599 e il 1602. Qui gli vennero forniti gli strumenti dottrinali per elaborare la dimostrazione della circolazione del sangue: perfezionò le proprie conoscenze in campo anatomico grazie alle lezioni e alle dimostrazioni di Girolamo Fabrici d'Acquapendente (1533-1619), l'anatomista più celebre dell'epoca, allora professore di anatomia e chirurgia, e in filosofia con Cesare Cremonini (1552-1631), aristotelico intransigente che ricopriva la cattedra di filosofia ordinaria e straordinaria e che in quegli anni aveva incluso nel proprio programma d'insegnamento il *De principatu cordis ex Aristotelis sententia contra Galenum*. Il periodo padovano fu dunque fondamentale per Harvey: le origini della sua scoperta vanno infatti ricondotte alle ricerche anatomiche svolte in Italia durante il Rinascimento e alla ripresa dell'aristotelismo della fine del XVI secolo.

A Padova Harvey conseguì la laurea in medicina il 25 aprile 1602. Come molti altri studenti inglesi del tempo, era di fede anglicana, ma non per questo gli fu impedito il conseguimento della laurea. Infatti l'Università di Padova, pur essendo formalmente

¹⁷⁹ Per questo paragrafo ci si fonda principalmente su G. Thiene, *Vita e opere di William Harvey*, in *Harvey (1578-1657)*, pp. 3-22; G. Ongaro, *William Harvey e la circolazione del sangue*, ivi, pp. 23-47; R. French, *Harvey, William (1578-1657)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, s.v.; *Harvey e Padova*, spec. pp. 283-96.

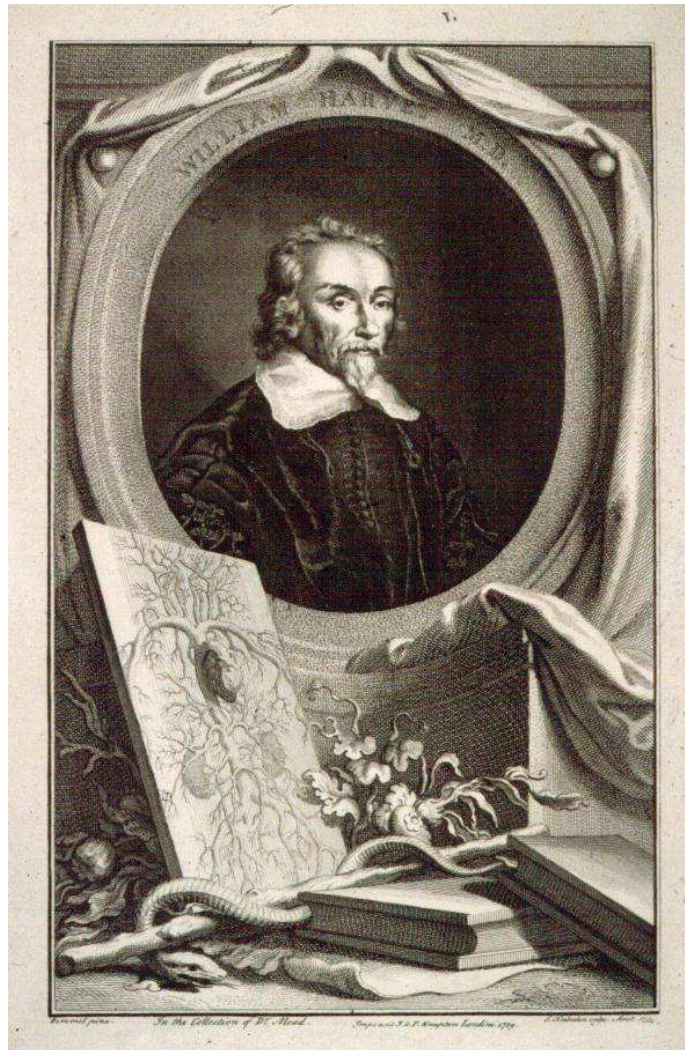
cattolica, consentiva agli studenti di altre confessioni di laurearsi senza professione di fede cattolica, grazie alla tradizione imperiale tedesca secondo cui i Conti Palatini, autorizzati dalla Repubblica di Venezia, potevano conferire il titolo di laurea. Nel caso di Harvey il titolo fu ufficialmente accordato dal conte Palatino Sigismondo Capodilista.

La copia originale del suo diploma è oggi conservata presso il Royal College of Physicians, lo stesso College a cui l'inglese, una volta tornato in Inghilterra subito dopo la laurea, chiese l'abilitazione per poter praticare la professione medica a Londra. Dopo varie prove, fu abilitato soltanto nell'ottobre del 1604, anno in cui sposò Elizabeth Browne, figlia di Lancelot Browne, medico di Giacomo I e importante membro del Royal College.

Nel 1607 Harvey fu eletto a sua volta membro del College e nel 1609 iniziò a lavorare come medico al St. Bartholomew's Hospital. Nel 1615 fu incaricato di tenere le Lumleian Lectures, ciclo di lezioni istituito dal chirurgo Lord Lumley nel 1582, durante il quale Harvey annunciò le sue prime scoperte sulla circolazione del sangue. Mantenne l'incarico di Lumleian Lecturer per moltissimi anni, fino al 1656, tenendo prevalentemente conferenze sull'anatomia e su vari aspetti della chirurgia e della fisiologia.

Nel 1618 divenne medico personale di Giacomo I e, con l'ascesa al trono di Carlo I nel 1625, i suoi legami con la famiglia reale si fecero più stretti, tanto che nel 1630 fu nominato medico del re e nel 1639 divenne il senior tra i medici reali. A causa della sua stretta familiarità con gli Stuart, durante la guerra civile il Parlamento bandì Harvey da Londra, anche se temporaneamente. Nel 1642 la sua abitazione fu saccheggiata con la conseguente perdita del suo patrimonio librario e dei suoi scritti inediti. Harvey perse inoltre la sua posizione al St. Bartholomew's Hospital e insieme al re Carlo I si trasferì ad Oxford, dove fu nominato Preside del Merton College.

Nel 1654 il medico regalò la sua biblioteca al Royal College of Physicians, di cui, nello stesso anno, fu scelto come Presidente. Harvey tuttavia rifiutò la nomina a causa della sua età. Morì pochi anni dopo, il 3 giugno 1657, probabilmente per apoplezia.

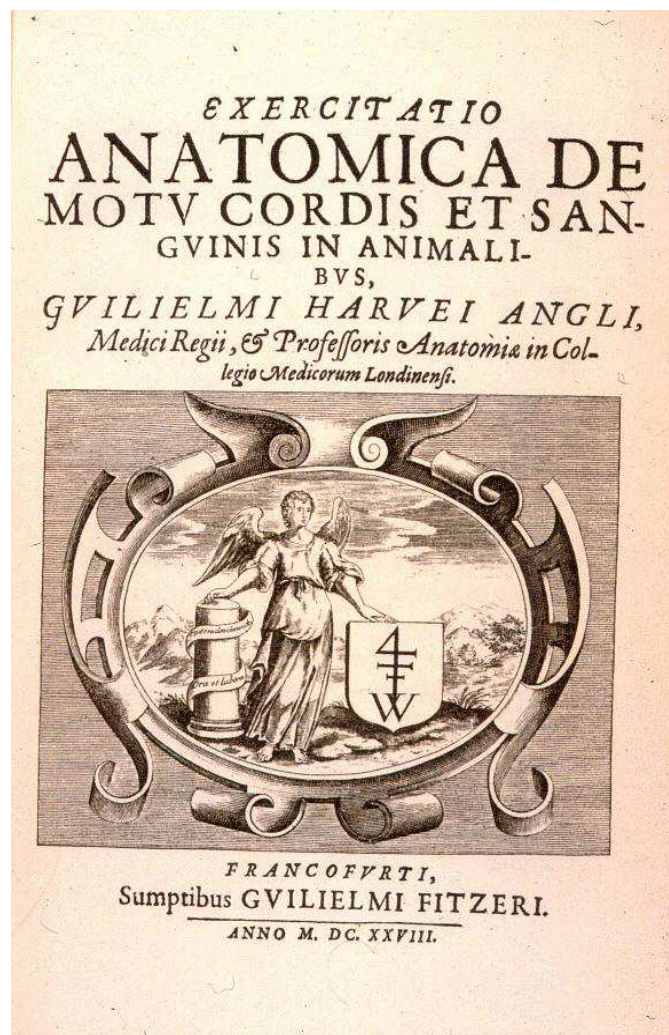


42. William Harvey, ritratto.

5.2. OPERE

Nella sua *Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus*, stampata nel 1628 (Frankfurt, Wilhelm Fitzer), Harvey espose in soli 17 capitoli prove e argomentazioni precise a favore della sua nuova teoria relativa alla circolazione del sangue, demolendo la teorizzazione precedentemente diffusa e di matrice galenica (fig. 40), sostenuta invece da Fabrici d'Acquapendente e inizialmente anche da Andrea Vesalio.¹⁸⁰

¹⁸⁰ Per un'attenta analisi dell'opera si veda il saggio di G. Thiene, *Una rilettura del 'De motu cordis'*, in *Harvey e Padova*, pp. 383-404; per la traduzione italiana del trattato a cura di G. Ongaro vd. Harvey 2003.



39. William Harvey, *Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus*, Frankfurt, Wilhelm Fitzer, 1628.

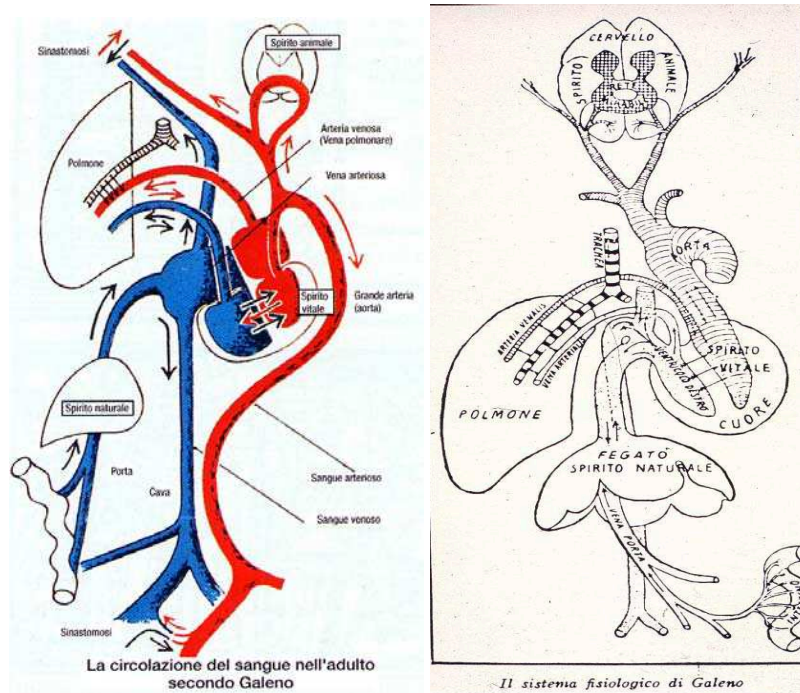
Secondo la teoria di Galeno il sangue è di due tipi: il sangue arterioso, prodotto dal cuore e presente nella rete arteriosa, e il sangue venoso, prodotto dal fegato e presente nella rete venosa. Le due reti hanno un movimento centrifugo e i due tipi di sangue, che vengono attratti dalle parti del corpo che ne necessitano (a mo' di calamita), si muovono a causa della *vis a tergo* del nuovo sangue prodotto e che sopraggiunge.

Il sangue venoso prodotto dal fegato viene versato nel sistema vascolare. Dal fegato ha origine la vena cava che trasporta una certa quota di sangue venoso al cuore destro; dal ventricolo destro una parte del sangue passa poi all'arteria polmonare (*vena arteriosa*) e quindi ai polmoni per nutrirla, mentre un'altra parte viene filtrata, attraverso

minuti pori esistenti nel setto interventricolare, nel ventricolo sinistro: solo qui, attraverso il setto interventricolare, il sistema arterioso viene in contatto con il sistema venoso.

Nel ventricolo sinistro il sangue si mescola con lo spirito (*pneuma*) proveniente dall'aria inspirata attraverso la trachea (*aspera arteria*) e che passava ai polmoni e da questi, attraverso l'"arteria venosa" (vena polmonare), al cuore sinistro. Subito dopo avere subito un processo di raffinazione, il sangue si trasforma dunque nello "spirito vitale" (*pnéuma zotikón*), capace di conferire attività agli organi: esso viene trasportato a tutte le parti dell'organismo tramite l'aorta, grazie alla *vis pulsifica* della parete delle arterie, con un movimento di flusso e reflusso. Una parte del sangue presente nel ventricolo sinistro si scarica attraverso la vena polmonare nei polmoni, dove vengono eliminate le impurità.

Sangue impregnato di spirito vitale giunge al cervello attraverso le carotidi interne, e qui, attraverso una fitta rete, detta *mirabilis*, il sangue ristagna e compie un processo di sublimazione per cui lo "spirito vitale" si trasforma in "spirito animale" (*pnéuma physikón*), responsabile del movimento e della sensibilità, che ha la sua sede nei ventricoli cerebrali e che raggiunge la periferia attraverso i canali nervosi.



40. Schema del sistema fisiologico in Galeno.

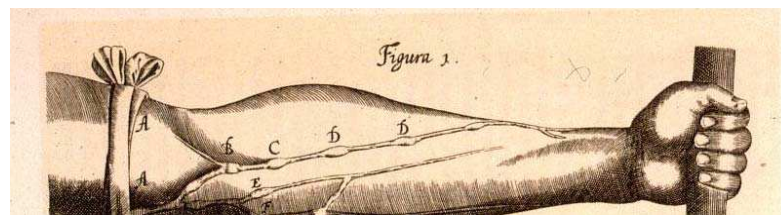
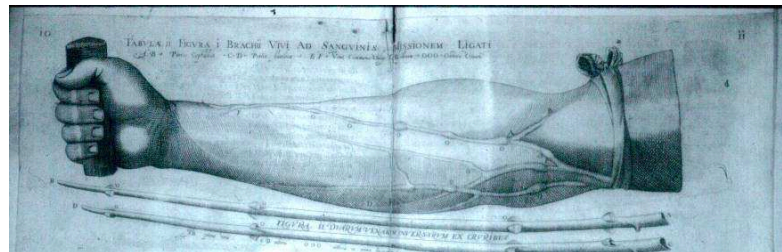
Harvey prese in considerazione i principi pregalenici: era consapevole infatti che, sulla base delle affermazioni di Aristotele e dei filosofi scolastici, per diversi secoli il cuore era stato considerato l'organo principale del corpo e che tuttavia i medici, basandosi su Galeno, avevano ritenuto che questo primato dovesse essere dato al cervello. Inoltre il medico inglese iniziò a pensare che tutti i cuori, a qualunque animale appartenessero, dovessero avere caratteristiche comuni e, tornando al concetto cardiocentrico di Aristotele, ritenne che il cuore fosse il luogo di origine del sangue e da cui partiva la distribuzione del nutrimento alle varie parti del corpo, attraverso le vene e secondo un moto circolare.

Grazie ai risultati emersi dalle vivisezioni e attraverso la rielaborazione di fatti già noti, Harvey precisò dunque che il cuore era un muscolo e ne assimilò il funzionamento a quello di una pompa, dimostrando che durante la sistole i ventricoli si contraggono e spingono energicamente il sangue in avanti, invece di risucchiarlo durante la diastole, come all'epoca comunemente si credeva (fig. 41). A questo proposito Harvey seguiva la descrizione dell'azione cardiaca fatta da Realdo Colombo nel suo *De re anatomica* (1559).

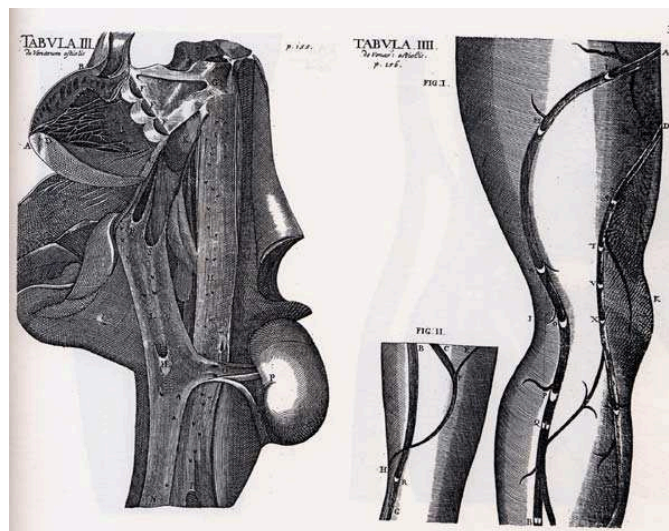


41. Robert Hannah, William Harvey mentre compie una dimostrazione scientifica sul cuore di cervo di fronte al re Carlo I, alla presenza del principino Giacomo, Londra, Royal College of Physicians.

Inoltre, secondo la teoria di Harvey le valvole atrioventricolari (mitrale e tricuspide) permettono il passaggio dagli atri ai ventricoli e non viceversa. Mentre Fabrici d'Acquapendente riteneva che le valvole delle vene rallentavano il flusso centrifugo del sangue allo scopo di assicurare un'uguale distribuzione a tutte le parti periferiche (secondo, cioè, il sistema galenico del movimento centrifugo del sangue nella rete venosa), Harvey sostiene invece, anche grazie agli esperimenti sul braccio di spremitura e decompressione col laccio (fig. 42), che le valvole permettono il passaggio del sangue in una sola direzione, dalla periferia al cuore: infatti le cuspidi valvolari poste all'interno delle vene e i seni valvolari sono diretti verso il cuore (fig. 43).



42. G. Fabrici d'Acquapendente, *De venarum ostiolis*, Padova, Lorenzo Pasquato, 1603 (in alto) e del libro di W. Harvey, *De motu cordis*, 1628 (in basso): esperimenti sul braccio.



43. G. Fabrici d'Acquapendente, *De venarum ostiolis*, cuspidi valvolari.

Applicando il principio galileiano della misurazione, che rispondeva ad un metodo sperimentale che legava matematica e biologia, Harvey cerca inoltre di calcolare la massa di sangue che passa attraverso il cuore nell'unità di tempo. Egli conclude che tale massa è talmente grande che deve trattarsi del ritorno periodico della stessa sostanza: infatti, la quantità di sangue spinta dal cuore nell'aorta in mezz'ora supera di gran lunga la quantità di sangue che si trova nell'organismo. Occorre dunque ammettere che è lo stesso sangue che, con movimento circolare, ritorna al cuore e all'aorta.

A questo Harvey aggiunge altre considerazioni, e cioè che la quantità di sangue che passa dalla vena cava al cuore e alle arterie è molto superiore a quella che può essere fornita dagli alimenti ingeriti; che nelle membra il sangue affluisce mediante le arterie e rifluisce attraverso le vene in quantità molto superiore a quella necessaria per la nutrizione; e infine che il sangue ritorna al cuore attraverso le vene con moto centripeto.

I successivi studi emodinamici di Harvey effettuati a Londra portarono, in conclusione, alla scoperta della circolazione sanguigna. I suoi risultati possono essere semplificati come segue: il sangue circola dal ventricolo sinistro alle arterie, ai tessuti, alle vene, all'atrio destro, al ventricolo destro e, per le proprietà del piccolo circolo che era stato già anteriormente dimostrato da Realdo Colombo e dal medico spagnolo Michele Serveto (1511-1553), passa ai polmoni e da questi di nuovo all'atrio sinistro, al ventricolo sinistro e così via.

La prima idea della circolazione sanguigna si presentò ad Harvey intorno al 1619; tuttavia pubblicò la sua *Exercitatio anatomica* solo nel 1628. Dopo aver dimostrato l'inconsistenza delle teorie galeniche sul movimento dell'aria e del sangue nel cuore, nei primi capitoli Harvey descrive l'azione dei ventricoli, delle orecchiette cardiache e delle arterie; nei capitoli 9-14 dimostra l'effettiva esistenza della circolazione sanguigna; e infine nei capitoli 15-17 esamina fenomeni in precedenza inspiegabili, chiarendoli in base alla circolazione stessa, e fornisce le prove anatomiche che possono convalidare le osservazioni contenute all'inizio del *De motu cordis*.

Per quanto riguarda gli scritti non pubblicati di Harvey, essi andarono in gran parte perduti quando, nel 1642, durante la guerra civile, le truppe ribelli saccheggiarono la sua abitazione londinese, vicina al Parlamento. Rimangono tuttavia gli appunti di Harvey per le *Lumleian lectures* del 1616 sull'anatomia, con le aggiunte degli anni successivi. Essi dimostrano chiaramente gli stretti rapporti di Harvey con la scuola anatomica padovana e sono importanti perché contengono alcuni primi passi verso la

scoperta della circolazione del sangue. Di Harvey si conservano anche alcune lettere in difesa della circolazione del sangue.

L'altro importante trattato di Harvey scritto intorno al 1630, ma pubblicato solo nel 1651, è il *De generatione animalium*. Sull'esempio di Aristotele e di Fabrici, Harvey esaminò le uova di gallina per seguire giornalmente lo sviluppo dell'embrione, arrivando alla rivoluzionaria teoria secondo cui l'epigenesi, cioè lo sviluppo graduale di parti del germe indifferenziato e non la preformazione spiega lo sviluppo dell'embrione: in conclusione il seme non entra in contatto con l'uovo, ma il principio formativo viene trasmesso dal seme all'uovo per via non materiale (*ex ovo omnia*). Ciò era in contrasto con il pensiero di Aristotele, secondo cui il seme maschile si unisce al sangue mestruale e lo modella attivamente per produrre l'embrione. Nella teoria di Harvey rimaneva inspiegato il problema della generazione, cioè il contributo del seme maschile nella fecondazione dell'uovo.

6. TRADUZIONE DEL DIPLOMA DI LAUREA DI WILLIAM HARVEY, 1602

Il diploma originale di laurea di William Harvey, di cui si propone di seguito una riproduzione fotografica parziale e una traduzione dal latino all'italiano, fu lasciato da Harvey in eredità alla King's School di Canterbury. Il 7 luglio 1764 il diploma fu donato dal reverendo Osmund Beauvois, Preside della King's School, al Royal College of Physicians di Londra, dove è attualmente custodito.

Il diploma fu trascritto nel 1766 negli *Opera Omnia* di William Harvey editi dal Royal College of Physicians (Collegium medicorum Londinense) (Londra, William Bowyer), alle pp. 637-642. Nel 1908, a Londra, Joseph Frank Payne curò l'edizione facsimile del diploma e ne fornì la traduzione in lingua inglese.



43. Diploma di William Harvey, Royal College of Physicians.



die tertia Aprilis, Nobilem & Erudi-
ditis. D. Guglielmum Harueum.
Folkstoniensem Anglum Illustris D.
Thome filium, Inclyta Nationis An-
gle Consiliarium; Themata in Artib.
& Med^{ica}ina proposita per Mag^{os} & Ex-
cellentis. Artium, & Med^{ica} Doctores
D^{omi}nos, Hieronymum Fabritium ab A-
quapendente Anatomen & Chyrur-
giam publice profitentem; Io: Thomam
Minadoum Rhodiginum Practicam
Extraordinaria Medicine in primo
loco legentem; Iulium Casseriu Pla-
centinum Anatomen, Physicam & Chy-
rurgiam exercentem; Georgium Ragu-
seum Venetum Ph^{ilosophi}am Ordinariam in
secundo loco declarantem; docte elo-
quenter, laudabiliter & excellenter
pertractantem Argumentis Dubijs,

NEL NOME DI CRISTO

AMEN

A tutti e a ognuno di coloro che vedranno, leggeranno o ascolteranno il presente Privilegio di Dottorato SIGISMONDO CAPODILISTA, padovano, Conte del Sacro Palazzo Lateranense, della Corte Cesarea e del Concistoro Imperiale etc. dà il suo saluto nel nome di colui che per tutti è salute e salvezza.

Vigeva un tempo, tra i nostri avi, e vige ancora ai nostri giorni, la lodevole usanza secondo cui coloro che si sono dedicati agli studi delle divine Scienze ottenendo eccellenti risultati vengano accolti con onore nella comunità dei dotti, usanza sacrosanta e a giustissima ragione istituita. Perché è conforme al diritto e alla giustizia coronare con la Laurea Dottorale coloro che, in una difficile prova, sono stati giudicati idonei e degni.

Vi annunciamo dunque e con le pagine che seguono attestiamo in qual modo, alla data del presente atto,

NOI SIGISMONDO,

sopra ricordato, conte per l'Autorità Imperiale graziosamente concessa da tempo antico alla Nostra Famiglia dall'invitto Sigismondo di felice memoria, un tempo Sacro Romano Imperatore e Re di Germania e d'Ungheria etc., come appare dall'amplissimo Privilegio munito del sigillo Imperiale e dato a Basilea il 3 aprile del 1434,

abbiamo udito con grande diletto del nostro animo il nobile e dottissimo Signor William Harvey, Inglese di Folkestone, figlio dell'illustre Signore Thomas, Consigliere dell'inclita Nazione Inglese, trattare a fondo, con dottrina ed eloquenza, in modo lodevole ed eccellente, gli argomenti proposti in Arti e Medicina dagli eminenti ed eccellentissimi Dottori di Arti e Medicina, Signori Girolamo Fabrici d'Acquapendente, che insegna pubblicamente Anatomia e Chirurgia, Giovanni Tommaso Minadoi, Rodigino, lettore *in primo loco* di Medicina Pratica Straordinaria, Giulio Casseri, Piacentino, che esercita Anatomia, Fisica e Chirurgia, Giorgio Raguseo, Veneziano, lettore *in secundo loco* di Filosofia Ordinaria; e l'abbiamo udito rispondere accuratamente e spiegare con chiarezza le tesi, i punti controversi e i casi a lui proposti.

In questo esame egli si è comportato in modo tanto straordinario ed eccellente e ha mostrato tanta e tale forza di ingegno, di memoria e di dottrina che, superando di gran lunga l'attesa che aveva suscitato in tutti riguardo ai propri meriti, fu giudicato idoneo e del tutto adeguato in Arti e Medicina dagli eccellentissimi Dottori sopra menzionati in modo unanime e concorde ottenendo tutti i voti favorevoli senza che nessuno mostrasse il benché minimo dissenso o qualche esitazione.

Pertanto, seguendo l'antica e riconosciuta usanza, considerate la scienza, la dottrina e le virtù del suddetto nobile Signore William di cui egli, interrogato ed esaminato ha dato prova certissima, noi, per la nostra autorità di giudici, abbiamo solennemente nominato e proclamato Dottore in Arti e Medicina il nobile Signore William, e con il presente atto lo nominiamo e proclamiamo, conferendogli e concedendogli, in quanto veramente degno e altamente meritevole, l'autorità e la libertà di salire alla Cattedra Magistrale, in qualunque regione e in qualunque paese di tenere lezione, di discutere, di dare consulenze, di insegnare, di curare i malati, di disputare, di interpretare, di concludere le questioni, di reggere le Scuole, di nominare i Baccellieri, di avvalersi e di godere, nel loro complesso e singolarmente, dei Privilegi, delle Prerogative, delle Libertà, delle Priorità, degli Onori e Favori, delle Grazie e Indulgenze e degli altri diritti comunque denominati, di cui si avvalgono e godono, e in futuro potrebbero e potranno in qualunque modo avvalersi e godere (secondo il tenore e il contenuto del predetto nostro Privilegio) i Dottori e i Maestri della Curia Romana, di Parigi, Cambridge, Oxford, Pavia, Bologna, Perugia, Basilea, Vienna, Ingolstadt e delle altre Università dovunque ubicate, in virtù di qualsiasi privilegio (ecclesiastico, imperiale e degli altri poteri temporali, pubblici e privati) e di qualsiasi concessione o indulgenza. Senza che possano opporsi leggi contrarie, decreti, costituzioni, statuti o altri ordinamenti sotto qualsivoglia clausola e formula: da queste disposizioni, complessivamente e singolarmente considerate, anche se non espressamente citate nel presente atto, noi deroghiamo in forza dell'Autorità Imperiale.

Dopo le dichiarazioni e gli atti sopra indicati il predetto Magnifico ed Eccellentissimo Signor Giovanni Tommaso Minadoi, nello stesso luogo, decorò e insignì solennemente con i consueti distintivi e ornamenti dottorali il medesimo Nobile Signor William Harvey che li chiedeva e li accettava con uno splendido discorso. Gli offrì quindi i Libri di Filosofia e Medicina prima chiusi e poi aperti, gli mise al dito

l'Anello d'oro, gli pose sul capo il Berretto Dottorale come simbolo della Corona della Virtù e gli diede il bacio della Pace con la Benedizione Magistrale.

A far fede di queste procedure, nel loro complesso e nei particolari, abbiamo disposto che il presente documento fosse sottoscritto di nostra mano, controfirmato dal nostro Cancelliere e convalidato con l'apposizione del sigillo della Magnifica Università degli Artisti del Ginnasio Patavino.

Redatto e pubblicato in Padova, nel nostro Palazzo, nell'anno del Signore 1602, Indizione XV, nel giorno di giovedì 25 aprile.

Alla presenza nello stesso luogo degli Illustri Signori, onorevoli Sindaci e Prorettori, Giuseppe Carrara, Bresciano, dell'Alma Università degli Artisti; Pietro Buarno, Bresciano, dell'Alma Università dei Giuristi del floridissimo Studio Patavino, e inoltre i Nobili Signori Aurelio Palazzolo di Treviso, benemerito Principe della rispettabilissima Accademia degli Stabili di Padova; Enrico Palladio de Olivis di Forlì, e gli inglesi Antony Fortescue, Richard Willoughby, Matthew Lister, Peter Munsel, Simon Fox, Robert Darcey e altri Magnifici e Dottissimi uomini di diverse Nazioni, invitati, chiamati e richiesti come testimoni in particolare per l'atto sopra descritto.

Sia lode a Dio.

[Seguono le firme]

Idem Sigismundus Capilistius comes

Ioseph Carrara Brixianus Syndicus

Hier.^s Fabricius ab Aquapendente

Jo Thomas Minadous Rhodiginus

Georgius Raguseus Venetus

Julis Casserius Placentinus

Franciscus Refatus notarius pub.^s

Patavinus et Cancellarius praedicti

Illustris d. comitis mandato ut supra

manu propria in fidem subscripsit

(Francesco Reffatto, notaio pubblico in Padova e Cancelliere del suddetto illustre Signor Conte, di sua propria mano, in fede, sottoscrisse il documento come sopra descritto).

[LA DONAZIONE]

Il sette luglio Anno Domini 1764. Mentre il Collegio, nel provvedere alla Medicina e al proprio prestigio, volgeva la mente a pubblicare con particolare accuratezza le opere del divino Harvey, il molto reverendo e dottissimo Don Osmund Beauvoir, *Artium Magister* e recentemente Socio del Collegio di San Giovanni di Cambridge, *Archididasculus* della Regia Scuola di Canterbury, questo Diploma, con grande spontaneità e generosità, diede in dono su richiesta di Sir William Browne, collega Cavaliere Aureo, che venera quasi religiosamente il nome di Harvey: affinché un documento così prezioso potesse essere conservato per sempre, in perfette condizioni, tra le cose sacre del Collegio. Lo attesta, secondo la promessa

WBrowne

CONCLUSIONI

Thomas Linacre, che può dirsi uno dei più importanti rappresentanti dell'umanesimo medico europeo, affinò la propria erudizione e colse i massimi frutti dall'occasione del viaggio in Italia, tanto che tornò in patria, nel 1498, con una composita e variegata cultura, ma soprattutto con due importanti conoscenze: un'ottima padronanza del greco e la conoscenza della medicina, quest'ultima suggellata dal titolo di Dottore conseguito all'Università di Padova. Per questa ragione George Bruner Parks definì Linacre «the most striking example of the scholar-scientist, combining the study of Greek science with the study and later eminent practice of medicine».¹⁸¹ Infatti, in quello che può dirsi il miglior periodo del Rinascimento, Linacre tradusse testi medici scientifici, e in particolare Galeno, delle cui opere cercò di offrire una versione latina il più fedele possibile all'originale. Egli è da annoverare nella categoria di quegli umanisti pionieri nel campo delle traduzioni scientifiche di testi tecnici che mai erano stati trasposti prima dal greco al latino – come d'altra parte si usava evidenziare nei frontespizi o nelle lettere che accompagnavano tali pubblicazioni – o che erano disponibili in rozze versioni derivate dal testo arabo di Hunain o dai suoi colleghi.

Linacre era dunque consapevole di affrontare un'ardua prova, quella cioè di liberare Galeno dalle interpretazioni inattendibili dei precedenti traduttori e di partecipare al vasto e ambizioso programma umanistico di incoraggiare la conoscenza e l'ispezione meticolosa degli antichi testi di medicina. Proprio in virtù di questa sua responsabilità scientifica, ritengo che Linacre lavorasse con scrupolosità e rigore: non solo affidò alla stampa le traduzioni delle opere di Galeno dopo molti anni di attenta preparazione, ma esaminò criticamente il testo greco sospettando della sua correttezza, confrontandolo con altri testimoni, integrando possibili lacune e infine proponendo degli emendamenti. Si applicò, insomma, alla neonata scienza della filologia per la comprensione e l'interpretazione dei testi.

Nel nostalgico desiderio di sentirsi vicini all'umanesimo italiano, di cui era intrisa la cultura di Linacre, Erasmo, altri contemporanei e immediati successori tennero in grande considerazione la sua erudizione e il suo gusto per il greco e per il latino.

¹⁸¹ Parks 1954, p. 426.

L'attenta lettura delle epistole che si scambiavano alcuni celebri umanisti ha permesso inoltre di rilevare che alcuni di essi si tenevano aggiornati sui lavori che Linacre faceva uscire e a volte mostravano il proprio dispiacere nel non vedere pubblicate opere che egli aveva ormai concluso (e che in taluni casi mai videro la stampa), sottolineando il perfezionismo con cui l'umanista inglese combinava la profonda conoscenza delle lingue antiche con l'attenzione filologica per i dettagli.

Purtroppo, però, il metodo e le abitudini di lavoro di Linacre non sono facilmente ricostruibili a causa della perdita dei suoi manoscritti: infatti le sue annotazioni agli antichi autori, che andava studiando, traducendo ed esponendo, sono andate interamente perdute. Si può tuttavia ritenere, in virtù delle ricerche condotte e delle traduzioni esaminate, che alla base del suo metodo vi sia stato il ritorno al testo, naturale compagno del processo di edizione a cui anche altri medici umanisti dopo di lui si sarebbero dedicati.

Tra questi si distinse certamente l'inglese John Caius, a cui, in misura maggiore rispetto agli altri inglesi laureatisi in medicina a Padova dopo Linacre, sono state dedicate alcune pagine, con le quali si è inteso fare emergere la sua profonda cultura, umanistica e medica insieme. Caius, di cui è stata ampiamente riconosciuta la perizia filologica nell'edizione di alcuni trattati di Galeno, è considerato, inoltre, erede della tradizione di Linacre, come il titolo di un rilevante studio di Vivian Nutton ha ben evidenziato: *John Caius and the Linacre Tradition* (1979).

L'arco cronologico che è stato considerato in questa ricerca comprende, dunque, poco più di un secolo, dall'arrivo in Italia di Linacre, nel 1487, fino ai primi anni del '600, quando conseguì la laurea in medicina a Padova, nel 1602, il celebre William Harvey, lo scopritore della circolazione del sangue. Considerato l'alto contributo scientifico da lui offerto alla storia della medicina, si è ritenuto necessario chiudere la presente tesi di dottorato tracciando un suo profilo bio-bibliografico e presentando l'inedita traduzione italiana del suo diploma di laurea, prezioso documento oggi conservato al Royal College of Physicians.

BIBLIOGRAFIA

Acta graduum 1471-1500

Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500, a cura di E. Martellozzo Forin, Roma-Padova, Antenore, 2001, 4 voll.

Acta graduum 1501-1525

Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1501 ad annum 1525, a cura di E. Martellozzo Forin, Padova, Antenore, 1969.

Acta graduum 1538-1550

Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1538 ad annum 1550, a cura di E. Martellozzo Forin, Padova, Antenore, 1971.

Allen 1903

Allen P.S., *Linacre and Latimer in Italy*, «English Historical Review», 18, n. 71, 1903, pp. 514-17.

Alberti Pii *Responsio*

Alberto Pio da Carpi, *Ad Erasmi Roterodami expostulationem Responsio accurata et paraenetica*, a cura di F. Forner, Firenze, L.S. Olschki, 2002.

Ammirati 1983

Ammirati L., *Ambrogio Leone nolano*, Marigliano, Istituto Anselmi, 1983.

Andrich 1892

Andrich I.A., *De natione anglica et scota iuristarum Universitatis Patavinae ab anno MCCXXII p. Ch. n. usque ad annum MDCCXXXVIII*, Padova, Gallina, 1892.

Balsamo 1981

Balsamo L., *Alberto III Pio e Aldo Manuzio: editoria a Venezia e Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, in *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*. Atti del convegno internazionale, Carpi, 19-21 maggio 1978, Padova, Antenore, 1981, pp. 133-166.

Barber 1977

Barber G., *Thomas Linacre: A Bibliographical Survey of his Works*, in *Essays* 1977, pp. 290-336.

Bennett 1968

Bennett J.W., *John Morer's will: Thomas Linacre and Prior Selling's Greek teaching*, in «Studies in the Renaissance», 15, 1968, pp. 70-91.

Bietenholz- Deutscher 2003

Bietenholz P.G.- Deutscher T.B., *Contemporaries of Erasmus: A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, Toronto, University of Toronto Press, 2003.

Bigi 1964

Bigi E., *Barbaro, Ermolao (Almorò)*, in *DBI*, vol. 6, 1964, pp. 96-99.

Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte

Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker, hrsg. von A. Hirsch, zweite Auflage, Berlin-Wien, Urban & Schwarzenberg, 6 voll., 1929-1935.

Bosatra 1955

Bosatra A., *British Doctors at Padua University*, «*Acta Medicae Historiae Patavina*», 2, 1955-1956, pp. 1-14.

Botfield 1861

Praefationes et epistolae principibus auctorum veterum praepositae, curante B.B. Botfield, London, H.G. Bohn, 1861.

Brock 1916

Galen, *On the Natural Faculties*, with an English Translation by A.J. Brock, London-New York, Heinemann-Putnam's, 1916.

Brodie 1920

Letters and Papers, Foreign and Domestic, of the reign of Henry VIII, ed. J.S. Brewer, 2nd edition revised and enlarged by R.H. Brodie, London, H.M. Stationery Off., 1920.

Caii *Historiae*

John Caius, *Historiae Cantabrigiensis Academiae ad urbe condita*, London, J. Daius, 1574.

Cameron 1964

Cameron R., *Thomas Linacre at the Portal to Scientific Medicine*, «*The British Medical Journal*», vol. 2, 1964, pp. 589-94.

Cammelli 1954

Cammelli G., *I dotti bizantini e le origini dell'umanesimo*, vol. 3. *Demetrio Calcondila*, Firenze, Le Monnier, 1954.

Campana 1954

Campana A., *Contributi alla Biblioteca di Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 185-217.

Catalogus Translationum

Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries, annotated lists and guides, ed. P.O. Kristeller, F.E. Cranz and V. Brown, Washington, The Catholic University of America press, 1940-, vol. VIII ed. by V. Brown, J. Hankins and R.A. Kaster, 1960-.

Clark-Cooke 1964-1972

A History of the Royal College of Physicians of London, voll. 1-2 by G. Clark (1964 and 1966); vol 3 by A.M. Cooke (1972), Oxford, Clarendon Press.

Clough 1977

Clough C.H., *Thomas Linacre, Cornelio Vitelli, and Humanistic Studies at Oxford*, in *Essays* 1977, pp. 1-23.

Cotton 1937

Cotton J., *Ex libris Politiani*, «The Modern Language Review», 32, n. 3 (Jul. 1937), pp. 394-99.

Cotton 1957

Cotton J.H., *Materia medica del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 237-45.

Crespi 1966

Crespi M., *Benedetti, Alessandro*, in *DBI*, vol. 8, 1966, pp. 244-47.

Essays 1977

Essays on the Life and Work of Thomas Linacre c. 1460-1524, edited by F. Maddison, M. Pelling and C. Webster, Oxford, Clarendon, 1977.

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-.

Del Lungo 1897

Del Lungo I., *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento*, Firenze, G. Barbera, 1897.

de Nohlac 1888

de Nohlac P., *Les correspondants d'Alde Manuce. Matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)*, «Studi e documenti di storia e diritto», IX, 1888, pp. 203-48.

De Ridder-Symoens 2010

De Ridder-Symoens H., *The Mobility of Medical Students from the Fifteenth to the Eighteenth Centuries: The Institutional Context*, in *Centres of Medical Excellence? Medical Travel and Education in Europe, 1500-1789*, eds. O.P. Grell, A. Cunningham, Aldershot, Ashgate, 2010, pp. 47-71.

Dionisotti-Orlandi 1975

Aldo Manuzio editore: dediche, prefazioni, note ai testi, Introduzione di C. Dionisotti, testo latino con traduzione e note a cura di G. Orlandi, Milano, Il polifilo, 1975, 2 voll.

Durling 1961

Durling R.J., *A Chronological Census of Renaissance Editions and Translations of Galen*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 24, 1961, pp. 230-305.

Durling 1977

Durling R.J., *Linacre and Medical Humanism*, in *Essays* 1977, pp. 76-106.

Emben 1958

Emben A.B., *A biographical register of the University of Oxford to A.D. 1500*, vol. II, Oxford, Clarendon Press, 1958.

Erasmi *Epistolae*

Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami, denuo recognitum et auctum per P.S. Allen [and others], Oxford, Clarendon Press, 1992 (facsimile of the first ed. 1906-1958).

Essays 1977

Essays on the Life and Work of Thomas Linacre c. 1460-1524, edited by F. Maddison, M. Pelling and C. Webster, Oxford, Clarendon, 1977.

Fera 1983

Fera V., *Una ignota 'Expositio Suetoni' del Poliziano*, Messina, Centro di Studi Umanistici, 1983.

Firmin-Didot 1875

Firmin-Didot A., *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venice*, Paris, Typographie D'Ambroise Firmin-Didot, 1875.

Fletcher 1977

Fletcher J.M., *Linacre's Lands and Lectureships*, in *Essays* 1977, pp. 107-97.

Flynn 1938

Flynn V.J., *Englishmen in Rome during the Renaissance*, «Modern Philology», 36, 1938-1939, pp. 121-38.

Fortuna 1999

Fortuna S., *I procedimenti anatomici di Galeno e la traduzione latina di Demetrio Calcondila*, «Medicina nei secoli», 11, 1999, pp. 9-28.

Fortuna 2007

Fortuna S., *The Prefaces to the First Humanist Medical Translations*, «Traditio», 62, 2007, pp. 317-35.

Fortuna 2012

Fortuna S., *Galeno e le sue traduzioni*, «I Quaderni del Ramo d'Oro», 5, 2012, pp. 112-22.

Francis 1953

Francis W.W., *Linacre and Aldus*, «Journal of the History of Medicine», 8, 1953 pp. 320-30.

Galen *Opera*

Galen *librorum pars prima[-quinta]*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, 1525, 5 to.

Gallo 2001

Gallo D., *L'età medioevale*, in *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, ed. P. Del Negro, Padova, Signum Padova, 2001, pp. 15-34.

García Novo 2012

García Novo E., *Galen: On the Anomalous Dyskrasia (De inaequali intemperie)*, Editio Maior. Edition, Translation and Commentary, Berlin, Logos Verlag, 2012.

Gee 1928

Gee J.A., *The Life and Works of Thomas Lupset: With a Critical Text of the Original Treatises and the Letters*, New Haven, Yale University Press, 1928.

Germani 1936

Germani G.M., *Un inglese, educato in Italia, fondatore del R. C. of P. di Londra*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», 27, 1936 pp. 429-30.

Grego 1972

Grego M., *Inglese illustri nel Veneto*, «Archivio Veneto», n.s., 10, 1972, pp. 19-37.

Hankinson 2008

Hankinson R.J., *The Cambridge Companion to Galen*, New York, Cambridge University Press, 2008.

Harvey 2003

Esercitazione anatomica sul movimento del cuore e del sangue negli animali (Francoforte 1628), Introduzione, traduzione italiana e note di G. Ongaro, Milano, Mediamed, 2003.

Harvey e Padova

Harvey e Padova, Padova, 21-22 novembre 2002, Atti a cura di G. Ongaro, M. Rippa Bonati, G. Thiene, Treviso, Antilia, 2006.

Harvey (1578-1657)

William Harvey (1578-1657) e la scoperta della circolazione sanguigna, a cura di A. Lepschy, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2004.

Helmreich 1969

Galen *De temperamentis libri III* recensuit G. Helmreich, addenda adiecit S. Besslich, Ed. stereotypa editionis anni 1904, Stutgardiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1969.

Himsworth 1955

Himsworth H., *The integration of Medicine: the Endeavour of Thomas Linacre and its Present Significance*, «British Medical Journal», 1955, 2, pp. 217-22.

Iovii Elogia

Elogia veris clarorum virorum imaginibus apposita, quae in musaeo Ioviano comi spectantur, Venezia, Michele Tramezzino, 1546.

Jensen 1986

Jensen K., *De emendata structura latini sermonis: The Latin Grammar of Thomas Linacre*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 49, 1986, pp. 106-25.

Johnson 1835

Johnson J.N., *The life of Thomas Linacre*, London, R. Graves, 1835.

Keynes 1978

Keynes G., *The life of William Harvey*, Oxford, Clarendon Press, 1978.

King 1968

E.M. King, *Thomas Linacre (1460-1524)*, New York, T. Gaus' Sons, 1968.

Koch 1923

Galenus *De sanitate tuenda, De alimentorum facultatibus, De bonis malisque sucis, De victu attenuante, De ptisana*, ed. K. Koch, G. Helmreich, C. Kalbfleish, O. Hartlich, Lipsiae et Berolini, in aedibus B.G. Teubneri, 1923.

Kühn

Claudii Galeni *Opera omnia*, ed. C.G. Kühn, Leipzig, Off. libr. Car. Knoblochii, 1821-1833 (rist. anast. Hildesheim, Olms, 1965).

Lakin 1948

Lakin C.E., *Our Founders and Benefactors*, «British Medical Journal» 1948, 1, pp. 185-88.

Leland 1709

J. Leland, *Commentarii de Scriptoribus Britannicis*, ed. by A. Hall, Oxford, e Theatro Sheldoniano, 1709, 2 vols.

Lepschky 2004

Lepschky G., *L'ordine delle parole*, in *Per una storia della grammatica in Europa*. Atti del Convegno, 11-12 settembre 2003, Milano, Università cattolica, a cura di C. Milani e R.B. Finazzi, Milano, I.S.U. Università cattolica, 2004, pp. 13-33.

Lepschky 2009

Lepschky G., *The Classical Languages and Italian: Some Questions of Grammar and Rhetoric*, in *Italy and the Classical Tradition. Language, Thought and Poetry 1300-1600*, ed. by C. Caruso and A. Laird, 2009, pp. 29-40.

Lewis 1977

Lewis R.G., *The Linacre Lectureships Subsequent to their Foundation*, in *Essays* 1977, pp. 223-64.

Lewis 1986

G. Lewis, *The Faculty of Medicine*, in *The History of the University of Oxford*, V, *The Collegiate University*, ed. J.K. McConica, Oxford, Clarendon Press, 1986, pp. 213-56.

Lilii Elogia

Virorum aliquot in Britannia, qui in nostro seculo eruditione et doctrina clari memorabilesque fuerunt, Elogia per Georgium Lilium Britannum exarata, in *Descriptio Britanniae, Scotiae, Hyberniae et Orchadum* ex libro Pauli Iovii, Venezia, Michele Tramezzino, 1548.

Lind 1975

Lind L.R., *Studies in pre-Vesalian Anatomy. Biography, translations, documents*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1975.

Maddison-Pelling-Webster 1977

Maddison F.-Pelling M.-Webster C., *Editor's Introduction*, in *Essays* 1977, pp. XIII-XLVIII.

Maïer 1965

Maïer I., *Les manuscrits d'Ange Politien. Catalogue descriptif avec dix-neuf documents inédits en appendice*, Genève, Librairie Droz, 1965.

Marangoni-Pastore Stocchi 1996

Una famiglia veneziana nella storia: i Barbaro. Atti del Convegno di studi in occasione del quinto centenario della morte dell'umanista Ermolao, Venezia, 4-6 novembre 1993, raccolti da M. Marangoni e M. Pastore Stocchi, Venezia, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 1996.

Mayer 2000

Mayer T.F., *Reginald Pole, Prince and Prophet*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.

Mercati 1926

Mercati G., *Sopra Giovanni Clement e i suoi manoscritti*, in «Bibliofilia», 28, 1926, pp. 81-99.

Mitchell 1935

Mitchell R.J., *Thomas Linacre in Italy*, *English Historical Review* 50 (1935) pp. 696-98.

Mitchell 1936

Mitchell R.J., *English Students at Padua, 1460-75*, in «Transactions of the Royal Historical Society», s. 4, 19, 1936, pp. 101-17.

Munk 1861

Munk W. et al., *The roll of the Royal College of Physicians of London, 1518-1700*, London, Royal College of Physicians of London, 1861.

Mori *Lucubrationes*

Thomae Mori [...] *Lucubrationes* [...], Basileae, Episcopius, 1563.

More, *Lettere*

Tommaso Moro, *Lettere scelte*, tradotte e commentate da A. Castelli, a cura di F. Rognoni, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

Münster 1950

Münster L., *Studi e ricerche su Gabriele Zerbi*. Nota I. *Nuovi contributi biografici. La sua figura morale*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XLI suppl., 1950, pp. 64-83.

Nardi 1958

Nardi B., *Appunti intorno al medico e filosofo padovano Pietro Trapolin*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958, vol. II pp. 21-46.

Nutton 2008

Nutton V., *The fortunes of Galen*, in *The Cambridge Companion to Galen*, ed. by R.J. Hankinson, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, pp. 355-90.

Nutton 1979

Nutton V., *John Caius and the Linacre Tradition*, «Medical History», 23, 1979, pp. 373-91.

Nutton 1985

Nutton V., *John Caius and the Eton Galen: Medical Philology in the Renaissance*, «Medizinhistorisches Journal», B. 20, 1985, pp. 227-52.

Nutton 1987

Nutton V., *John Caius and the manuscripts of Galen*, Cambridge, The Cambridge Philological Society, 1987.

O'Malley 1965

O'Malley C.D., *English Medical Humanists. Thomas Linacre and John Caius*, Lawrence, University of Kansas Press, 1965.

Ongaro 1981

Ongaro G., *La medicina nello Studio di Padova e nel Veneto*, in *Storia della Cultura Veneta*, vol. 3/III. *Dal Primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza, Neri Pozza, 1981, pp. 75-134.

Osler 1908

Osler W., *Thomas Linacre*, Cambridge, Cambridge University press, 1908.

Ottaviani 2001

Ottaviani A., *Giovanni dell'Aquila*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1960-, vol. 55, 2001, s.v.

Oxford Dictionary

Oxford Dictionary of National Biography, Oxford, Oxford University Press, 2004.

Pacei *De fructu*

Richardi Pacei *De fructu qui ex doctrina percipitur liber*, Basileae, Iohannes Frobenius, 1517.

Pacei *De fructu*, ed. Manley-Sylvester

Richard Pace, *De fructu qui ex doctrina percipitur. The benefit of a liberal education*, edited and translated by F. Manley and R.S. Sylvester, 1967.

Pagliaroli 2009-2010

Pagliaroli S., *L'“Accademia Aldina”*, «Incontri triestini di filologia classica», 9, 2009-2010, pp. 175-87.

Palaeographia Graeca

Palaeographia Graeca, sive, De ortu et progressu literarum graecarum, opera et studio Bernardi de Montfaucon, Paris, Gregg, 1708.

Parks 1954

Parks G.B., *The English Traveler to Italy. First Volume: The Middle Ages (to 1525)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1954.

Payne 1881

Payne J.F., *Introduction to Galeni Pergamensis de temperamentis et de inaequali intemperie libri tres, Thoma Linacro Anglo interprete*, Cambridge, C.J. Clay, 1881.

Pelling 1977

Pelling M., *Published References to Thomas Linacre*, in *Essays* 1977, pp. 337-53.

Perosa 1980

Perosa A., *Codici di Galeno postillati dal Poliziano*, in *Umanesimo e Rinascimento. Studi offerti a P.O. Kristeller*, Firenze, Leo S. Olschki, 1980, pp. 75-109.

Petrucchi 1973

Petrucchi A., *Demetrio Calcondila*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 16, 1973, pp. 542-47.

Pianezzola 1969

Pianezzola E., *Traduzione e ideologia: Livio interprete di Polibio*, Bologna, Patron, 1969.

Porzionato-Macchi-De Caro 2010

Porzionato A.-Macchi V.-De Caro R., *Thomas Linacre at the University of Padua*, «Journal of Medical Biography», 2010, 18, pp. 177-80.

Premuda 1963-1964

Premuda L., *Il significato del soggiorno padovano di Andrea Vesalio*, «Acta medicae Historiae patavina», 10, 1963-1964, pp. 119-32.

Russo 2005

Russo E., *Leonico Tomeo, Nicolò*, in *DBI*, vol. 64 2005, pp. 617-21.

Schmitt 1977

Schmitt C.B., *Thomas Linacre and Italy*, in *Essays* 1977, pp. 36-75.

Stewart 1906

Stewart A.F., *The Scottish “Nation” at the University of Padua*, «Scottish historical review» 3, 1906, pp. 53-62.

Temkin 1973

Temkin O., *Galenism: Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca-New York, Cornell University Press, 1973.

Thomson 1977

Thomson D.F.S., *Linacre's Latin Grammars*, in *Essays* 1977, pp. 24-35.

Thornton 1948

Thornton J.L., *Andrew Boorde, Thomas Linacre and the "Dietary of Health"*, «Bulletin of the Medical Library Association», 1948 Jul., 36 (3), pp. 204-9.

Verde 1977

Verde A.F., *Lo Studio fiorentino 1473-1503. Ricerche e documenti*, vol. III. *Studenti e «Fanciulli a scuola» nel 1480*, to. II, Pistoia, Presso «Memorie Domenicane», 1977, pp. 914-15.

Viti 2012

Viti P., *Poliziano e Plinio. Il cap. 61 della prima centuria dei Miscellanea*, in *La 'Naturalis Historia' di Plinio nella tradizione medievale e umanistica*, a cura di V. Maraglino, Bari, Cacucci, pp. 153-70.

Watson 1967

Watson C.J., *Linacre and Locke: Pillars of Medical Humanism*, «California Medicine» 1967, 107 (5), pp. 413-19.

Webster 1977

Webster C., *Thomas Linacre and the Foundation of the College of Physicians*, in *Essays* 1977, pp. 198-222.

Wegg 1971

Wegg J., *Richard Pace, a Tudor Diplomatist*, New York, Methuen, 1971.

Weiss 1936

R. Weiss, *Letters of Linacre*, «The Times Literary Supplement», 26 September 1936, p. 768.

Weiss 1939

Weiss R., *Cornelio Vitelli in France and England*, «Journal of the Warburg Institute», II 1939, pp. 219-26.

Weiss 1941

R. Weiss, *Humanism in England during the Fifteenth Century*, Oxford, Blackwell, 1941 (edited and prepared for electronic publication by D. Rundle and A.J. Lappin, posted on-line 2010).

Weiss 1946

R. Weiss, *Notes on Thomas Linacre*, in *Miscellanea Giovanni Mercati IV* 1946, pp. 373-80.

Weiss 1957

R. Weiss, *Un allievo inglese del Poliziano: Thomas Linacre*, in *Poliziano e il suo tempo: Atti del IV Convegno Internazionale di Studi sul Rinascimento* (Firenze, 23-26 settembre, 1954), Firenze, G.C. Sansoni, 1957, pp. 231-36.

Whitteridge 1971

Whitteridge G., *William Harvey and the circulation of the blood*, London-New York, MacDonald-American Elsevier, 1971.

Woolfson 1998

Woolfson J., *Padua and the Tudors: English Students in Italy, 1485-1603*, Cambridge, James Clarke, 1998.

Zampieri-Zanatta-Elmaghawry-Rippa Bonati-Thiene 2013

Zampieri F.-Zanatta A.-Elmaghawry M.-Rippa Bonati M.-Thiene G., *Origin and Development of Modern Medicine at the University of Padua and the Role of the "Serenissima" Republic of Venice*, «Global Cardiology Science and Practice», 3, 21, 2013, pp. 1-14.

Zonta-Brotto 1922

G. Zonta-C.A. Brotto, *Acta graduum Academicorum [1406-1450]*, Padova, Antenore, 1922.

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA
IN SCIENZE MEDICHE, CLINICHE E SPERIMENTALI

INDIRIZZO SCIENZE CARDIOVASCOLARI
CICLO XXVII

ATTIVITÀ E PUBBLICAZIONI
DURANTE IL DOTTORATO

ATTIVITÀ:

- a.** Partecipazione alle attività didattiche obbligatorie e facoltative previste dalla Scuola di Dottorato per gli anni 2012-2015, quali:
- Conferenze clinico-patologiche;
 - Letture;
 - Seminari;
 - Corsi di aggiornamento;
 - Partecipazione al corso di Scientific Writing: *Science Publishing and Communication*, con il prof. J. Funder, 6-10 maggio 2013.
- b.** Partecipazione come relatrice a:
- Giornata di Studio “*Medica scriptura*”. *Cultura e retorica nella letteratura medica in latino in area veneta*, Università degli Studi di Padova, Palazzo Bo, Archivio Antico, 12 ottobre 2011, con la relazione *Esperienza clinica e interpretazione degli “auctores” nel ‘De peste’ di Alessandro Massaria*.
 - 16. Neulateinisches Symposium Neolatina “*Angelo Poliziano. Dichter und Gelehrter*”, Würzburg, Julius-Maximilians-Universität Würzburg, 3-5 Juli 2014, con la relazione *La Poetica nel sistema pedagogico di Angelo Poliziano*.
 - International Congress *English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*, Università degli Studi di Padova, Palazzo Bo, 19 maggio 2014, con la relazione *Thomas Linacre in Italy, «homo et Graece et Latine peritissimus»*.
- c.** Periodo di studio all'estero, febbraio-marzo 2013:
- a Londra presso Royal College of Physicians e British Library;
 - a Oxford presso Bodleian Library.

PUBBLICAZIONI:

- A. Massaria, *La peste (De peste)*, introduzione, traduzione e note a cura di Daniela Marrone, presentazione di Gaetano Thiene e Emilio Pianezzola, Treviso, Antilia, 2012 (il volume è stato presentato dai relatori Gaetano Thiene, Emilio Pianezzola e Gianluigi Baldo, venerdì 28 settembre 2012, ore 17:00, presso l'Odeo Olimpico di Vicenza).
- Scheda: D. Marrone, "*Medica scriptura*". *Cultura e retorica nella letteratura medica in latino in area veneta (Padova, 12 ottobre 2011)*, in «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», vol. 45, 2012, pp. 276-279.
- D. Marrone, *Esperienza clinica e interpretazione degli auctores nel 'De peste' di Alessandro Massaria*, in "*Medica scriptura*". *Cultura e retorica nella letteratura medica in latino in area veneta*. Atti della Giornata di Studio. Università degli Studi di Padova, 12 ottobre 2011, a cura di G. Baldo e T. Brolli, Cittadella (PD), Biblos Edizioni, 2013, pp. 111-20.
- D. Marrone, *Tassonomia umanistica nel 'Panepistemon' di Angelo Poliziano: la "divinatio" nella classificazione delle discipline*, in *Platonismus und Esoterik in byzantinischem Mittelalter und italienischer Renaissance*, hrsgb. von H. Seng, Heidelberg, Winter, 2013.
- Battista Mantovano, *Alfonsus. Studio sul poema con edizione critica, traduzione e commento del primo libro*, a cura di D. Marrone, Verona, Edizioni Fiorini, 2013.
- D. Marrone, *Sul 'De peste' di Alessandro Massaria*, «Odeo Olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica», vol. XXVIII 2010-2012, pp. 221-23 (stampa 2014);
- F. Zampieri-D. Marrone-A. Zanatta, *Should the annular tendon of the eye be named 'annulus of Zinn' or 'of Valsalva'?*, «Acta Ophthalmologica» 2014, pp. 1-3.
- D. Marrone-E. Pianezzola, Traduzione del Diploma di laurea di William Harvey dal documento originale posseduto dal Royal College of Physicians di Londra, Università degli Studi di Padova, 2015.
- In corso di pubblicazione: D. Marrone, *La Poetica nel sistema pedagogico di Angelo Poliziano*, in "*Angelo Poliziano. Dichter und Gelehrter*", 16. Neulateinisches Symposium Neolatina, hrsgb. von T. Baier, Würzburg, 3-5 Juli 2014.
- In corso di pubblicazione: D. Marrone, *Thomas Linacre and Italian Humanism. Philological and Interpretative Aspects in Linacre's Translations*, in *English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*, ed. by D. Marrone, L. Luxon, G. Thiene, Padova, Padua University Press.

DANIELA MARRONE

CURRICULUM VITAE

JULY 2015

HOME

Via Cremona 3/2
35142 Padova - Italy
tel. 0039 348 4714478
e-mail daniela.marrone@tin.it

EDUCATION

- 2014 National Scientific Qualification for Associate Professor (10/F3).
- 2004 Ph.D. in Classical Philology, Università degli Studi di Parma. Doctoral dissertation “Per l’edizione dell’*Alfonsus* di Battista Mantovano. Il primo libro”.
- 1999 Bachelor’s degree in Literature, Università degli Studi di Padova. Dissertation “*L’Apologeticon* di Battista Spagnoli” (110/110 with distinction).
- 1999 Eberhard-Karls Universität Tübingen, Philosophische Fakultät, Fachbereich Altertums- und Kunstwissenschaften (6 months).
- 1993 Classical A Levels, Liceo-Ginnasio “Tiziano”, Belluno (60/60).

AREAS OF SPECIALITY

Classical and Renaissance Philology and Literature, Medical Humanism.

FELLOWSHIPS, GRANTS AND AWARDS

- 2013 Royal College of Physicians, London (2 months).
- 2012-present Attending of Scuola di Dottorato in Scienze mediche, cliniche e sperimentali, ciclo XXVII, Indirizzo Scienze Cardiovascolari, Università degli studi di Padova, Dissertation “Thomas Linacre e altri inglesi laureati in medicina a Padova nei secoli XV e XVI ”, Tutor prof. E. Pianezzola.

- 2007-2009 Research grant (24 months), Università degli Studi di Padova. Project: "Contributo all'allestimento dell'edizione di *Miscellaneorum centuria prima e secunda* di Angelo Poliziano" (1 December 2007 - 30 November 2009).
- 2004-2006 Post-doctoral grant (24 months), Università degli Studi di Padova. Project: "Nuovi contributi all'edizione dell'*Alfonsus* di Battista Mantovano" (01 July 2004-30 June 2006).
- 2001 Award E. Dugoni edition 2000 for the best University research on Mantuan heritage.

PUBLICATIONS

Critical Editions and Monographs

- Angelo Poliziano, *Panepistemon*, in preparation.
- Battista Mantovano, *Alfonsus*. Studio sul poema con edizione critica, traduzione e commento del primo libro a cura di D.M., Verona, Edizioni Fiorini, 2013, ISBN: 978-88-96419-56-4.
- Alessandro Massaria, *La peste (De peste)*, Introduzione, traduzione e note a cura di D.M., Presentazione di G. Thiene e E. Pianezzola, Editrice Antilia, 2012, ISBN: 978-88-97336-16-7.
- Ippolito Guarinoni, *Deti e fatti, profezie e segreti del frate cappuccino Tommaso da Bergamo*, a cura di D.M., Brescia, Editrice Morcelliana, 2007 (introduzione, testo critico e traduzione), ISBN: 978-88-372-2227-7.
- *L'Apologeticon di Battista Spagnoli*, «Atti e Memorie», Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, Mantova, n. LXVIII 2000 (edizione critica, traduzione e commento), ISSN: 1124-3783.

Articles in Journals

- *Sul trattato 'De peste' di Alessandro Massaria*, «Odeo Olimpico» XXVIII 2011-2013, pp. 222-24.
- *Dai lavori preparatori per l'edizione del 'Panepistemon' di Poliziano: la nuova organizzazione delle scienze, delle arti e dei mestieri*, «Studi umanistici Piceni», XXIX 2009, pp. 245- 57, ISSN: 1126-4764.
- *Un curioso poliptoto nel XLV libro delle 'Storie' di Livio*, «Maia», LI 2009, 3 pp. 535-44, ISSN: 0025-0538.
- *Vicende editoriali della pentade liviana 41-45: dal ritrovamento del codice di Lorsch all'editio princeps di Basilea 1531*, «Maia», LI 2009, pp. 353-64, ISSN: 0025-0538.

- *Lecture dai classici di Battista Mantovano*, «Studi umanistici Piceni», XXIV 2004, pp. 97-104, ISSN: 1126-4764.
- «*At nunc scire datum*». *La visione ultraterrena dell'Alfonsus* di Battista Spagnoli, «Studi umanistici Piceni», XXIII 2003, pp. 209-20, ISSN: 1126-4764.

Chapters in Books and Conference Proceedings

- Forthcoming: *La Poetica nel sistema pedagogico di Angelo Poliziano*, in “*Angelo Poliziano. Dichter und Gelehrter*”, 16. Neulateinisches Symposium Neolatina, hrsg. von Thomas Baier, Würzburg, 3-5 Juli 2014.
- Forthcoming: *Thomas Linacre and the Italian Humanism. Philological and Interpretative Aspects in Linacre's Translations*, in *English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*, ed. by D. Marrone, L. Luxon, G. Thiene, Padova, Padua University Press, 2015, in preparation.
- *Tassonomia umanistica nel 'Panepistemon' di Angelo Poliziano: la "divinatio" nella classificazione delle discipline*, in *Platonismus und Esoterik in byzantinischem Mittelalter und italienischer Renaissance*, hrsg. von Helmut Seng, Heidelberg, Winter, 2013, pp. 129-48, ISBN: 978-3-8253-6137-2.
- *Esperienza clinica e interpretazione degli "auctores" nel 'De peste' di Alessandro Massaria*, in “*Medica scriptura*”. *Cultura e retorica nella letteratura medica in latino in area veneta*, a cura di G. Baldo e T. Brolli, Atti della Giornata di Studio, Università degli Studi di Padova, 12 ottobre 2011, Cittadella (PD), Biblos, 2013, pp. 111-20, ISBN: 978-88-6448-044-2.
- *Emendare per citazione: l'umanista Battista Spagnoli in un passo del XLV libro di Tito Livio*, in *La citazione*, a cura di G. Peron, collana «Quaderni del Circolo Filologico Linguistico Padovano», Padova, Esedra, 2009, pp. 251-60, ISBN: 88-605-8025-0.
- *Ippolito Guarinoni: 'Detti, fatti, profezie e segreti del frate cappuccino Tommaso da Bergamo'*, in Akten des 5. Symposiums der Sterzinger Ostertage (5.-7.4.2004), ‘*Die Greuel der Verwüstung menschlichen Geschlechts*’. *Zur 350. Wiederkehr des Todesjahres von Hippolytus Guarinonius (1571-1654)*, hrsg. von K. Amann und M. Siller, Innsbruck, Universitäts Verlag, 2008, pp. 163-65, ISBN: 978-3-7030-0442-1.

Book Curatorship

- *English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*, ed. by D. Marrone, L. Luxon, G. Thiene, Padova, Padua University Press, 2015, in preparation.

Book Reviews, Reports and Indices

- Report to “*Medica scriptura*”. *Cultura e retorica nella letteratura medica in latino in area veneta*, a cura di G. Baldo e T. Brolli, Atti della Giornata di Studio, Università degli Studi di Padova, 12 ottobre 2011, pp. 111-120, Cittadella (PD), Biblos Edizioni, 2013,

«Quaderni per la storia dell'Università di Padova», vol. 45, pp. 276-279, ISSN: 0078-7760.

- Index of Names, vol. I di Tacito, *Opera Omnia*, a cura di Renato Oniga, Torino, Einaudi («Biblioteca della Pleiade»), 2003, pp. 1305-38, ISBN: 88-446-0055-2.
- Index of Names, vol. II di Tacito, *Opera omnia*, a cura di Renato Oniga, Torino, Einaudi, pp. 1587-636, Torino, Einaudi, 2003, ISBN: 88-446-0082-X.
- Review of Lee Piepho, *Holofernes' Mantuan. Italian Humanism in Early Modern England*, New York, Peter Lang, 2001, pp. 174, «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CLXXIX a. 2002, 587, pp. 438-43, ISSN: 0017-0496.
- Review of *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno di Belluno del 5 novembre 1999, a cura di Paolo Pellegrini, Citta di Castello, Leo S. Olschki Editore, 2001, pp. XIV, 294, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 320, a. LXXIII, settembre-dicembre 2002, ISSN: 0392-2065.

CONFERENCE PAPERS AND INVITED LECTURES

- *La Poetica nel sistema pedagogico di Angelo Poliziano*, in 16. Neulateinisches Symposium Neolatina "Angelo Poliziano. Dichter und Gelehrter", Würzburg, Julius-Maximilians-Universität Würzburg, 3-5 Juli 2014.
- *Thomas Linacre in Italy, «homo et Graece et Latine peritissimus»*, in *English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*, Università degli Studi di Padova, Padova, 19 maggio 2014.
- *Esperienza clinica e interpretazione degli auctores nel 'De peste' di Alessandro Massaria*, in "Medica scriptura". *Cultura e retorica nella letteratura medica in latino in area veneta*, Università degli Studi di Padova, Padova, 12 ottobre 2011.
- *La "divinatio" nella classificazione delle discipline: fonti e motivi del 'Panepistemon' di Angelo Poliziano*, in *Platonismus und Esoterik in byzantinischem Mittelalter und italienischer Renaissance*, Johann-Wolfgang-Goethe-Universität Frankfurt, Frankfurt am Main, 19-23 July 2010.
- *Dalla proecdosis del Panepistemon di Poliziano: la nuova organizzazione delle scienze, delle arti e dei mestieri*, XXX Congresso Internazionale di Studi Umanistici *I crocevia dell'Umanesimo e le Marche*, Istituto Internazionale di Studi Picensi, Sassoferrato 1-4 July 2008.
- *Battista Mantovano and the Problem of Classical Sources*, International Medieval Congress 2005, University of Leeds, 11-14 July 2005.
- *Lecture dai classici di Battista Mantovano*, XXIV Congresso Internazionale di Studi Umanistici *Il teatro*, Istituto Internazionale di Studi Picensi, Sassoferrato, 2-5 July 2003.

- *Emendare per citazione: l'umanista Battista Spagnoli in un passo del XLV libro di Tito Livio*, XXXI Convegno di Studi *La citazione*, Università degli Studi di Padova, Bressanone, 11-13 July 2003.
- «*At nunc scire datum*». *La visione ultraterrena dell'Alfonsus' di Battista Spagnoli*, XXIII Congresso Internazionale di Studi Umanistici *I linguaggi dell'Umanesimo*, Istituto Internazionale di Studi Piceni, Sassoferrato, 3-6 July 2002.

PARTICIPATION IN RESEARCH PROJECTS

- 2009-2010 Progetto di Ateneo *Il paesaggio nella letteratura latina. Forme concettuali, realizzazioni testuali, costituzione del lessico*, coordinated from G. Baldo, Università degli studi di Padova.
- 2009/2010 Progetto di Eccellenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo *Papyri Patavinae da Tebtynis: restauro, edizione e valorizzazione del patrimonio papiraceo dell'Università di Padova*, coordinated from A. Lunelli, Università degli studi di Padova.
- 2008/2010 Progetto di Eccellenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo *Letteratura medica in latino del XVI e del XVII secolo in area veneta: la Scuola anatomica padovana*, coordinated from G. Baldo, Università degli studi di Padova.

TEACHING AND OTHER PROFESSIONAL ACTIVITIES

- 2015 Support Teaching for Test of Written Latin, annual course (L-FIL-LET/04) Dipartimento di Studi linguistici e letterari, Università degli Studi di Padova
- 2002-2014 Editor of Editrice Antenore (Roma-Padova).
- 2000-2003 Collaborator for the Project Murst *Poeti d'Italia in lingua latina, tra Medioevo e Rinascimento*.
- 2001 Collaborator to C.H. Beck Verlag München.

LINGUISTIC COMPETENCIES

Italian	native speaker
English	fluent (speaking/reading/writing)
Deutsch	fluent (speaking/reading/writing)
French	reading
Spanish	reading